Anno 104 - Numero 135

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico 6565 - Telex 21.121

LA STAMPA

Martedì 7 Luglio 1970

Convocati nella notte i ministri a Palazzo Chigi

Il governo Rumor si è dimesso
Revocato lo sciopero generale

Il presidente del Consiglio afferma che le polemiche tra i partiti del centro-sinistra impedivano al governo di affrontare gravi problemi - Forlani, Ferri e La Malfa approvano la decisione di Rumor; dura condanna invece dei socialisti e delle sinistre dc

Crisi improvvisa
Aspre polemiche

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 6 luglio.

Il governo Rumor si è dimesso stamane, inaspettatamente. Un Consiglio dei ministri brevissimo ha preceduto l'annuncio ufficiale. Rumor ha comunicato la propria decisione e ha scoraggiato ogni riserva aggiungendo ch'era una decisione irrevocabile. Il Presidente del Consiglio ha poi letto ai colleghi una breve dichiarazione in cui spiega i motivi della sua rinuncia.

Sono gli stessi illustrati in una lettera inviata, poco prima del Consiglio dei ministri, ai segretari dei quattro partiti di centro-sinistra: mancanza di coesione della maggioranza nonostante il voto del 7 giugno che ha rafforzato il centro-sinistra, aggravarsi del problema delle Giunte e della congiuntura economica, difficoltà di fronteggiare una situazione che minaccia lo «sfilacciamento» dello Stato. L'obiettivo delle dimissioni è quello di determinare un chiarimento ai fini d'una maggior coesione, per poter dare *«una risposta valida»* ai problemi del Paese.

Sono le cose di cui si parlava da tempo, che facevano temere e presagire la crisi, da alcuni data anzi per inevitabile. La sorpresa nasceva dalle decisioni improvvise e dalla procedura insolita, mentre s'incrociavano voci di colloqui riservati e cresceva l'allarme per il vuoto di potere politico proclamato alla vigilia dello sciopero generale indetto dai sindacati. I ministri hanno lasciato Palazzo Chigi disorientati come vi erano giunti, alcuni hanno rilasciato dichiarazioni polemiche, altri hanno approvato la decisione di Rumor. Ma nessuno poteva spiegare le ragioni del precipitare fulmineo della crisi, e le notizie sulle affannose telefonate notturne alimentavano un clima di mistero.

Col passare delle ore qualcosa si è chiarito. Si è saputo che Rumor aveva già ieri sera visto il segretario della dc Forlani e i capi dei gruppi parlamentari del partito di maggioranza Andreotti e Spagnolli. Aveva agito col loro assenso. Era stato ricevuto dal Presidente della Repubblica alle 9, prima del Consiglio dei ministri (ma si dice che avesse avuto un colloquio già sabato). Aveva, con qualche amico, studiato tra sabato e ieri sera la situazione, giungendo alla conclusione che occorreva agire di sorpresa, «traumaticamente», per costringere i socialisti e i socialdemocratici, in polemica tra loro, a rinunciare alla baldanza che derivava dai risultati del 7 giugno. Rumor aveva anche capito, dicono, che facendo precipitare la crisi, dando ad essa un carattere di drammaticità che inevitabilmente avrebbe suscitato allarme, le sue speranze di succedere a se stesso si riducevano al minimo.

Dicono che abbia preferito il rischio di sentirsi accusato di favorire oscuri disegni repressivi e manovre in vista di elezioni anticipate piuttosto che rimanere al governo senza poter più veramente governare, e che abbia voluto apparire protagonista piuttosto che vittima, e che si sia sottratto alle esortazioni di Saragat, allarmato anch'egli per lo stato delle cose, ma non favorevole alla *«crisi folgorante»* che poi è stata proclamata.

Altri ritengono che Rumor abbia ceduto a una pressione che lo prendeva alle spalle, quando ha visto che la polemica tra socialisti e socialdemocratici si inaspriva, che i socialdemocratici preannunciavano la crisi e i socialisti li sfidavano a farla, fermi sulle proprie posizioni, e la segreteria dc, retta dal fanfaniano on. Forlani, faceva intervenire *Il Popolo* contro i socialisti, mentre i sindacati non davano respiro. Non è possibile stasera ricostruire tutta la vicenda, rimane qualcosa che sfugge.

Le reazioni danno adesso la misura di come sia difficile ritrovare l'equilibrio crollato. Il centro-sinistra è diviso, è divisa la stessa democrazia cristiana.

I primi commenti sono venuti, favorevoli alle decisioni di Rumor, da Tanassi, da Ferri e da La Malfa. Non v'era più niente da fare, essi dicono in sostanza: *«Il presidente del Consiglio* — ha detto Ferri — *ha tratto correttamente e responsabilmente le conseguenze da una situazione politica diventata insostenibile. Non era più possibile andare avanti»*. E La Malfa: *«Il governo di centro-sinistra si era costituito su prospettive che disgraziatamente non mostrano di potersi realizzare. Vi erano differenze di valutazione circa la particolare delicatezza della situazione economica e finanziaria»*. La Malfa è ora pessimista: *«Una ricostituzione del governo sulle stesse basi appare piuttosto problematica»*.

Molto severi sono inoltre i socialisti. Il vicepresidente del Consiglio, De Martino, ha subito replicato polemicamente: *«La decisione di aprire una crisi di governo in un momento difficile, mentre il Paese e le classi lavoratrici attendono la soluzione di problemi urgenti e gravi, costituisce un errore politico che i socialisti non possono approvare. Le difficoltà non erano tali da giustificare una crisi. I problemi esistenti diverranno più gravi e la carenza del governo si rifletterà negativamente sulla situazione economica»*. Poi, a titolo di avvertimento per il futuro: *«Da parte nostra faremo tutto il possibile per fronteggiare tutti i rischi, convinti che l'Italia non ha bisogno di crisi, ma di un lungo periodo di stabilità democratica e di governi che abbiano la volontà di realizzare le riforme»*.

Giolitti ha aggiunto: *«La constatazione inoppugnabile è che la decisione delle dimissioni contrasta col significato del voto del 7 giugno»*. E Lombardi, più esplicito e più drastico: *«Una crisi di governo alla vigilia dello sciopero generale non è una cosa che rientri nella normalità politica»*. Lombardi faceva questa grave dichiarazione dopo avere parlato con De Martino, mentre Mancini, segretario del psi, sorpreso lontano da Roma, preannunciava la protesta del proprio partito.

E' sorta la questione della «anormalità» della crisi, ed ha investito in pieno la dc. Donat-Cattin è stato il più esplicito: *«Il partito della crisi è entrato in azione e non importa molto sapere se anche questa volta, al suo*

Michele Tito

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

Le dichiarazioni dei tre sindacati

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 luglio.

Lo sciopero generale per le riforme è stato sospeso. Domani, come gli altri giorni, funzioneranno regolarmente i treni, le poste e i telegrafi, i tram e le metropolitane, le industrie, i servizi pubblici, le imprese commerciali e agricole. La decisione di evitare la paralisi totale del Paese è stata presa unitariamente dalle segreterie confederali della Cgil, della Cisl e della Uil riunitesi nel pomeriggio per esaminare la nuova situazione determinatasi in seguito alla crisi del governo.

Non è stato, invece, possibile raggiungere un accordo per una motivazione comune della sospensione. I dirigenti delle tre organizzazioni si sono poi incontrati separatamente per definire *«comunicati autonomi»*. Le valutazioni delle «centrali» sindacali sono discordanti e, almeno per quanto riguarda la Uil (che aveva sospeso lo sciopero generale prima ancora di recarsi all'incontro con la Cgil e la Cisl), preludono a dure prese di posizione che certamente faranno arrestare il processo d'unità sindacale fino ad un completo chiarimento.

La Cgil, in una sua nota, giudica la crisi di governo come un tentativo d'imporre una *«brusca sterzata a destra»* sulla situazione politica e sociale del Paese. *«La crisi*, aggiunge la confederazione, *ha infatti come obiettivo quello di fare fallire la politica delle riforme, portata avanti unitariamente dai lavoratori e dai loro sindacati. Di fronte a questo evento, che ha il carattere d'una grave provocazione politica, per sventare questa manovra la Cgil ha deciso la sospensione dello sciopero generale di ventiquattro ore e invita tutti i lavoratori a dimostrare sul posto di lavoro la loro volontà ferma di respingere qualsiasi tentativo d'involuzione autoritaria e vigilare contro ogni provocazione che si tentasse di mettere in atto»*.

La nota conclude affermando che questa decisione vuole tenere aperta la via della soluzione reale dei problemi del paese, attraverso le riforme e, nel contempo, garantisce il mantenimento dell'unità dei lavoratori, particolarmente necessaria nell'attuale grave momento.

La Cisl afferma che la decisione di sospendere lo sciopero è stata determinata *«dall'inopinato venir meno dell'interlocutore essenziale dell'azione per le riforme e cioè il governo, e dalla volontà delle organizzazioni sindacali di non fornire alibi a chicchessia. Con richiamo alla situazione politica* — prosegue il comunicato —, *la Cisl esprime la più viva riprovazione per il tentativo, operato da più parti, di coinvolgere la responsabilità delle organizzazioni sindacali in una crisi che va invece ricondotta, per il modo inusitato ed imprevedibile con cui è maturata ed è stata aperta, al tentativo in atto da diverso tempo di spostare su posizioni autoritarie e di conservazione l'asse politico generale»*.

Per evitare di confondere, nel giudizio del Paese e dei lavoratori, responsabilità di conduzione politica con quelle proprie del movimento sindacale, afferma ancora il comunicato, *«la Cisl denuncia ai lavoratori la delicatezza della situazione, impegnandosi a vigilare sugli sviluppi della crisi per controbattere, con tempestività e decisione, ogni manovra tesa a bloccare le rivendicazioni e le lotte per le riforme»*.

La segreteria confederale della Uil, nel confermare la decisione della sospensione dello sciopero generale, ribadisce le rivendicazioni per le riforme presentate unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali e *«le ragioni di profonda insoddisfazione per le risposte fin qui avute dal governo»*. L'opportunità di sospendere lo sciopero *«consegue oggi*, a parere della Uil, *alla forzata sospensione del dialogo tra i sindacati e i rappresentanti del governo ed alla mancanza di un interlocutore valido a livello politico»*.

«Rimangono tuttavia più che mai valide, in presenza della crisi politica in atto, prosegue il comunicato della Uil, *le ragioni del movimento sindacale, le profonde apprensioni rispetto agli sviluppi delle iniziative di rinnovamento della società italiana, la ferma decisione dei lavoratori di procedere sulla via delle rivendicazioni sociali e nella lotta intrapresa per una società più giusta e migliore»*.

Dopo aver affermato che *«queste proposte e questo impegno non debbono essere ignorati o trascurati nella soluzione della crisi politica»*, il comunicato afferma che *«il movimento sindacale attende dunque di valutare se e come tali rivendicazioni saranno accolte nel programma*

Giancarlo Fossi

(Continua a pagina 2 in terza colonna)

Roma. Il presidente del Consiglio dimissionario, Rumor (Telefoto Ansa)

La decisione era del tutto imprevista
Stupiti anche i deputati alla Camera

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 luglio.

Montecitorio era deserto stamane. I due soldati di guardia al portone principale se ne stavano, elmetto in testa e fucile fra le mani nella posizione del «riposo», nel salone d'ingresso per ripararsi dal sole. Nel «transatlantico», sempre animato nei momenti importanti, si aggiravano solo i commessi.

Era l'atmosfera normale di un qualsiasi lunedì, quando l'attività è ridotta e quando ancora non sono rientrati a Roma coloro che sono andati a casa per trascorrere in famiglia il fine settimana. Ma dimostrava pure che la crisi di governo coglieva del tutto di sorpresa il Parlamento. Verso le undici e un quarto è giunto alla Camera l'on. Terrana, vicesegretario del partito repubblicano. Mancava un'ora alla riunione del Consiglio dei ministri. Terrana è stato circondato dai giornalisti che gli hanno chiesto se i suoi colleghi si preparavano effettivamente a lasciare il governo. *«Non capisco l'allusione»*, ha risposto. L'hanno informato che stava per riunirsi il Consiglio dei ministri, che circolavano con insistenza voci di crisi. Non ne sapeva nulla. *«Chieda un po' a La Malfa, lui dovrebbe saperlo certamente»*, gli hanno detto.

La Camera avrebbe dovuto tenere seduta al pomeriggio per discutere alcune interrogazioni. Quando il presidente Pertini si è seduto, alle 17 in punto, sulla sua poltrona, c'erano nell'aula una ventina di deputati, nessun ministro al banco del governo. Sono bastati pochi minuti: il tempo necessario a Pertini per comunicare ai deputati la lettera con la quale Rumor li informava delle sue dimissioni e di quelle degli altri ministri. Nell'avvertire che la Camera sarebbe stata *«convocata a domicilio»* (è la formula che si usa quando non è possibile una convocazione a data certa), il presidente Pertini ha aggiunto, però, che si sarebbero tenute ugualmente le sedute del 14, 15 e 16 luglio per esaminare le modifiche al regolamento della Camera. *«In questo modo*, ha detto, *dimostreremo ancora una volta che la Camera ha volontà di lavorare nonostante tutto»*.

Pertini è poi sceso nel «transatlantico». Aveva ricevuto nel suo studio, tre ore prima, il presidente del Consiglio, dimissionario; contrariamente alle sue abitudini (in genere veste di scuro) il presidente della Camera indossava un abito color nocciola e cravatta fantasia. *«Anche il mio vestito lo dice. No, non me l'aspettavo proprio»*, ammette. Il suo volto appare tirato. *«E' un vero peccato. Avevamo già concordato*, dice, *tutto il nostro lavoro. C'erano cose importanti da fare. Avremmo approvato entro il 23 luglio la riforma della pubblica amministrazione ed il riassetto delle carriere e delle retribuzioni degli statali, la riforma tributaria, i 6 decreti riguardanti la scuola ed avremmo tenuto anche un dibattito di politica estera. Era un programma accettato indistintamente da tutti i gruppi. Adesso, è come aver dato un colpo di spugna su tutto»*.

Gira nervosamente tra le mani la pipa di radica e aggiunge: *«Se qualcuno dà la colpa al Parlamento, stavolta lo denuncio per diffamazione e chiedo i danni»*. Stamane, quando i suoi collaboratori gli avevano riferito le voci di una crisi di governo, aveva risposto: *«Macché! E' una storiella»*. All'una passata ha ricevuto la conferma ufficiale. *«Stavo mangiando*, dice sorridendo, *quando ho ricevuto una telefonata con la quale mi si informava che di lì a poco avrei ricevuto la visita del presidente del Consiglio dimissionario»*. Un giornalista gli dice scherzosamente: *«Ci vuole un governo d'ordine»*. Pertini si rabbuia. *«Figliolo*, risponde, *l'ho sentito dire un'altra volta. Allora ero giovane come te!»*.

Nel vasto «transatlantico» adesso vi sono gruppetti di deputati che commentano l'improvvisa crisi di governo. Un cronista politico si avvicina ad Andreotti e gli dice: *«Allora si fanno le elezioni!»*. *«Certamente, nel 1973»* è la risposta. E l'altro: *«Ma, allora, lei da questo orecchio non ci sente proprio»*. *«No*, risponde Andreotti, *sono proprio sordo»*.

Gianfranco Franci

Lettera di Rumor ai 4 segretari

Roma, 6 luglio.

Il presidente del Consiglio, on. Rumor, ha inviato ai segretari della dc, del psi, del psu e del pri, una lettera con allegata la dichiarazione fatta in Consiglio dei ministri per illustrare le ragioni delle dimissioni del governo.

Ecco il testo della dichiarazione:

«Un'attenta ed approfondita riflessione sulla situazione politica generale, che ho effettuato nella mia responsabilità, mi ha convinto che solo un ampio e diretto chiarimento tra le forze politiche può consentire ormai la necessaria e improrogabile definizione di un efficace impegno rispetto ai numerosi e difficili problemi che il Paese deve affrontare. Da questa valutazione ho perciò tratto la maturata decisione di rimettere il mio mandato nelle mani del Capo dello Stato.

«Le recenti elezioni, anche di fronte ad una novità così significativa ed impegnativa come l'ordinamento regionale, hanno dato un giudizio di grande saggezza e di equilibrio. Ciò autorizzava a sperare in una ripresa vigorosa ed omogenea delle forze impegnate nel governo che mi resse, come pure ritengo possibile, ad affrontare i grandi temi di sviluppo e di riforma del Paese in un serio collegamento tra politica di lungo e di breve periodo, caratterizzata, questa ultima, dall'attuale congiuntura. Purtroppo non è così.

«Certo la situazione del Paese non va drammatizzata ed il suo positivo sviluppo è possibile. Ma a condizione che non se ne svalutino le difficoltà e i problemi, che vanno considerata con severo realismo la situazione economica, la cui dinamica registra sintomi inquietanti anche sotto il profilo sindacale, che finiscono col ripercuotersi sulla vita delle aziende con perdite di produzione, con l'indebolire la nostra posizione all'interno e nei mercati internazionali e soprattutto con l'incidere sulla condizione dei lavoratori e dei ceti più deboli. Ciò comportava e comporta una più stretta e solidale capacità operativa.

«Al contrario, anche con riferimento alla possibilità e alla opportunità di rapide intese tra le forze di centro-sinistra per una costruttiva e coerente politica nelle costituende Regioni, nelle Province e nei Comuni, si viene affermando una crescente tendenza alla dissociazione con conseguenti polemiche che si ripercuotono inevitabilmente e in modo preoccupante sullo sforzo cui il governo è impegnato. Il recupero è cioè possibile se si esce dal torpore di una stabile precarietà, per una salda e significativa stabilità politica, realmente espressiva di un quadro di certezze generali e di un rapporto di ritrovata e rinnovata volontà politica delle forze di maggioranza intorno ai motivi di fondo della comune iniziativa. Queste condizioni appaiono oggi fortemente indebolite, malgrado sforzi generosi che non mi sembra possano portare, al di fuori di un chiarimento generale e diretto, a risultati positivi.

«Tali condizioni sono necessarie e possibili; sono a mio avviso utili, anzi i risultati del 7 giugno hanno dimostrato, anche ai partiti di governo singolarmente e nel complesso. Farle emergere, in un pacato e leale confronto, prima che lo sfilacciamento della situazione le aggravi, è l'obiettivo che mi sono proposto con la mia irrevocabile decisione. Vi ringrazio tutti della collaborazione che mi avete dato e rivolgo a ciascuno gli auguri più cordiali».

(Ansa)

I cento giorni del ministero

Il terzo governo Rumor è stato il più breve di tutto il centro-sinistra

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 luglio.

Il terzo governo Rumor è stato il «governo dei cento giorni» ed il più breve di tutti i gabinetti di centro-sinistra succedutisi dal 1963. Per l'esattezza è durato in carica centodue giorni, se si parte dal 28 marzo, data del giuramento dinanzi al Presidente della Repubblica; ottanta giorni se si considera che la sua effettiva attività poté iniziarsi il 17 aprile quando ottenne la fiducia della Camera, dopo che era stata votata sette giorni prima dal Senato.

Nella quinta legislatura, apertasi con le elezioni politiche del 19 maggio 1968, si sono avuti quattro governi: il secondo governo Leone, monocolore, dal 25 luglio al 12 dicembre 1968, il primo governo Rumor (13 dicembre 1968-5 agosto 1969), il secondo governo Rumor, monocolore, dal 5 agosto 1969 al 7 febbraio 1970, quando si aprì la crisi che doveva sboccare nel terzo governo Rumor, dimessosi oggi.

Fu una crisi dura e difficile, la più lunga del dopoguerra essendosi protratta per 40 giorni.

Rumor indicò tre punti di fondo che, pur fra diversità e differenze, avevano consentito ai quattro partiti (dc, psi, psu, pri) di ricostituire il centro-sinistra su una piattaforma politica concordata.

Primo punto, disse, *«la collaborazione è una libera scelta»*, ma segnalò anche il *«dato obiettivo e non trascurabile che non sussistevano alternative di destra né possibilità neanche ipotetiche di qualsiasi apertura verso il pci»*.

Secondo punto, sul quale Rumor insistette, la *«volontà generale»* dei quattro partiti di garantire la continuità della quinta legislatura, in evidente contrapposizione a chi premeva per elezioni politiche anticipate.

Terzo, ed ultimo punto della piattaforma, la necessità dello sviluppo nella democrazia e attraverso riforme organiche e programmate, per rispondere alle nuove esigenze del Paese. La base del centro-sinistra fu il cosiddetto «preambolo Forlani», secondo il quale i quattro partiti s'impegnavano a riprodurre nelle Regioni, nei Comuni e nelle Province, per quanto possibile, la formula di centro-sinistra non come *«meccanica trasposizione di schemi»*, ma come rispondente *«a criteri di sana coerenza, rispetto ad una linea politica che voglia essere perseguita con serietà»*.

l. f.

Perché oggi il giornale esce con poche pagine

Anche lo sciopero dei poligrafici, proclamato in concomitanza dello sciopero generale, è stato sospeso nel tardo pomeriggio di ieri in seguito alle dimissioni del governo. Per il poco tempo disponibile, il giornale è costretto ad uscire con un ridotto numero di pagine.

IL SOMMARIO

Duecentoquarantamila giovani cominciano gli esami

Stamane la prova di italiano per i candidati alla maturità

Entro domani i candidati dovranno indicare la materia da loro scelta per il colloquio - A sua volta la commissione farà conoscere la seconda materia oggetto dell'interrogazione

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 luglio.

Domattina i 240 mila candidati alla maturità cominceranno gli esami con la prova scritta d'italiano. Oggi le commissioni giudicatrici hanno tenuto le riunioni preliminari: tutto si è svolto normalmente anche se ci sono state rinunce da parte di alcuni presidenti e commissari. I provveditori faranno in modo che, entro domani, al massimo dopodomani, le commissioni siano al completo. E' indispensabile che siano presenti almeno 5 membri come previsto dalla legge; nel frattempo al professore più anziano verranno affidate le funzioni di presidente.

Le commissioni hanno già preso in consegna il materiale messo a disposizione dalla scuola: fascicoli dei candidati, relazioni sullo svolgimento dei programmi, eventuali deficienze di preparazione da non imputarsi agli allievi. Nei primi due giorni degli scritti i candidati dovranno indicare la materia scelta; a sua volta la commissione, appena corretti gli elaborati, farà conoscere la seconda materia oggetto del colloquio.

Su questo punto le istruzioni ministeriali sono molto chiare: la scelta della materia da parte della commissione deve essere meditata ed accorta e deve tener conto anche dei giudizi analitici e sintetici dei consigli di classe e della completa e responsabile conoscenza della storia individuale di ciascun alunno. Perciò il ministero raccomanda alle commissioni di evitare il criterio di scegliere la materia soltanto perché il candidato è stato presentato all'esame con un giudizio analitico non positivo. *«La scelta va operata al fine di acquisire e avvalorare gli elementi necessari per il giudizio globale di maturità e per la valutazione sull'orientamento ai fini della scelta universitaria».*

Il colloquio deve cominciare dalla materia scelta dal candidato, mentre per le altre fasi dell'esame (seconda materia, discussione degli elaborati, eventuale materia aggiunta dal candidato) ci si rimette alle valutazioni del presidente, il quale, uditi i commissari, deciderà in modo da garantire, caso per caso, che nel colloquio si proceda con la necessaria serenità e nel rispetto della personalità del candidato.

La revisione delle prove scritte è collegiale; al termine sarà espresso un giudizio motivato che dovrà essere subito trascritto su apposito verbale; nel caso di dissenso, le ragioni dovranno essere annotate. *«Ogni giudizio deve essere chiaro e preciso, in modo che non si presti ad elastiche interpretazioni ed, al tempo stesso, offra sicuri elementi di guida ai fini del colloquio, del giudizio di maturità e della valutazione sull'orientamento degli studi universitari».*

A conclusione dell'esame, per ciascun candidato la commissione formula un motivato giudizio, non limitato alle risultanze delle prove sostenute, ma esteso al *curriculum* degli studi e ad ogni altro elemento posto a disposizione dalla scuola. I candidati lavoratori possono mettere a disposizione della commissione copia del libretto di lavoro e una dichiarazione dell'azienda, da cui il candidato dipende, che attesti la mansione, la qualifica, l'orario di lavoro.

Il ministero, anche in considerazione di alcuni inconvenienti dell'anno scorso che hanno portato all'annullamento degli esami di alcune commissioni, raccomanda che i verbali siano fatti secondo le norme di legge. Viene ricordato che i giudizi sulle prove scritte e orali sono insindacabili nel merito, ma in caso di ricorso possono essere annullati per vizi di illegittimità se non sono sorretti da una verbalizzazione giuridicamente valida. La commissione pertanto deve descrivere l'andamento degli esami e le conclusioni attenendosi rigorosamente alla legge.

Le istruzioni ministeriali sono chiare ed esplicite. L'anno scorso, alcuni alunni, presentati dalla scuola con giudizi del tutto positivi, sono stati bocciati, tuttavia l'alta percentuale di promossi dimostra che le commissioni hanno colto lo spirito delle istruzioni ministeriali. Quest'anno, gli alunni si presentano alla maturità dopo le [illegible] vicende sindacali e ricominciano gli esami con una settimana di ritardo; le commissioni dovranno tener presente anche questo fatto, senza che ciò significhi un invito all'indulgenza.

Felice Froio

Architettura occupata da 200 studenti a Roma

La protesta per ottenere la ripresa degli esami secondo il sistema tradizionale

Roma, 6 luglio.

La facoltà di Architettura a Valle Giulia è stata occupata, poco dopo mezzogiorno, da circa 200 studenti del «Gruppo quarto». I giovani, servendosi di banchi e scrivanie, hanno eretto barricate davanti agli ingressi.

La decisione è stata presa al termine di un'assemblea svoltasi nell'aula magna della facoltà. Il «Gruppo quarto», così chiamato dall'aula dove i suoi aderenti si riuniscono, è sostenitore degli esami tradizionali. Ad esso si oppongono, nella facoltà di Architettura, i cosiddetti «uccelli», simpatizzanti del Movimento studentesco, che sono invece per gli esami a prevalente contenuto politico da svolgersi in forme collegiali [illegible] voto unico.

I ripetuti interventi del Movimento studentesco che, negli ultimi tempi, ha disertato gli esami, ha costretto il Consiglio di facoltà a sospendere provvisoriamente le prove.

Poco dopo le 13, quando nella città universitaria si è diffusa la notizia dell'occupazione di Architettura, 300 studenti del «Movimento», riunitisi sul piazzale delle Scienze, sono entrati di corsa nell'università e si sono diretti [illegible] la sede del rettorato con l'intenzione di occuparla. Il personale di servizio ed alcuni agenti di pubblica sicurezza hanno, però, fatto in tempo a chiudere i cancelli d'ingresso.

Gli studenti, allora, hanno lanciato sassi mandando in frantumi una decina di vetri dell'ingresso principale. I manifestanti, respinti poi dall'intervento della polizia, si sono riuniti nelle facoltà di Lettere e Filosofia e nell'istituto di Fisica.

Nel pomeriggio un gruppo di appartenenti al «Movimento studentesco» nel tentativo di fare irruzione nella facoltà di Architettura sono venuti alle mani con gli studenti del «Gruppo quarto».

Il Consiglio di facoltà di Architettura ha deciso di rinviare ulteriormente gli esami *«per evitare incidenti». «Nel prendere questa decisione,* — è detto in un comunicato — *il Consiglio di facoltà rifiuta categoricamente di accettare la proposta del voto politico assembleare, sia perché illegale, sia perché culturalmente assurdo e reazionario, come altresì rifiuta di riunirsi di fronte alla assemblea studentesca, e avverte tutti gli studenti di non essere in grado di svolgere gli esami finché la minoranza facinorosa non cesserà la propria azione».*

Dal canto loro, gli studenti del «Gruppo quarto» hanno stabilito, è detto in un loro comunicato, di *«occupare la facoltà di Architettura per protestare contro l'opportunismo del corpo docente che cerca di prendere tempo declinando le proprie responsabilità e rinviando sistematicamente gli esami, e contro i tentativi sovversivi di una minoranza di attivisti di sinistra che offrono pretesto ai docenti per bloccare ogni attività».* (Ansa)

La crisi del governo decisa in poche ore

Improvvise dimissioni di Rumor Dure polemiche tra i 4 partiti

(Segue dalla 1ª pagina)

interno, c'è stato chi ha voluto giocare d'anticipo. Di fronte alla crisi il Paese è sorpreso e non riesce a valutarne i motivi se confronta i suoi interessi con le manovre politiche. La crisi ritarda le riforme e rende più duro il rapporto con i sindacati. La crisi divarica le posizioni politiche, lascia in balia delle onde le navi delle Regioni. Ma soprattutto la crisi non nasce dal caso. Caccia il nostro Paese al buio, poiché manca di prospettiva, ma corrisponde alla linea di chi anziché avanti vuole andare indietro. Bisogna battere questa manovra condotta a freddo».

«Ingiustificata e ingiustificabile» è la crisi per la sinistra democristiana: *«Quando anche i responsabili politici vengono colti di sorpresa dagli eventi, la democrazia non riceve luce. Questa è una crisi che nasce non soltanto fuori del Parlamento, ma addirittura fuori dei partiti. Guai a chi scordasse in questi giorni, a un anno dalla scissione socialdemocratica, che cade il decennale dell'avventura tambroniana, cui toccò la sorte che meritava».* Sono affermazioni che vengono segnalate come indicative dei timori esistenti. Anche i morotei, mentre Moro è in Africa, manifestano critiche: *«La crisi è per lo meno frettolosa. Non solo è extraparlamentare, è anche extrapartitica».* E, al di là delle ragioni, obiettive, di Rumor e dell'approvazione di alcune forze, il dato politico, in queste ore, diventa quello del sospetto, giustificato o meno, di un disegno in alto per giungere, magari, alle elezioni anticipate.

Ai dirigenti democristiani, soprattutto a Rumor e a Forlani, è apparso allora necessario reagire per restituire alla normalità il senso della crisi. Una nota degli «Amici di Rumor» difende la decisione del presidente del Consiglio. E' una decisione responsabile, si dice; e si ricorda che Rumor aveva dato il suo avvertimento affermando di non essere un uomo *«per tutte le politiche»*: si è dimesso per coerenza e lealtà verso il Paese compiendo un atto coraggioso, senza attendere ulteriori e inutili logoramenti, cercando di evitare che il partito comunista, battuto il 7 giugno, venisse rimesso in gioco *«da una linea di ambiguità e di debolezza»* del psi. In pratica, viene messo sotto accusa il psi.

Argomenti uguali usa la segreteria dc: mancavano chiarezza e lealtà nella coalizione. Il voto del 7 giugno era una spinta a rinsaldare i vincoli di collaborazione nel governo. *«Gli incontri di questi giorni, i discorsi che ne sono seguiti, il concreto atteggiamento che si è determinato, al centro e in varie zone, non hanno rappresentato un avvio soddisfacente del chiarimento ri-*

Partiti	Camera	Senato
DC	265	137
PSI	61	36
PSU	30	10
PRI	9	—
PCI	171	76
PSIUP	23	14
Sinistra Ind.	—	12
PLI	31	16
PDIUM	6	—
MSI	24	13
Misto	10	8 *
TOTALE	630	322

* Comprende i senatori a vita e i senatori di quei partiti che hanno meno di 10 rappresentanti (come ad esempio il pri che ha un senatore).

tenuto necessario per una azione vigorosa e coerente del governo di centro-sinistra. Il presidente del Consiglio, nel suo riconosciuto e mai smentito senso di responsabilità, è arrivato alla convinzione che la crisi potesse determinare le condizioni franche ed aperte di quel chiarimento».

Il senso di queste note in difesa di Rumor è chiaro: si assicura che l'obiettivo della crisi è quello della ricostituzione di un centro-sinistra più forte e sicuro. C'è un'implicita smentita ad ogni voce ed ogni timore di manovre «notturne» e di disegni pericolosi. La tensione, però, rimane, più grave di quella normale in ogni crisi di governo.

C'è una situazione obiettiva molto seria: il governo è dimissionario mentre le assemblee regionali devono eleggere le loro giunte e la maggior parte dei comuni sono senza amministrazione, mentre i sindacati sono in allarme e il partito socialista, attraverso l'*Avanti!* di domani conferma che la sua linea, le sue richieste, il suo ruolo di «garante delle riforme» saranno confermati e dovranno essere accettati dal futuro governo: altrimenti *«un periodo di gravi lotte si aprirebbe nel Paese: lotte dalle quali noi, come partito, non avremo nulla da temere, ma che lascerebbero, come ogni dura lotta, molte rovine sul terreno».*

Convinto, unanimemente, che la crisi è stata fatta per piegarlo o per estrometterlo dal governo, un psi irrigidito esaminerà domani la situazione riunendo la propria direzione; lo stesso farà domani la direzione della dc, profondamente divisa. Domani si riunirà anche la direzione socialdemocratica. Si avranno, forse, le prime indicazioni. Ma è in un clima di incertezza grave, con margini di sicurezza che si vanno riducendo, che Saragat condurrà, tra mercoledì e venerdì, le sue consultazioni.

m. t.

Contingenza: da agosto aumenta almeno d'un punto

Roma, 6 luglio.

La «contingenza» aumenterà almeno di un punto dal 1° agosto. Lo si desume dagli accertamenti dell'apposita commissione riunitasi all'Istat per esaminare l'andamento dei prezzi fra il 15 aprile scorso e il 30 maggio.

Solo una flessione dei prezzi in giugno e nella prima quindicina di luglio — ritenuta del tutto improbabile — potrebbe evitare lo «scatto» di un punto. D'altra parte un'ulteriore lievitazione dei prezzi nel periodo indicato potrebbe anche determinare lo scatto di due punti.

L'aumento della contingenza, che interesserà i lavoratori dell'industria, commercio, agricoltura e del credito, avrà effetto per il trimestre agosto-ottobre.

(Ag. Italia)

Le dichiarazioni dei sindacati

(Segue dalla 1ª pagina)

del nuovo governo». Il movimento sindacale *«intende fermamente vigilare e resistere,* conclude il comunicato della Uil, *contro ogni eventuale, assurdo ed inaccettabile tentativo di involuzione autoritaria».*

Il ministro del Lavoro Donat-Cattin, ha così commentato la decisione unitaria delle tre grandi centrali sindacali di sospendere lo sciopero generale indetto per il 7 luglio. *«Debbo sottolineare il senso di responsabilità dimostrato dai dirigenti della Cgil, Cisl, Uil che in luogo di spargere voci di paure, come è avvenuto in alcuni ambienti finanziari, hanno responsabilmente deciso di sospendere lo sciopero generale del 7 luglio».*

L'on. Corti, responsabile della sezione lavoro della direzione del psu, ha dichiarato: *«La revoca dello sciopero generale decisa dall'Uil e dalla Cisl e sottoscritta, sia pure a malincuore, anche dalla Cgil, è una ulteriore riprova, se ce ne fosse stato bisogno, che si trattava di uno sciopero chiaramente politico e diretto a rendere ancora più difficoltoso il quadro politico-economico in cui operava la coalizione di centro-sinistra. I sindacalisti socialdemocratici,* ha aggiunto Corti, *che avevano espresso pubblicamente la loro contrarietà allo sciopero generale, si augurano che questa lezione serva finalmente ad aprire gli occhi a quei sindacalisti democratici che troppo spesso si lasciano trascinare in azioni sindacali chiaramente volute e strumentalizzate dal partito comunista».*

«E' tempo di rivedere metodi e strategie dell'azione sindacale, con una maggiore consapevolezza della situazione del Paese e degli interessi reali dei lavoratori. Una politica di riforma, ha concluso l'esponente del psu, *non si realizza con la guerriglia nelle fabbriche, ma solo con una linea politica e sindacale basata su scelte globali e prioritarie».*

La Cisnal, che non aveva aderito allo sciopero generale, ha rilevato che con le dimissioni del governo «la crisi si allarga e richiede da tutti pieno senso di responsabilità».

Notizie positive e negative s'alternano in altri settori del lavoro. La Dirstat ha revocato lo sciopero dei funzionari direttivi dello Stato dopo aver riscontrato elementi favorevoli nelle modifiche apportate dal Parlamento all'articolo 16 della legge-delega sul riassetto delle carriere e delle retribuzioni.

E' stato concluso, con la mediazione del sottosegretario al Lavoro Toros, l'accordo per il rinnovo del contratto nazionale degli 800.000 lavoratori dipendenti dalle aziende commerciali. Esso prevede fra l'altro: la graduale riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali con distribuzione su cinque giorni e mezzo per tutti i settori; maggiorazioni del lavoro straordinario; miglioramenti per le ferie e i discontinui.

Negli ospedali, sempre in difficoltà per la crisi finanziaria causata in gran parte dai ritardati pagamenti delle mutue, gli aiuti e gli assistenti hanno deliberato di riprendere gli scioperi il 10 luglio e di proseguirli fino al 16. Prosegue l'agitazione dei poligrafici per il rinnovo del contratto.

g. f.

Il processo per l'uccisione dell'impiegato del psi

Domani la sentenza per Valente Il P. M. ha chiesto ventisei anni

Il difensore, avvocato Sotgiu, dopo avere sottolineato che la «confessione» riferita dalla moglie è assurda, ha detto che in mancanza di una prova certa bisogna assolvere

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 luglio.

Contro Dante Valente esistono prove sicure, prove certe, prove inconfutabili: aveva sostenuto l'accusa per giungere alla conclusione che non possono sussistere dubbi sulla identificazione di colui che la notte del 12 novembre 1966 ha aggredito Simonetta Aprosio ed ha ucciso Sergio Mariani e che, di conseguenza, la Corte d'Assise dovrebbe condannarlo a 26 anni di reclusione.

Contro Dante Valente non esistono né prove né indizi, non esiste nulla: ha replicato la difesa. «Infatti sarebbe un assurdo giuridico e morale — ha sottolineato il prof. Sotgiu in polemica con i suoi contraddittori — dare un qualsiasi valore alla confessione che la moglie attribuisce a Dante Valente in un momento di abbandono».

«La confessione che Rita Galletti sostiene di avere avuto da Dante Valente non significa nulla — è la tesi del prof. Sotgiu — *è soltanto una invenzione di una moglie che ha ritenuto di trovare un mezzo valido per liberarsi definitivamente dal marito».*

La difesa ha prospettato ai giudici della Corte d'Assise che quasi certamente entro mercoledì pronunceranno la sentenza, due ipotesi per giustificare o meglio per spiegare le ragioni che possono avere indotto Rita Galletti a denunciare il marito. La prima, gravissima, è quella dell'avv. Paolo Barraco: *«La squadra mobile di Roma o peggio Nicola Scirè che allora la dirigeva aveva bisogno di dare una soluzione al delitto di viale Eritrea dove una ragazza, Simonetta Aprosio, era stata aggredita e dove l'aggressore mentre fuggiva aveva ucciso Sergio Mariani che s'era messo ad inseguirlo. Rita Galletti fornì a Nicola Scirè il mezzo per risolvere la pratica denunciando il marito».* La seconda è quella del prof. Giuseppe Sotgiu: *«Rita Galletti è un personaggio difficilmente comprensibile sulla base di una logica comune. Infatti, fa arrestare il marito attribuendogli un delitto che non ha commesso e poi gli scrive delle lettere d'amore in carcere. Quale credito può esserle dato?»*

Giuseppe Sotgiu ha diviso il suo ragionamento in due parti per giungere alla conclusione che sarebbe un errore macroscopico condannare Dante Valente sulla base della confessione attribuitagli dalla moglie. *«Innanzi tutto* — ha osservato — *la confessione soltanto in apparenza trova dei riscontri obiettivi in episodi che dovrebbero confermarla. L'accusa sostiene che è attendibile perché Valente avrebbe detto alla moglie di essere fuggito con un'auto rubata ed infatti nelle vicinanze del luogo dove fu ucciso Sergio Mariani quella notte del 12 novembre fu rubata una macchina. Si tratta di un elemento generico perché in realtà a Roma di notte vengono rubate decine di macchine e non si può condannare a 26 anni un uomo per un dettaglio che potrebbe essere solo una coincidenza.*

«Poi — ha proseguito il prof. Sotgiu — *per quale ragione mai Dante Valente avrebbe dovuto sentire il bisogno di affidare alla moglie un così terribile segreto? Per consentirle di ricattarlo per tutta la vita? Conosceva benissimo la moglie, sapeva dei suoi continui contatti con la polizia: come avrebbe potuto fidarsi di lei?».*

Domani le repliche dell'accusa, mercoledì la controreplica della difesa: poi, la sentenza.

g. z.

Roma. Dante Valente in Corte d'Assise. La sentenza è attesa per domani: il pm ha chiesto la condanna a 26 anni (Team)

Le indagini estese a Milano, Bologna e Napoli

Altri tre arrestati per la droga a Roma Walter Chiari può ottenere l'amnistia?

In carcere tre personaggi legati alla «gang» dell'ex pugile Malmignati - Il difensore dell'attore sostiene che le accuse fatte a Chiari si riferiscono ad un periodo precedente l'ultimo atto di clemenza

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 luglio.

Inaspettatamente, a dieci giorni dalla scarcerazione di Lelio Luttazzi, l'inchiesta sulla droga a Roma torna d'attualità con tre mandati di cattura. Il giudice istruttore, Renato Squillante, ha ordinato l'arresto di Alfredo Diofebo, di 45 anni; Alfredo Poleggi, di 47; e Otello Fuso, di 52. I tre sono stati fermati a Roma tra venerdì e oggi dalla Guardia di Finanza. Ora sono rinchiusi nel carcere di Regina Coeli, in attesa di essere interrogati dal magistrato.

Si tratta di tre personaggi di secondo piano nell'inchiesta, legati alla banda dell'ex pugile Guido Malmignati, arrestato dalla Finanza la notte del 14 maggio sulla Via Litoranea, nei pressi di Ladispoli, con un chilogrammo di cocaina allo stato puro nascosta nella vettura. Quale ruolo avessero nella «gang» di Malmignati non è stato specificato dal giudice. Nel mandato di cattura, il magistrato parla soltanto di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

Dei tre, il personaggio più interessante, e che forse potrà raccontare agli inquirenti qualche particolare sul traffico di droga organizzato dall'ex pugile, è Alfredo Diofebo, socio di Ciriaco Atria, uno dei 14 elementi più legati a Malmignati, arrestati a metà maggio. Alfredo Diofebo è stato fermato dalla Guardia di Finanza nel suo negozio di elettrodomestici, in via del Giglio d'oro, alle spalle di piazza Navona. Non ha opposto resistenza e dopo aver letto la motivazione dell'ordine di cattura s'è lasciato ammanettare e condurre in carcere.

A lui la Guardia di Finanza è arrivata indagando sul traffico di materiale pornografico che, per un anno e più, è stata la maggiore attività di Guido Malmignati quando, buttafuori in «nigth club» di second'ordine, non aveva ancora il controllo del racket della prostituzione e non si era accostato al traffico della droga.

Con gli ultimi tre arresti, l'inchiesta sulla droga a Roma ha portato, con Walter Chiari, sedici persone in prigione. L'istruttoria si sposta intanto a Milano, Bologna e Napoli. Sulle indagini nelle altre tre città italiane si sa poco; il magistrato è legato al segreto istruttorio ma lascia intendere che si cercano altri componenti della «gang Malmignati».

Per quanto riguarda Walter Chiari, la sua posizione potrebbe essere definita prima della fine di luglio. Il comico veronese potrebbe ottenere la libertà provvisoria. Il giudice istruttore dovrebbe, in questo caso, accettare la tesi del suo difensore, l'avv. Eugenio De Simone, il quale sostiene che le presunte ammissioni del suo cliente sull'uso degli stupefacenti si riferirebbero a un periodo di tempo precedente all'ultima amnistia, della quale egli verrebbe a beneficiare.

Destituita di ogni fondamento la notizia diffusa stasera a Roma da un giornale del pomeriggio, secondo la quale la fidanzata di Lelio Luttazzi, l'ex attrice Anna Sala, sarebbe stata convocata al comando del nucleo centrale della Guardia di Finanza per essere ascoltata dagli investigatori.

f. s.

L'operazione a Napoli

Spacciatori di droga arrestati nel «night»

Napoli, 6 luglio.

Una vasta operazione antidroga si è conclusa con l'arresto di numerose persone, tra cui il titolare di uno dei più eleganti locali notturni.

Gli arrestati sono lo spedizioniere - antiquario Ferdinando Mormone, di 50 anni, residente a Napoli in via Belvedere e domiciliato ad Agropoli; Antonio Rosolino, di 27 anni, residente in via Marino Cotronei, titolare del locale notturno «Lloyd»; Vincenzo Mattera, di 55 anni, residente a Napoli in viale Maria Cristina di Savoia, socio e rappresentante del Rosolino; Luigi Imparato, di 62 anni, residente a Portici, custode del locale; e il cameriere Luigi Ioimo, di 36 anni.

Le indagini per fare luce sul traffico di stupefacenti sono cominciate nel novembre dello scorso anno, quando i carabinieri arrestarono la pittrice Marisa Pascarella, di 27 anni, nella cui abitazione, in viale Maria Cristina di Savoia, fu trovata della marijuana.

Proseguendo le indagini, i carabinieri risalirono fino allo spedizioniere, Ferdinando Mormone, già noto alla polizia come cocainomane abituale. Nel corso di un'irruzione nella sua abitazione, ad Agropoli, furono trovati quantitativi di marijuana e di cocaina. L'uomo, che è stato arrestato e denunciato per detenzione di sostanze stupefacenti, secondo i carabinieri si riforniva di stupefacenti nel locale notturno napoletano «Lloyd». *(Ansa)*

IL LETTORE NELL'IMBARAZZO

Sotto la valanga dei libri d'estate

Guardo il tavolo ingombro di libri, messaggi, cataloghi, fogli accartocciati, pacchi di riviste accumulatisi per giorni e giorni. E subito colpisce un attacco violento di pigrizia animale, la voglia di cancellare ogni cosa con un tocco magico. Ma nessun angelo custode farà in modo che il nudo legno torni a galla con la sua decenza, che tutte le novità libresche e cartacee spariscano.

Da un angolo spunta un sommario che tratta di robot (dal solito Golem al «Mark One», cervello elettronico del '44, patetico antenato, ormai), da un interstizio tra dorsi accavallati si fa largo un invito che parla degli ultimi temi cavallereschi pittati da Salvador Dalí, poi c'è la lettera di un ex avanguardista letterario che si raccomanda per una segnalazione, poi c'è un poderoso volume che in altro momento farebbe davvero gola, ma che adesso langue e soffoca tra tante morti non sue!

La carta stampata è triste. Sublime; però triste davvero. Non tiene più compagnia. Non ti aiuta a sotterrare i momenti banali della tua giornata. Non *ti fa*, cioè non contribuisce a costruirti, anzi si accomuna alle tante cose ostiche che combattono contro di te e ti costringono continuamente a porre argini, erigere trincee, sprangare porte e feritoie. Volumi, cataloghi, riviste, inviti librari, sollecitazioni culturali di ogni genere e in cento pi■■■i diversi, precipitano addosso, verso l'estate, come un'ondata di cavallette impazzite.

Dovresti leggere quarantott'ore su ventiquattro, ed essere contemporaneamente in ogni luogo, e discutere, sapere, votare, interpretare, appoggiare, stilare, contraddire. La stagione cartacea deborda dai suoi confini normali, inventandosi un «tempo» assurdo, che non combacia con tutti i tempi possibili e da vivere, però tende a consumarli in un abbraccio inesausto.

Eppure, ricordo: a febbraio, cioè pochi mesi fa dopotutto, cercavo invano un libercolino nuovo da leggere. Non esisteva. Dormivano i torchi di almeno dieci grandi editori. Chiedevo aiuto agli amici esperti, e anche costoro si stringevano nelle spalle, pensierosi tentando la memoria, al massimo spiccicando un nome, però già «consumato», o un titolo, anch'esso acquisito dalle cognizioni quotidiane.

Oggi, di libercolini è ingombro il tavolo, arrivati tutti in una volta, con cellophane, carte veline, involucri patinati o di robusto, ondulato cartone, buste imbottite di ovatta, bolli «raccomandati» ed «espressi», nodi di cordicelle perfettissime, targhette azzurre e ■■■ ad uso del postino, dediche frettolose e tuttavia quasi pensate, piene di puntiglio e sottintesi.

* *

Leggere è impresa mirabile, però esige una scelta, un'iniziativa personale. Può anche rassomigliare a una corsa, però l'esigenza di questo correre consiste proprio nell'eliminare ciò che non ci riguarda, è estraneo, è differente. C'è una età in cui fa bene leggere tutto: capita tra i quindici e i diciott'anni, e la fame onnivora fa inghiottire Salgari come Cecov, Racine ■■■ London. Anche i ragazzi d'oggi leggono così, quando leggono: mischiando insieme Marcuse e Scerbanenco, gli opuscoli politici e il fumetto intellettuale.

Placata questa fame, la scelta s'impone come norma di salvezza, di autocoscienza. Altrimenti il leggere diventa esercizio indiscriminato, una velleità quasi agonistica e bruta.

Sono cambiati i «tempi di lettura», oggi. Persino un serio articolo di quotidiano, ormai, molti se lo tengono in serbo per la sera, rifiutando l'occhiata distratta in tram, o al semaforo col giornale sul volante. Si legge di più e quasi sempre si legge meglio; ma quanto ha influito questa nuova tecnica di lettura, quanto ha influito questo nuovo tipo di «consumatore» sulla produzione? Le case editrici troppo sovente sembrano voler obbedire a un calendario che è solo loro, misterioso e astratto, o forse autocondizionatosi secondo l'esigenza di fantomatiche signore che soltanto partendo per il mare acquistano, pare, un paio di volumi. Ma esistono davvero queste signore? Ed esiste, tra l'altro, un mare adatto a leggere?

Ma tant'è: anche questo timido, embrionale processo o lamentela o autodifesa finisce subito; la carta stampata ■ di poter imporre il suo vizio. E così si comincia a slegare, spacchettare, sfoderare. Sempre pensando a quel tale grande poeta che di ogni volume omaggio conserva solamente il cordino del pacco, con pazienza e perizia sciolto fino all'ultimo nodo. O a quel tale scrittore amico, che ha praticamente in odio il libro intonso e nessun pacco apre mai, ma tutti subito scarica di furia a un tizio che tiene bancherella di «usati» sotto casa sua.

* *

Intanto la mano tenta una pagina, e una frase entra nell'occhio, e quella dedica la si pensa di strappare, e quel librone troppo elegante, troppo vistoso, vera scatola di cioccolatini, si sa già che strada prenderà...

Insomma: «*Si dice carota e si pensa patata*», come proverbialmente non dimentica di annotare Gadda nella sua *Meccanica*. E ci si arrende: all'antico bisogno di appropriarsi della pagina, al difetto congenito di consumare gli occhi su verbi e aggettivi, alla curiosità incarnita non solo di leggere, ma di soppesare tra le mani una forma conosciuta, dal peso giusto, fatta apposta per sostare lì e così, come sta la sigaretta tra le dita di un fumatore.

Tutti i freddi e solerti ragionamenti sul tempo (sempre corroborati da quelli sullo spazio che i libri ingoiano, ingombrano, minacciano) si sfasciano davanti al nuovo ■■■so», appena capitato, di ■■■ si ■ qual valore, e tuttavia misterioso, invidiabile sempre.

La follia dei programmi editoriali e le loro bizzarre stagioni? Non fa più argomento. Quando il libro fresco ti ha contaminato, ogni sfoggio di ragione declina. In un soprassalto di vecchia fame, si ritorna lettori, cioè amorosi, ansiosissimi complici.

Giovanni Arpino

Tre milioni in Italia i lettori di fumetti

Roma, 6 luglio.

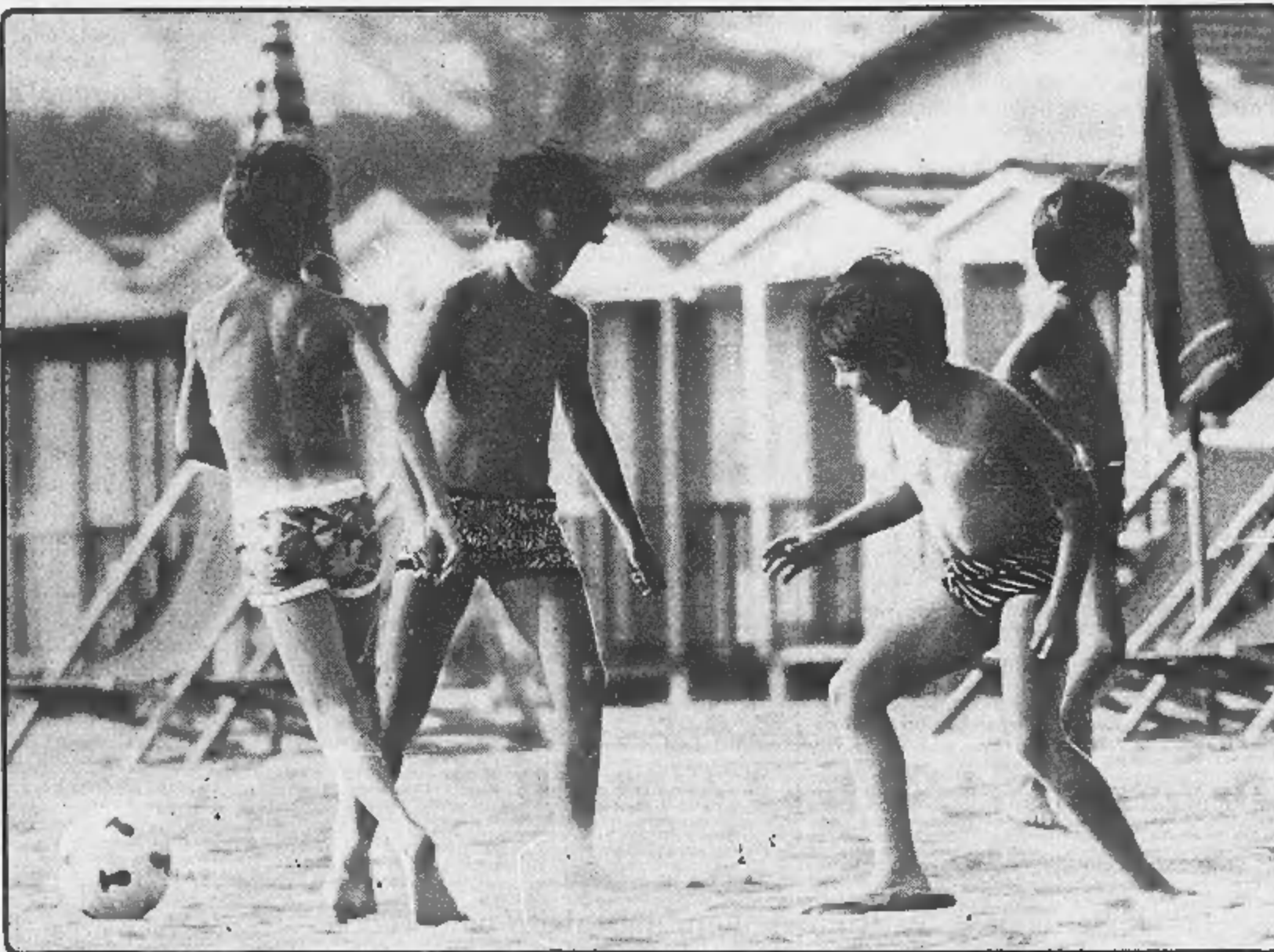
I consumatori di fumetti ■■■■ nel 1965, dice un'indagine Istat, due milioni cinquecentomila; sono oggi tre milioni, in gran parte adulti.

Come è nata la voga del fumetto in Italia? E' nata in due tappe. La prima offensiva, rivolta agli adulti, è partita dai fotoromanzi negli Anni 50. Storie semplici, interpretate da piccoli divi in formato familiare, un cinema che offriva il piacere del rapporto personale, della rilettura, della conversazione, un cinema in tasca. La seconda offensiva, negli Anni 60, ha scardinato le resistenze degli intellettuali, ha vinto i sospetti residui degli educatori. S'è scoperto che nei «fumetti» ci sono autori autentici, che le strisce del *comics* sono forme di espressione con dignità pari alla scrittura e al cinema.

Charlie Brown ha aperto nel 1963 la via al fumetto di qualità. Sono centocinquanta le pubblicazioni periodiche nelle edicole, ma i personaggi più autentici e indovinati hanno già raggiunto la biblioteca. Chi esamina la produzione editoriale sul *comics* compila agevolmente un repertorio dei vizi e delle virtù che ci riguardano e ci coinvolgono. Con Charlie Brown (definito sull'onda di Marcuse «*Il bambino a una dimensione*») troviamo BC, un preistorico che prende in giro gli «uomini della storia»; Pogo, un opossum che abita un mondo surreale popolato di cavilli e di *nonsense*; Wiz il Mago, interprete di un medio evo antieroico; Andy Capp che contesta la società con la sua scioperataggine. Ci sono ■■■■ personaggi ■■■ gradevoli, non edulcorati, come Bristow di Dickens, un impiegato di una grande industria inglese, pieno di cattiverie e di rancori. **s. r.**

NUOVI ORIENTAMENTI DELLA PEDAGOGIA INFANTILE

A tre anni già si pensa

I responsabili della scuola non accettano, in genere, che il bambino possa imparare insieme a correre e a leggere - Ma la scienza ha accertato che il cervello umano è elastico soprattutto dalla prima infanzia fino ai 6-7 anni; basta cambiare i metodi d'insegnamento e può fare miracoli - L'importante è di sostituire il gioco e la concretezza alle prediche e alle astrazioni

Riccione. Svaghi di ragazzini sulla spiaggia. La pedagogia moderna insegna che il gioco può essere un utile strumento didattico (Foto Landi-Farabola)

Roma, luglio.

Carte da gioco, scodelle, fogli, scatole di cartone, spago, rocchetti di filo, matite: se una giovane madre che sta per partire con il suo marmocchio per le vacanze ha tutta questa mercanzia in valigia, o se conta di poterla trovare all'arrivo, parta tranquilla. E' quel che basta per una vacanza operativa e culturalmente impegnata, come oggi si dice, insieme con il suo bambino. Per maggiore sicurezza, può aggiungere il libro di Evelyn Sharp, Pensare a tre anni (sottotitolo: «Quaranta giochi matematici con i vostri bambini») che l'editore Armando Armando ha lanciato proprio in questi giorni. Il volume è dotato d'una busta di materiale didattico di «pronto soccorso», per dir così, e cioè cartoncini in forma di bottoni e di quadrati, triangolini rossi, verdi, arancioni.

Il «precocismo»

L'anno scorso, per Natale, l'editore Armando se ne uscì in libreria con una sorpresa dello stesso genere: il libro dell'americano Glenn Doman, Leggere a tre anni corredato da un bellissimo scatolone colmo di foglietti stampati con le parole «mamma», «babbo» e tutte le altre indispensabili a gettare le basi dell'apprendimento del linguaggio scritto.

Naturalmente, le accoglienze a quest'iniziativa da parte della pedagogia consolidata non furono buone. Armando Armando fu accusato d'essere banditore d'una nuovissima eresia, il «precocismo scolasticistico» che fa leva sull'ambizione dei genitori di avere figli più ■■■tuti dei coetanei e in definitiva gioca una pericolosa gherminella al prestigio dei maestri e produce dei saputelli, detestabili e detestati con unanime cordialità dagli insegnanti e dai compagni di scuola. Il «precocismo scolasticistico», di recente esaminato e debitamente condannato in un convegno pedagogico, ha avuto accoglienze accigliate anche dalla stampa specializzata.

Sul periodico Scuola materna, *per esempio, Carolina Gasparini ha scritto del libro di Glenn Doman:* «Capire a due-tre anni ciò che altri hanno scritto? Ma vogliamo scherzare? Meditiamo, prima di decidere; meditiamo, prima d'ingozzare i bambini come si fa con le oche...».

Questo verdetto appariva sotto la rubrica «Abbiamo letto per voi» e Armando Armando, che è uno spadaccino di qualità, nel rimbeccare punto per punto ogni argomento della Gasparini, ha concluso spedendole polemicamente il catalogo dei suoi libri, «libri che si oppongono alla cristallizzazione delle attuali strutture scolastiche, editorialmente e politicamente difese come se si trattasse del Santo Sepolcro, e che si oppongono infine ad una politica da cui è nata questa triste, pietosissima scuola di docenti che chiedono agli altri di "leggere per loro" *(è il titolo della sua rubrica)*, in un momento nel quale è lecito, scientificamente, chiedere ai bambini di "leggere da soli"».

Risorse sciupate

E' davvero scientificamente possibile, dunque, incominciare a far lavorare la mente del bambino in anticipo sull'età canonica della prima elementare? Un famoso pedagogista americano, Jerome S. Bruner, sostiene da anni che le nostre pedagogie (in tutto il mondo, non solo in Italia) sono rimaste quelle «dell'età delle caverne», e a Ginevra un filosofo dell'altezza e dell'originalità di J. Piaget gli fa eco dicendo che tutto, o quasi tutto, nella mente del fanciullo è ancora da scoprire. Nessuno si spiega come mai fino ad un anno il figlio dell'uomo sia un soggetto notevolmente più stupido del figlio dello scimpanzé, e come, invece, oltre il dodicesimo mese incominci per il bambino l'avventura linguistica, impresa nella quale lo scimmiottino resta irrimediabilmente distaccato.

Quanto alle esperienze del Doman, l'autore di Leggere a tre anni, *è stata confutata la sua cattiva preparazione pedagogica. In effetto, il Doman fa il neurologo, e fu proprio curando gruppi di piccoli cerebrolesi che egli si rese conto d'una facoltà inattesa della mente del fanciullo: quando una parte del cervello è inerte o addirittura ablata chirurgicamente, la parte sana sopperisce vantaggiosamente, se viene stimolata a dovere.*

Rapida sclerosi

Glenn Doman riferisce di bambini che, con metà cervello, stanno a pari, anzi superano i loro coetanei in «abilità intellettuali». A suo giudizio la mente d'un bambino è come un recipiente, che più materiale riceve e più s'allarga. Purtroppo, questa meravigliosa elasticità si esaurisce ben presto: a sei-sette anni già incomincia l'irrigidimento dei tessuti, che a diciassette anni sarà compiuto. E dunque?

Evelyn Sharp, che è una insegnante di matematica (nemmeno lei, quindi, pedagogista), nel suo libro propone una metodologia di intrattenimento intellettuale del fanciullo, di livello familiare. Non si tratta di «rimpinzarlo come le oche» perché sia domani il primo della classe, ma di togliergli dalla mente alcuni schermi deformanti che gli oscurano la visione delle cose. Per esempio, per il bambino la grandezza di un oggetto è un valore definitivo: contiene più acqua il bicchiere più grande. Un chilo di biscotti interi e un chilo di biscotti frantumati sono la medesima quantità: ma a suo modo di vedere i biscotti frantumati sono «di più». Egli è convinto che un oggetto, quando cambia forma, cambia anche di quantità, di peso, di volume. Tutti i fenomeni dinamici, poi, lo colgono impreparato; lo sgomenta la palla, rincorsa sotto un tavolo, che ricompare invece dalla parte opposta, alle sue spalle.

Attraverso i suoi quaranta giochi matematici, Evelyn Sharp introduce il bambino ai concetti di classificazione delle cose (tutti gli oggetti dello stesso colore, dello stesso materiale, raccolti in una scatola), di seriazione (disporre le cose secondo un certo ordine: di grandezza, di forma, eccetera), di conservazione del numero e della quantità (far capire al bambino che la palla apparsa in luoghi diversi è sempre la medesima). In molti casi si tratta di avvicinare il bambino alla realtà in modo diverso da quello usato nelle nostre scuole, che è quasi sempre un modo declamatorio e descrittivo.

I giochetti della Sharp sono facili «manualità», esperienze tattili che vengono proposte al bambino ben sapendo che nulla rimane impresso nella sua mente più dell'oggetto toccato, manipolato, strapazzato. Il filosofo Piaget dice che la maggior parte degli insuccessi scolastici è dovuta proprio al fatto che con il bambino si incomincia dalle astrazioni (il linguaggio, il disegno, il racconto) invece che dall'esperienza manuale, tattile, concreta. E' un fatto che nelle scuole dove il maestro parla molto, l'allievo sbadiglia moltissimo e impara pochino.

Comunque sia, e se anche il «precocismo» promosso dalle pubblicazioni di Armando Armando ■■■ ■■■■■ valore che di sfida ai vecchi metodi, e di richiamo ai valori nuovi scoperti nel bambino dalle ali più avanzate della scienza, si tratta sempre di esperienze preziose e di proposte degne di rispetto. La scuola italiana appena due anni fa ha abbassato la famosa «età dell'obbligo» e solo quest'anno ha incominciato a dare corso al dovere dello Stato di fornire gratuitamente all'infante, fra i tre e i cinque anni, i beni della prima educazione. Prima della legge (18 marzo 1968) che istituisce la scuola materna di Stato, il riempimento del favoloso recipiente intellettivo del bambino era affidato alla famiglia, o, più propriamente, al caso. Gli asili privati nella maggior parte dei casi sono semplici «parcheggi per l'infanzia», la cui intelligenza è rigorosamente tenuta a riposo, mediante interminabili girotondo e scipite filastrocche.

Scuola materna

Il primo anno accademico della scuola materna di Stato, che s'è chiuso, senza strepito e senza drammi, nelle scorse settimane, presenta un bilancio di 80.000 alunni, divisi in 3060 sezioni in tutta Italia. Poca roba, se si pensa all'imponenza della «domanda» in questo campo: oltre due milioni e quattrocentomila bambini, di cui un milione e mezzo «serviti» dagli asili comunali e privati.

Il fabbisogno di beni culturali per il bambino al di sotto dell'età scolastica continua a crescere nel Paese: nel 1950 era solo il 17 per cento dei bambini che andava all'asilo; dieci anni dopo, l'indice sale di sei punti; l'ultima statistica rivela un indice del 46 per cento. Quanto impiegherà la scuola statale per distendersi su tutta l'area culturale che le spetta e che l'attende? Essa è già gravata da troppi oneri e da troppi grattacapi. Dice il sociologo Giuseppe De Rita, direttore del Centro nazionale per gli studi sugli investimenti sociali, che bisogna incominciare a pensare ad una «seconda via per l'educazione»: una «via» che dovrà essere aperta da noi stessi, in forme spontanee, quartiere per quartiere, caseggiato per caseggiato, con prestazioni volontarie e contributi culturali e finanziari da parte della comunità degli utenti d'ogni età e condizione. Lungo questa «seconda via» le esperienze della Sharp e del Doman e tutta la nuova pedagogia proposta dall'Armando troveranno la loro naturale sede di sperimentazione e di collaudo.

Gigi Ghirotti

LA DIFESA DELLA LINGUA ITALIANA

Disastro "a tutti i livelli"

Se almeno l'élite culturale resistesse all'imbarbarimento - Ma politici, accademici, scrittori accettano volenterosi un idioma falso-moderno, ibrido e astruso

Ogni tanto la Lingua vigente crolla infastidita la coda a disperdere le ultime mosche del Purismo. Rivendica principalmente due meriti: d'irrigare, attraverso i canali televisivi, l'intero corpo della nazione, attuando così la sospirata unificazione linguistica degl'Italiani (con vantaggio dello stesso analfabetismo, che non si sente più così solo); di riuscire, in ragione della sua spregiudicatezza grammatico-lessicale, uno strumento di tutta duttilità, efficacia e precisione.

Il primo vanto conduce a rimpiangere la vecchia Italia dell'insularismo linguistico, che poneva amore ai suoi dialetti, e all'italiano guardava come a lingua illustre da usarsi in domenica (e allora usandola generalmente bene). Perché quello che veramente unisce, non è già un determinato modo di parlare, uguale per tutti, e per di più appreso per via meccanica (fosse pure italiano di Crusca, e non l'intruglio che è!), ma il sentimento linguistico, il quale si nutre di differenze e ■■■■ nell'uniformità.

E in quanto al secondo vanto, si tratterà, col dovuto rispetto per gli apologeti del nuovo stile, tutto teso, secondo loro, «a una comunicazione rapida ed efficace», d'una presa di bavero. Due esempi, fra i più miti. Dirà nel telegiornale un rettore d'Università (!): «*il problema sarà affrontato in maniera massiccia*». Concessa la stringatezza, dove sono duttilità, efficacia, precisione? Così prudentemente volta al passivo (l'*affrontatore* si nasconde dietro l'oggetto *da affrontare*), codesta è una tipica frase caricata a polvere, che fa rumore senza dir niente.

E nemmeno gli arcani della politica scusano un dettato informativo del seguente ■■■■: «*L'ex presidente del Consiglio è uno dei pochissimi leaders ancora in grado di canalizzare le spinte centrifughe e di controllare gli "scarti" delle sinistre interne*»: dove, in tanta tenebra, lo scrupolo di rischiarare di virgolette la parola *scarti* è perlomeno curioso.

E' ■■■ dubbio che *memorizzare* accorci il cammino a intendere «tenere a mente», e che *sì, grazie e prego?*, usati, come si fa oggi, alla stordita, in funzione d'attacco, siano altro che manierette improntate, secondo opina Fedele D'Amico, allo stile automatico delle «public relations». D'altra parte il «sì» in posizione giusta, è stanco da un pezzo: onde la vecchia voga di *senz'altro* e la nuova di *esatto*, usati in sua ■■■.

Aggiungendo gli esotismi, moltiplicantisi per modo che anche una persona che abbia del viaggiato addosso non arriva a sbucciarli tutti, le metafore occasionate («Vieri vola all'*impatto*»), la modestia dei nostri narratori che, disperando dei posteri, tendono a barattare i nomi comuni con effimeri nomi di fabbrica («Lock», cappello; «rolex», orologio da polso ecc.), e l'inondazione degli aggettivi coniati là per là senza preavviso e qualcuno a trazione anteriore («teorie *generativo-trasformazionali*»): in tutti i registri (o per adeguarci, *a tutti i livelli*), dall'austero noioso al faceto pesante, l'italiano dell'èra tecnologica rappresenta un immane divelto, in cui tra cocci di lingue note e di altre che non furono mai, diventa oltremodo difficile, nonché «dialogare», esprimersi e farsi intendere.

L'atteggiamento puristico, per quel poco che ne rimane, ha almeno questo di buono: che, pur delirando, ■■■■■ e difende l'oggetto — la lingua in quanto stato e sistema di valori — prescindendo dal quale ■■■ si ha più niente. Quanto lontani, noi col *bulldozer*, dalla studiosa prudenza degli antichi, che quando volevano arricchire la lingua, lo facevano con un colpetto qui e un altro laggiù, preparando sempre con qualche scusa e per così dire lastricando la strada delle novità!

Leo Pestelli

UNA LETTERA PER BARDONECCHIA

Salvare la pineta

Signor Direttore, negli scorsi mesi i principali quotidiani italiani hanno riservato notevole spazio ai problemi della conservazione della natura.

Duole peraltro constatare che, mentre in altri Paesi europei l'impegno dei governi e dei responsabili a livello politico in genere è sostanziato da atti precisi e concreti sul piano dei provvedimenti legislativi e della prassi amministrativa, da noi tutto è restato — sinora — allo stadio delle intenzioni e delle vaghe promesse.

Spesso, anzi, sembra maggiore la propensione a dire da un lato e a disfare nel reale dall'altro. Unica differenza, rispetto a quanto accadeva alcuni anni or sono, la moda di dare un nome «naturalistico» alle cose che si fanno: una mascheratura di comodo di chi opera contro la natura per salvare la faccia e, magari, gabbare il povero prossimo. Accade così che dove esisteva una pineta sorgono condomini detti «La pineta», dove un bosco di platani, pioppi, querce, condomini che ne prendono il nome.

Segnaliamo al riguardo un caso, sperando che gli organismi preposti alla salvaguardia dei beni naturalistici del Paese provvedano in tempo. Il caso riguarda Bardonecchia e, precisamente, quella che un tempo fu la pineta di Bardonecchia. Da alcuni anni è in corso la sua sistematica demolizione. Nell'anno 1970, anno della natura, questa operazione è stata accelerata. Ne resta un ultimo lembo, bellissimo: un grosso fazzoletto verde formato da qualche centinaio di alberi annosi, sani, impregnato di aromi, suggestivo.

Purtroppo il piano regolatore di Bardonecchia ammette la distruzione anche di quest'ultimo lembo di natura, posto ormai nel bel mezzo della città.

A Bardonecchia, in piena stagione, vivono di norma circa 20.000 villeggianti; e una folla di bambini.

Chiedere che si salvi ciò che resta della pineta non sembra richiesta assurda. Soprattutto nell'anno della natura.

Giuseppe Certana, Aldo Rizzotti, Ugo Campagna, Giampiero Vigliano.

Comunicato della Fiat ai 21 mila operai sospesi

"Oggi revoca delle sospensioni se a Mirafiori torna il lavoro,,

I dipendenti del secondo turno di Rivalta e del Lingotto sono invitati dall'azienda ad ascoltare alla radio il «Gazzettino piemontese» per sapere se devono presentarsi in fabbrica - Ieri i sindacati hanno compiuto un grosso sforzo per convincere i gruppuscoli di estremisti a desistere dall'ostruzionismo; ma nello stabilimento il lavoro è stato saltuario

Stamane continuano le trattative per il premio di produzione

Avuta notizia che le tre confederazioni sindacali avevano sospeso lo sciopero generale per le riforme proclamato per oggi e che quindi la giornata odierna sarebbe stata lavorativa anche per gli stabilimenti Fiat, la direzione dell'azienda ha comunicato: «Se oggi nelle sezioni Meccanica di Mirafiori la attività torna normale, c'è la speranza che si possano revocare le sospensioni degli operai di Rivalta e del Lingotto già dal secondo turno del pomeriggio di oggi per riprendere subito l'attività produttiva. La direzione della Fiat si riserva di informare i lavoratori del secondo turno tramite la trasmissione radiofonica "Gazzettino Piemontese" delle 12,15».

Questo comunicato, emesso dall'azienda a [illegible], lascia sperare in un rapido ritorno alla [illegible] negli stabilimenti della Fiat e particolarmente alla Mirafiori dove da mercoledì [illegible] si svolgono «scioperi selvaggi» dovuti a piccoli gruppi di estremisti contro i quali tutti i sindacati hanno espresso una chiara condanna. I «gruppuscoli» formano cortei interni e con violenze ed intimidazioni finiscono per bloccare il lavoro delle altre decine di migliaia di operai della Mirafiori. La situazione anormale ha [illegible] come conseguenza il collocamento a Cassa integrazione, a partire da ieri mattina, di 21.350 operai delle [illegible] di montaggio auto così suddivisi: 13.500 della [illegible] di Rivalta che è rimasta completamente inattiva; 4750 del Lingotto, dove ieri hanno continuato a lavorare i reparti presse e servizi [illegible]; [illegible] dello stabilimento Autobianchi di Desio.

I «gruppuscoli» che fanno capo a *Lotta continua*, in volantini distribuiti all'esterno della Mirafiori, si sono vantati apertamente di avere organizzato «*cortei che impediscono anche ad una sola squadra, anche ad un solo crumiro di produrre un pezzo per Agnelli*». I quattro sindacati (Cgil, Cisl, Uil, Sida) hanno fermamente denunciato «*l'azione di questi gruppi esterni, di natura ed origine più varie, che cercano di strumentalizzare le lotte sindacali per obiettivi e fini che non sono quelli per i quali stanno lottando i lavoratori*».

Un duro giudizio contro i «gruppuscoli» è apparso ieri sull'*Unità* a firma del segretario provinciale della federazione comunista Adalberto Minucci, il quale ha scritto: «*La Fiat si giova dell'insperato soccorso di qualche gruppetto di intellettuali, come quello di Lotta continua, la cui disperata idiozia politica li immerge sempre più nella logica delle sabbie mobili: più si agitano, più sprofondano nelle fauci della provocazione anti-operaia*». Più [illegible] lo stesso Minucci scrive: «*La forzatura di questo o quel gruppo di operai, che ritenga di trascinare altri settori del movimento con forme di lotta esasperate, può [illegible] tanto più dannosa in quanto rischia di trasformare momentanei fenomeni di riflessione o di stanchezza in gravi lacerazioni, che [illegible] tornare utili solo alla provocazione padronale*».

I quattro sindacati ieri mattina hanno compiuto un esteso sforzo propagandistico per spiegare agli operai della Mirafiori la necessità di attenersi alle direttive di lotta impartite dai sindacati e non prestarsi alle manovre dei «gruppuscoli» di *Lotta continua* (per la vertenza sul premio di produzione ieri i sindacati avevano proclamato 2 ore di sciopero alla fine dei turni per la Mirafiori e le Fonderie e 8 [illegible] di sciopero alle Ferriere).

Il tentativo dei sindacati è riuscito solo in parte per due motivi: nelle [illegible] della Mirafiori ieri si è avuto un forte [illegible] di assenze (dal 30 al [illegible] per cento a seconda dei reparti per un totale di oltre 15 mila operai del primo e secondo turno e del turno normale), perché molti temevano che si ripetessero episodi di violenza ed altri hanno fatto un «ponte» non autorizzato tra la giornata festiva di domenica e lo sciopero generale previsto per oggi; inoltre alla Carrozzeria sono continuati scioperi di «gruppuscoli» che hanno impedito agli altri di lavorare. Di conseguenza alla fine della giornata di ieri si poteva tracciare questo [illegible] sommario: la produzione meccanica aveva fornito solo il 10-20 per cento di motori rispetto ad una giornata normale e la [illegible] Carrozzeria solo il [illegible] per cento di vetture.

Com'è noto è la mancanza di motori, in conseguenza delle azioni intimidatorie esercitate dai «gruppuscoli» sugli operai della Meccanica, che ha provocato la sospensione dei lavoratori di Rivalta, del Lingotto e dell'Autobianchi.

In questa situazione resta positivo il fatto che stamane all'Unione Industriale i sindacalisti e la direzione della Fiat si incontrano per proseguire la discussione sui premi di produzione e sugli orari di lavoro. E' previsto che i colloqui durino tutta la giornata e proseguano anche domani.

Nella giornata di ieri sono circolate notizie allarmistiche in base alle quali alla Mirafiori ci sarebbero stati dei feriti gravi ed addirittura dei morti per scontri avvenuti tra gruppi di operai. Erano voci false, messe in giro da gente che [illegible] a [illegible] nel torbido. E' [illegible] che alla Fiat nei giorni scorsi ci sono stati limitati episodi di violenza con alcuni operai contusi, ma niente di più.

Lo sciopero generale sospeso dai sindacati

Oggi lavoro regolare in tutti i settori pubblici e privati

In seguito alla decisione della Cgil, Cisl e Uil di sospendere lo sciopero generale per le riforme, oggi si lavorerà in tutti i settori. Sarà normale il servizio dei treni e la distribuzione della posta. Tram, autobus e filobus dell'Atm circoleranno secondo l'orario consueto. Non mancherà il servizio sulle linee interurbane percorse dai pullman delle società private.

Anche gli uffici pubblici saranno aperti. Il sindacato autonomo Sadel, che non aderiva alla fermata, aveva invitato con un volantino i dipendenti degli Enti locali a recarsi al lavoro. Ma questa posizione è stata superata dall'atteggiamento assunto dagli altri sindacati in campo nazionale con la sospensione dello sciopero.

Alla protesta della Cgil, Cisl e Uil si era unita la Fismic-Sida, che ha poi seguito le decisioni degli altri sindacati anche per la revoca. La determinazione è stata comunicata con questa nota: «*La segreteria della Fismic-Sida considera necessaria la sospensione dello sciopero generale per una verifica richiesta dalla delicata situazione politica e sindacale. E' oggi indispensabile un atteggiamento altamente responsabile nelle fabbriche e nel Paese, affinché nel momento in cui la crisi di Governo mette in tutta evidenza la precarietà dei rapporti sociali, sia possibile un atto di cosciente riflessione sul dovere di salvaguardare i valori della democrazia e le sue istituzioni*».

Dirstat — I funzionari dirigenti dello Stato hanno sospeso lo sciopero da sabato 4 luglio. Sono sbloccati da ieri gli uffici del Tesoro e Intendenza di Finanza, il Genio civile ed il Provveditorato alle Opere pubbliche. Il servizio patenti della Prefettura ha ripreso a consegnare i permessi di guida per auto.

---

temperatura di ieri

massima	+ 28,4
minima	+ 16

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +22,8; press. 741,4; umidità 39%. Cielo sereno. Previsioni: venti leggeri; temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: massima +29,2; minima +13; media +21,8. Sole: sorge 5,49; tram. 21,18. Temperatura dell'anno scorso: massima +29,3; minima +18.

In via XX Settembre, tra il movimento del sabato pomeriggio

Una guardia ordina la rimozione di un'auto con padrona a bordo

La donna, che non ha denaro liquido, offre di pagare la contravvenzione con un assegno Il vigile non accetta e la «500» viene agganciata e trasferita al deposito di corso Brescia

Secondo episodio: condannati due vigili che intascavano le multe

Un vigile che ha rimosso un'auto con la proprietaria dentro risponderà del suo operato davanti alla magistratura. Lo ha denunciato alla polizia la protagonista dell'avventura: Nicoletta Romanazzi, 24 anni, via Traversella 1, proprietaria di una camiceria, sposata con Vincenzo Lachioma, [illegible] anni, e madre di una bimba di 4 anni. Il commissario [illegible] Favi, che ha raccolto la denuncia, ne riferirà alla Procura della Repubblica.

L'episodio è avvenuto [illegible] pomeriggio. Sono le 17,30, in via XX Settembre c'è la solita folla del sabato. La donna parcheggia la sua «500» in sosta vietata, davanti a un negozio di abbigliamento, ed entra per sbrigare alcuni affari. Quando esce davanti alla sua auto ci sono già un vigile urbano ed il carro attrezzi. Dice il vigile: «*Deve pagare mille lire per la sosta vietata e 1500 per sospendere la rimozione dell'auto*».

La donna non protesta, si dispone a pagare. Ma nel borsellino ha soltanto qualche centinaio di lire. Prega il vigile di accettare un assegno. Racconta: «*Mi ha risposto che non poteva. Allora l'ho pregato di fare il verbale, sarei poi passata al Comando a pagare. E' stato inflessibile. Ha detto che si perdeva tempo inutilmente e ha dato ordine di agganciare la "500" e di portarla via. Sono salita per prendere alcuni pacchi, il carro attrezzi si è messo in moto e non sono più potuta scendere*».

Così auto e proprietaria sono finite al deposito comunale di corso Brescia. Qui il sottufficiale che dirige la sezione ha accettato l'assegno — l'importo era salito nel frattempo a 9 [illegible] lire — e le ha restituito la macchina. Subito dopo la [illegible] è andata in Questura a sporgere denuncia.

Nicoletta Lachioma: «Non ho avuto il tempo di scendere». - Il vigile Francesco Bianco

Anche il vigile, Francesco Bianco, di [illegible] anni, è stato interrogato ieri in Questura. Ha negato tutto: «La donna non voleva pagare, quando è uscita dal negozio la sua auto era già agganciata». Oggi verranno sentiti altri testimoni, poi verrà inviato un rapporto alla magistratura.

— Due vigili urbani di Rivoli sono stati processati ieri mattina alla quinta sezione del Tribunale (pres. Pompinelli, p. m. Toninelli, [illegible] Simili) per concorso in peculato, falsità ideologica, [illegible] di atti d'ufficio e abuso di potere. Sono Luigi Ganora, 39 anni e Luigi Raimondi, di 35, entrambi residenti a Rivoli. Riconosciuti colpevoli di peculato sono stati condannati a 11 mesi di reclusione con la condizionale. Per gli altri reati il Tribunale ha [illegible] di non doversi procedere perché estinti da amnistia. I due, difesi dagli avv. De Marchi e Mussano, [illegible] interdetti dai pubblici uffici per un anno.

Secondo l'accusa, tra il '64 e il '67 si appropriarono di circa 200 [illegible] appartenenti alla pubblica amministrazione. Il Ganora era vice-comandante dell'ufficio vigilanza urbana del Comune di Rivoli, il Raimondi addetto alla cassa dell'ufficio: era facile, per loro, distrarre il denaro versato dai contravventori. Gli imputati hanno spiegato al Tribunale che non usarono mai i soldi nel proprio interesse, ma solo per pagare le multe dei conoscenti e per fare un regalo al sindaco.

Le altre imputazioni — falsità ideologica, omissione di atti di ufficio ed abuso di potere — sono collegate a quella di peculato. Le due guardie comunali attestavano sui registri di cassa la riscossione di somme inferiori a quelle che realmente ricevevano oppure omettevano di trascrivere le oblazioni. Infine, abusando della loro qualità di vice-comandante e vigile urbano, avrebbero indotto dei contravventori a pagare delle multe non consentite dalla legge.

Donna morta di tetano

Maria Brema in Vallino, 71 anni, di Lanzo, è morta al Centro di rianimazione delle Molinette per tetano dopo sei giorni di agonia. Due settimane fa si era graffiata una [illegible] con i rovi, ma non aveva dato importanza alla ferita molto superficiale. Martedì [illegible] si [illegible] manifestati i [illegible] della grave [illegible]; il medico ha [illegible] l'immediato ricovero all'ospedale. Le cure non sono valse a salvarle la vita.

Cominciano gli esami di maturità per 9.913 oggi il tema d'italiano

Domani seconda prova scritta, sabato l'inizio degli orali - Ancora timori per le domande quiz - «Vanno bene solo in tv» dice un commissario e preside

Per 9913 studenti si iniziano stamane alle 8 gli esami di maturità. Le commissioni sono 129 con 800 professori. Dovranno stabilire se i candidati, durante gli anni di scuola, hanno raggiunto una formazione sufficiente per inserirsi nel mondo del lavoro o per proseguire gli studi all'Università.

L'esame consiste in due prove scritte e due orali. Oggi in tutti i tipi di scuola, tema d'italiano. Gli argomenti saranno quattro a scelta. Tempo [illegible] sei ore. Domani gli studenti dovranno affrontare materie diverse secondo i tipi di corso. Ad esempio: greco nel liceo classico, matematica nello scientifico e negli istituti magistrali, ragioneria negli istituti tecnici commerciali, costruzioni negli istituti geometri.

Sabato incominceranno gli esami. Gli studenti dovranno rispondere su due materie scelte fra le quattro indicate dal ministero nei mesi scorsi. Una la sceglierà il candidato, l'altra la commissione. Ad esempio nei licei classici le materie sono italiano, latino, storia e matematica; negli scientifici italiano, lingua straniera, scienze naturali, chimica e geografia e fisica; nelle magistrali pedagogia e filosofia, italiano, storia e latino.

Dopo [illegible] ansie per il pericolo di un rinvio causato dallo sciopero degli insegnanti, è caduto anche l'ultimo timore di disagio. Oggi i mezzi pubblici circoleranno regolarmente, lo sciopero generale è stato revocato.

Naturalmente esistono ancora parecchie paure, giustificabili in chi deve affrontare la prova più impegnativa della carriera scolastica. In particolare i giovani sono preoccupati per il colloquio orale. Temono che i commissari «*non sappiano resistere alla tentazione delle domande quiz*».

Ci ha detto ieri un commissario di liceo classico, insegnante di lettere da 30 anni e preside da dieci: «*I quiz vanno bene alla tv, nella scuola non dovrebbero mai entrare. Perché proprio adesso che si tende ad aprire il colloquio con i giovani, si dovrebbe ritornare a sistemi d'interrogazione sbagliati in partenza? Sono convinto che i professori cercheranno di seguire i nuovi criteri che raccomandano di scoprire ciò che il candidato ha appreso dalla scuola e non ciò che non sa. Il [illegible] compito è quello di capire se il ragazzo è pronto per la vita. Non se conosce le [illegible] a memoria*». Qualche consiglio? Eccolo: «*Presentarsi tranquilli all'esame, vedere nei commissari degli amici e non dei mostri. Un buon risultato fa piacere non solo a chi lo ottiene, ma anche a chi lo assegna*».

Ultima piccola polemica: una madre protesta perché per conoscere i voti delle singole materie, gli ammessi alla maturità devono fare domanda su carta da bollo e pagare un certificato. Totale della spesa 800 lire. E' una innovazione dello scorso anno, da quando cioè sul tabellone appare soltanto il giudizio globale. Si obietta: «*Da quando in qua i voti diventano segreti?*».

Angoscia in un cantiere della ditta Cibe, a Rivalta

Drammatico salvataggio di un operaio sepolto per tre ore da una frana di terra

Camminava sull'orlo del pozzo in costruzione - «A un tratto tutto ha ceduto» - I compagni di lavoro sentono un urlo soffocato: «Aiuto, sto morendo» - Scavano febbrilmente, con le mani, ma il terriccio continua a crollare - Arrivano le squadre di salvataggio, mentre dal fondo sale una voce strozzata: «Fate presto» - Finalmente l'incubo termina, è liberato

Ordinato l'arresto del giovane che ha tentato di violentare la sua avvocatessa

Tre ore di angoscia ieri pomeriggio in un cantiere di Rivalta. Un muratore di 58 anni, Vincenzo Aruta, immigrato da Casoria (Napoli), ha rischiato di morire sotto una frana di terriccio, sepolto a due metri di profondità nello scavo per la costruzione di un «pozzo perdente». Deve la vita all'aiuto immediato portatogli dai compagni e ai tenaci sforzi di tre squadre di vigili del fuoco.

Alla fine è stato estratto, molto provato dalla lunga attesa: un medico gli ha praticato un'iniezione cardiotonica, poi l'ambulanza dei pompieri l'ha accompagnato al centro traumatologico delle Molinette. Medicato per una [illegible] al gomito destro, alla regione lombare e contusioni varie, è tornato a casa a Rivalta, in via Cellini 2, dove abita con una sorella, la moglie è morta qualche tempo fa, i figli sono al paese.

L'Aruta lavora per la ditta Edilnova, di cui è titolare Rinaldo Caponigro, 40 anni, corso Regina Margherita 249. L'impresa prepara per conto della ditta Cibe, [illegible] chimici, delle grandi vasche per la decantazione delle acque di lavorazione e le fondamenta del futuro stabilimento in strada Piossasco 108 a Rivalta. Ieri si stava sistemando il primo pozzo.

Un gruppo di operai era all'opera dentro e intorno allo scavo, nel quale erano stati calati due blocchi cilindrici di cemento. Racconta Francesco De Cesare, 18 anni, Villastellone, via Borgo Nuovo 3, nipote dell'impresario: «*Erano le 14,30, mi trovavo all'interno del pozzo e all'improvviso ho udito un grido soffocato: "Aiuto, sto morendo". Subito non ho capito, poi ho visto sporgere dal fondo solo i piedi dell'Aruta*».

La lunga angoscia è finita: il muratore Vincenzo Aruta liberato dalla prigione di terra ritorna alla superficie

Il De Cesare corre fuori e dà l'allarme. Ha capito che il compagno è stato sommerso da una frana e insieme allo zio Caponigro comincia a scavare febbrilmente con le mani, finché emerge la testa dell'Aruta: respira ancora, sotto il casco gli occhi sono stravolti, pieni di terrore. Per un paio di minuti, eterni, ha sperimentato l'estrema agonia della morte per soffocazione. Ma il pericolo incombe ancora. Le gambe sono attanagliate [illegible] vasca di cemento, il tronco è compresso dalla terra.

Più tardi, mentre accorrono il brig. Farina e l'app. Fiscelli dei carabinieri di Orbassano, i vigili urbani di Bruino e i medici Bertoldo e Verdola, la squadra dei vigili di Rivalta e le due inviate dal centro S. Paolo di Torino, s'iniziano le operazioni di salvataggio. L'Aruta, stremato, si lamenta: «*Fatemi uscire, fate presto. Non voglio morire qui*».

L'attesa [illegible] ancora due ore, fino alle 17,30. I pompieri Mario N[illegible], Silvano Corsino e Bruno Porello, tenuti per i piedi dai compagni, lavorano a testa in giù, affannosamente, liberando centimetro per centimetro il sepolto vivo. Una fatica [illegible], devono darsi il cambio ogni [illegible] minuti. Riemergono col viso congestionato, scuotono il capo sfiduciati: il terriccio continua a franare, si fatica a tenere liberi la bocca e il naso dell'Aruta. Dal fondo del pozzo, sale una voce strangolata, che agghiaccia: «*Fate in fretta, mi sento morire*». C'è anche una grossa pietra che schiaccia il corpo dell'operaio. Sembra impossibile rimuoverla. Ma nessuno rinuncia a questa lotta per la vita di un uomo.

Poi, la fine dell'incubo: l'operaio riemerge tra le braccia del salvatore, viene adagiato sulla barella. Sono passate tre ore. All'ospedale, l'Aruta racconta: «*Non so come ho fatto a cadere, camminavo sul bordo esterno del pozzo, quando tutto ha ceduto*».

* *

La Procura della Repubblica ha ordinato l'arresto di Attilio Foresta, il pregiudicato che martedì ha selvaggiamente aggredito l'avv. Liliana Longhetto scagliandosi poi sull'avv. Cesare Zaccone [illegible] a difenderla. L'accusa è di tentata violenza con minacce e percosse nei confronti dell'avv. Longhetto e di lesioni gravi ai danni dell'avv. Zaccone, che per un calcio al viso è [illegible] menomato negli organi della masticazione.

L'episodio è accaduto verso le 18 di martedì nello studio dell'avv. Longhetto, in via Vittorio Amedeo 24. In mattinata il Foresta era stato dimesso dal carcere di Imperia, dopo aver espiato la pena alla quale era stato condannato per furti e rapine nel '68. Invece di tornare a Torino, dove abitava in via Volt 8, avrebbe dovuto raggiungere Balvano, in provincia di Potenza, per rimanervi in soggiorno obbligato e sotto vigilanza speciale per un anno.

— Sfrattato dalla stanza che aveva occupato abusivamente sei mesi fa, in corso Regina 118, Nicola Bufano, 44 anni, nativo di Cerignola di Foggia, ieri pomeriggio ha gettato i mobili dalla finestra, nel cortile. Il Bufano, venditore ambulante disoccupato, è padre di nove figli che ora sono tutti ospiti di istituti assistenziali. Nell'aprile scorso egli aveva offerto in vendita [illegible] dei suoi bambini alla cantante Orietta Berti [illegible] venuta ad esibirsi al cinema Alcione.

I vicini, ieri, vedendolo così scatenato, hanno avvertito la polizia che ha inviato sul posto quattro radiomobili. Il Bufano non ha però opposto resistenza. Sarà denunciato, oltre che per occupazione abusiva di locali, di danneggiamenti perché un mobile è caduto su un'auto in sosta.

Specchio dei tempi

In quel paese l'ora è di 60 minuti, come da noi, ma là il tempo è denaro Maldicenza sulla Dirstat - Le ragioni dei professori: «Aspettavamo da 16 anni» - «Non posso far fronte ai miei doveri coniugali» (dramma di una sposa) - «Torna, Lina, saremo felici nella nostra dignitosa povertà»

Un lettore ci scrive:

«Leggo con vero stupore e ammirazione su *La Stampa* del 3 luglio che il *Premier* britannico Heath con un discorso di soli nove minuti ha annunciato il suo programma per cinque anni. Da noi in circostanze analoghe dopo [illegible] lettura di novantadue cartelle (durate in media due ore) tali programmi rimangono in gran parte lettera morta, perché i governi che li enunciano (a parte le lunghe ed estenuanti trattative che precedono la loro formazione) durano poco più delle effemeridi.

«Bisogna allora concludere che in paesi di tal fatta, dove si portano a termine consultazioni elettorali senza troppo clamore, e con supersonica rapidità se ne traggono le conclusioni con la formazione del governo, forse non c'è democrazia. Perché da noi, dove la democrazia regna sovrana, tutto avviene in ben altro modo e con altri tempi. A meno che in quei paesi l'ora non sia di 60 minuti, ma si prolunghi almeno per 360.

«Con mille ringraziamenti e saluti, bene augurando per i poligrafici».

Gino Angela

Un lettore ci scrive:

«Desidero rispondere al lettore che ha scritto a proposito dello sciopero della Dirstat (dirigenti statali) circa la voce che corre sulla non trattenuta in caso di sciopero. Caro lettore non è una voce, ma una realtà. Sono operaio Fiat e durante l'autunno caldo ho aderito a tutti gli scioperi e ad ogni fine mese ho avuto le mie trattenute sulla busta. Mio fratello, impiegato al Tesoro, durante tutti gli scioperi di questo inverno non ha avuto una sola lira di trattenuta, oltre al fatto di non dover bollare la cartolina e di potersene andare tranquillamente al bar a prendersi il caffè, leggersi il giornale e poi rientrare in ufficio (al pomeriggio poi fa anche lo straordinario)».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Trieste:

«Sono ordinario di lettere in un liceo classico. Ho seguito le polemiche anche violente contro i professori. Talvolta i vostri corsivisti hanno esagerato. Lo dico adesso che la scuola ha ritrovato la calma e la serenità per superare gli esami. Avete anche scritto: "Il governo è giunto al massimo delle concessioni possibili" per disapprovare la nostra azione di sciopero.

«Un solo dato obiettivo, tra i tanti, mi permetterò di citare, tratto da una breve lettera del prof. Moncalvo, al giornale *Il Piccolo*. "La legge-delega del 30-12-'54 (cinquantaquattro) numero 1101 impegnava il governo a emanare entro 1 anno, all'art. 7, il nuovo stato giuridico del personale insegnante". [illegible] passati 16 anni in trattative, reclami, proteste civili, insistenze, minacce. 16 anni per attuare un impegno assunto, indispensabile alla serenità della scuola.

«I vostri giornalisti saprebbero indicarci quale altra arma era a disposizione di persone tanto pazienti se non quella dello sciopero che significa disagio per tanti? Forse, per non mettere in difficoltà milioni di famiglie, scendere in piazza a spaccare? Con osservanza».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Piossasco:

«Sono una giovane sposa, che dopo anni di aspettativa, è finalmente riuscita a coronare il proprio sogno d'amore. Sono sposa da circa un anno, ma sono al [illegible] dell'infelicità poiché pur amando mio marito, non posso far fronte ai miei doveri coniugali. Ho girato medici su medici, ho seguito a puntino tante cure, eppure sono sempre al punto di prima. Pensa che ho persino subìto un'operazione, ma tutto è come prima. Ogni medico [illegible] la sua da dire. Non ti parlo di medicucoli, ma di primari, ed ognuno [illegible] una cura da darmi.

«Io sono disperata perché non so più dove sbattere la testa, ho speso un sacco di soldi, e sono al punto di prima. Mio marito è tanto buono ed ha tanta pazienza, mai che mi abbia rinfacciato niente, ma io non posso chiedergli un tale sacrificio. Tante volte penso che forse separandomi risolverei almeno il fatto di non farlo soffrire al mio fianco. Ora non siamo più in grado di spendere 20 o 30 mila lire per visita.

«Non pensi che ci sia qualche medico al quale sia capitato già un caso come il mio? Se c'è fammelo sapere, perché forse potrebbe salvare tutto ciò che con amore ho costruito in questi anni».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Bruino:

«Ti prego, tu che puoi tanto, cerca di aiutare quest'uomo disperato, rimasto solo con due bimbi piccoli, perché da sabato 27 mia moglie è fuggita. Pubblica questo appello prima che sia troppo tardi!

«Lina mia, se dovessi dire, anziché scrivere queste parole, non potrei perché il pianto mi chiude la gola ed il dolore mi spezza il cuore. Perché sei andata via? Dove sei? Non senti il desiderio di Antonio e di Michela? Non senti come ti chiamano? Non immagini come la casa è vuota e [illegible] senza di te?

«Siamo sempre stati felici e d'accordo, pur nella nostra povertà. Ora tutto mi pare un sogno lontano. Pensa al mio posto di lavoro che avevo finalmente trovato e che devo perdere se non mi presento dovendo badare ai bambini; ho interessato parecchi istituti perché accettassero i miei piccoli e, pur con la disperazione più grande, mi sarei separato da loro per lavorare per mantenerli e per cercare te. Nessuno ha posto per loro.

«Hai pensato alla terribile situazione in cui hai buttato la tua famiglia? Torna, io ti perdono, ricominceremo una vita nuova, tu a casa con i piccoli, serena e tranquilla, io sorridente quando rientro e vi trovo tutti e tre. La vita continuerà ordinata e tranquilla per il bene di Antonio e Michela e noi saremo più buoni e più dolci! Non mi stanco di ripeterti: torna a casa, dimentica lo smarrimento o, forse, le illusioni che hai avuto, torna! L'amore ed il dovere ti aiutano, con i loro richiami, a tornare a Bruino, a stare stretta al tuo Piero che, senza te, è veramente disperato...».

Segue la firma

Un industriale dolciario si è ucciso tagliandosi con il rasoio gola e polsi

Il corpo trovato ieri mattina dalla portinaia - Si ignorano i motivi della tragica decisione Altra vicenda: studentessa bocciata alle magistrali si avvelena e si ferisce con la forbice

Edmondo De Coster, fondatore e proprietario della nota industria dolciaria che porta il suo nome, si è ucciso tagliandosi le vene dei polsi nel suo alloggio di via Silvio Pellico 31. Non si sa perché. Dice il figlio Gianni: «*Aveva 58 anni, era ancora robusto e si interessava attivamente dell'azienda. Solo negli ultimi tempi era apparso un po' affaticato: esaurimento, qualche sintomo di arteriosclerosi*».

Il corpo è stato scoperto ieri mattina alle 10. Sembra che dalla fabbrica il figlio, [illegible] dopo una breve assenza per il *week end*, abbia telefonato senza ricevere risposta. Allora si è rivolto alla portinaia dello stabile, [illegible] Nicelli, che ha un mazzo di chiavi dell'alloggio perché in questi giorni la signora De Coster si trova al mare con i nipotini.

La donna è salita: le camere erano immerse nella penombra, silenziose. Il corpo dell'industriale giaceva tra due letti gemelli, in una pozza di sangue, con profonde ferite ai polsi ed al collo. Accanto, il rasoio di cui s'era servito. Un medico ha stabilito che la morte è sopravvenuta durante la notte, per dissanguamento.

Non ha lasciato spiegazioni, nella sua vita non si trova nulla che possa dare un motivo alla tragica decisione. C'è soltanto un episodio che lo aveva addolorato e turbato. Risale a quasi un anno fa; il tentativo di estorsione con minaccia di ratto dei nipotini.

Durante le vacanze la nuora dell'industriale, Graziella Pernsino di 29 anni, insegnante di matematica al liceo scientifico Segre, aveva fatto conoscenza in Sardegna con due giovani: Marco Mannai di 24 anni e Luciano Cannizzaro di 30. Questi, che lavorano a Milano, si erano fatti vivi il 5 ottobre con una telefonata: «*Prepari un milione e stia pronta a consegnarlo. Altrimenti le rapiremo i bambini*». I figli sono Edmondo di 5 anni e Anna di tre.

Erano seguite diverse altre telefonate, con appuntamenti rinviati e istruzioni contraddittorie: giorni di angoscia. Alla fine, l'incontro al Monte dei Cappuccini con i due giovani: la polizia, avvertita, era intervenuta e li aveva arrestati. Tra un paio di settimane, il 26 luglio, si terrà il processo. La notizia ha forse rinnovato, nella mente già inquieta ed esaurita dell'industriale, il turbamento di allora.

— Una studentessa della prima magistrale ha tentato di uccidersi perché bocciata. E' la quindicenne Maria Arcamone, da Colungianus in provincia di Sassari, abitante in via Fratelli Garrone 67/37. Ieri mattina si è recata alla scuola per vedere i risultati dell'anno scolastico, che per lei sono stati negativi. Al ritorno, in preda ad una crisi di sconforto, ha deciso di uccidersi. In casa non c'era alcun familiare. La ragazza ha ingerito [illegible] pastiglie di un sonnifero e si è colpita con la punta di un paio di forbici all'addome.

Il padre, Antonio, rientrato alle 13,30, ha trovato la figlia stesa sul letto, in uno stato di sonnolenza. Non ha pensato ad un tentativo di suicidio. Più tardi l'ha sentita gemere, allora le si è avvicinato e si è reso conto di che cosa era accaduto. L'Arcamone è stata ricoverata al Centro rianimazione delle Molinette; anche le ferite da punta non sono gravi: potrà guarire in quattro giorni.

Vice-capo della polizia. L'ispettore generale della Pubblica Sicurezza, Elvio Catenacci, è stato nominato vice-capo della polizia. Ha 62 anni, fu questore di Torino dal '67 al '68.

Processo per i tumulti al comizio dei missini

E' cominciato ieri, alla seconda sezione del tribunale (pres. Lacquaniti, p. m. Savio, canc. Sacco) il processo per gli episodi di violenza che si verificarono il 28 maggio in occasione del comizio dell'on. Almirante. Mentre il missino parlava in piazza San Carlo, folti gruppi di dimostranti di estrema sinistra tentarono di disturbare il comizio e si scontrarono con gli sbarramenti di polizia e di carabinieri: vi furono ingiurie, lanci di cubi di porfido disselciati dalla pavimentazione stradale, «cariche» e granate lacrimogene.

Furono arrestate 37 persone. Durante l'istruttoria, 21 imputati ottennero la libertà provvisoria. Solo 16, quindi, sono comparsi in stato di detenzione.

Nessuno ha ammesso di aver scagliato pietre o comunque di aver preso parte ai disordini. I sottufficiali e gli agenti che hanno compiuto i vari arresti hanno confermato numerosi episodi di violenza e di oltraggio nei loro confronti, indicando i responsabili. Il processo continuerà mercoledì.

LE PRIME SULLO SCHERMO

Buñuel si batte contro il razzismo

«Violenza per una giovane», un film girato dal maestro nel 1960 che soltanto oggi giunge sugli schermi torinesi

(Centrale d'Essai) - Virtualmente «nuovo» per il pubblico torinese — essendo stato presentato due anni fa a lumi spenti, in una sala di seconde visioni, fra l'indifferenza generale — *Violenza per una giovane* confermò a Cannes, nel 1960, l'eccellente impressione che Luis Buñuel vi aveva prodotto l'anno prima con *Nazarin*. La fama del regista spagnolo, di poi così cresciuta, conferisce oggi un interesse postumo a questo vecchio film (girato nel Messico, ma battente bandiera americana), nel quale compare già, sebbene non ancora stilisticamente decantata, ed espressa in un registro comparativamente mite, una delle maggiori «costanti» dell'ispirazione buñueliana, l'avversione per l'intolleranza e i pregiudizi in genere.

La storia che il titolo italiano non aiuta a capire (l'originale è «The young one») si svolge in un'isola semideserta del Mar dei Caraibi, dove un clarinettista negro, accusato, benché innocente, d'aver usato violenza a una bianca, trova rifugio in una baracca abitata dal guardiano dell'isola, Miller e da un'orfanella di tredici anni, affidatagli in custodia.

Assente Miller, la piccola Evy accoglie bene il fuggiasco che le dimostra gentilezza, e lo provvede di cibi, armi e arnesi per continuare il viaggio. Ma non così fa il guardiano al suo ritorno, cui l'odio per i negri detta un odioso comportamento a suon di fucilate e insulti. Tuttavia si viene a un compromesso: il negro resterà nell'isola in cambio del suo lavoro. La notte stessa, scoppiato un temporale, la piccina, già prossima allo sbocciо dell'adolescenza, vede una massa nera entrare nel suo letto: è Miller, che, non trovando resistenza, abusa di lei. Ed ecco che il giorno dopo questo galantuomo viene a sapere da terzi la storia del negro accusato di stupro. Senza riflettere menomamente a quello che ha fatto lui, si accende di sacro sdegno, lega l'ospite a un palo e si ripromette di consegnarlo alla giustizia il domani mattina. Ma per fortuna Evy ha raccontato a un prete l'onta subita; e per intercessione di colui che solo a questo patto promette di tacere, il guardiano rinuncia alla sua preda.

In questa soluzione che viene a salvare capra e cavoli (il negro è libero, la bambina sarà educata in un collegio) entra forse lo zampino della produzione americana, nemica degli eccessi: eccessi di cui lo stesso Buñuel non ha questa volta abusato, sentendo l'imbarazzo d'una intelaiatura di film che specialmente nella seconda parte dà nel commerciale e quindi nel moralistico.

Ma per intermittenze la mano del maestro rifulge; e rifulge specialmente nel ritratto della bambina, vista in una luce ambigua, tra di vittima e di lolitella, che sospende il nostro giudizio su di lei, come anche sul suo violentatore, e lascia entrare il mistero; il mistero di una realtà direttamente scrutata, fuori del dualismo del bene e del male. Sono i momenti (perché ce ne sono altri) in cui il film scuote da sé la servitù dell'intreccio, e acquista il potere di evocazione magica che testimonia della educazione surrealistica di questo singolare autore.

Lo scomparso Zachary Scott conferisce vigore al personaggio del razzista; il bravo Claudio Brook è il negro. Ma migliore di tutti risulta l'acerba Key Meersman, e non perché sia particolarmente brava, ma perché, per le ragioni dette, si colloca nella vera intonazione buñueliana, empia e pietosa in una volta.

l. p.

Le mostre d'arte

Un fotografo creatore

(a. m.) Alla galleria «Il fauno» (p. Carignano 2), Rinaldo Prieri presenta le sue «fotografie». Il termine non è molto esatto; è vero che Prieri si avvale della macchina fotografica e della camera oscura, ma i suoi soggetti se li inventa, li costruisce per ricavarne delle immagini, ora di un vago sapore surreale, come le «Bambole», ora completamente astratte come le «Strutture». Un pittore insomma senza colori e pennelli, dotato però di grande sensibilità.

Le belle, dalla spuma del mare

Miami Beach. Le candidate a Miss Universo accondiscendono volentieri alla richiesta del fotografo, che vuole riprenderle all'uscita dall'acqua. Da sinistra, Miss Norvegia, Miss Danimarca e Miss Francia. L'elezione si svolgerà sabato sera (Telefoto Associated Press)

«La battaglia di Lobositz» al Castello Sforzesco

La satira antimilitarista del "brechtiano" Peter Hacks

Lo spettacolo presentato dal Piccolo Teatro di Milano, con la regia di Guy Retoré

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 6 luglio.

Peter Hacks, che a quarantadue anni è più che una promessa della nuova drammaturgia tedesca, ha una storia singolare: nel 1955, mentre duecentomila persone fuggivano dalla Germania Orientale in Occidente, o come si diceva allora «sceglievano la libertà», lui percorreva il cammino inverso e se ne andava a Berlino Est ancora in tempo, per poco, a lavorare con Brecht del quale, anche se non gli piace sentirselo dire, è il più fedele e più intelligente epigono. Nella Battaglia di Lobositz, *che egli scrisse in quello stesso anno e che il Piccolo di Milano presenta da ieri sera al Castello Sforzesco nella severa cornice del Cortile della Rocchetta, l'impronta brechtiana è riconoscibile ad ogni passo.*

La guerra dei sette anni della Battaglia di Lobositz, *che appunto da questa località dei Sudeti, l'attuale Lodovice, prese le mosse nel 1756, è la guerra dei trent'anni di Madre Courage con gli stessi vanagloriosi e voraci ufficiali, il tremebondo cappellano, gli insidiosi arruolatori (qui Hacks si è certamente ricordato anche della riduzione, dello stesso Brecht, dell'*Ufficiale reclutatore *di Farquhar). E il contadino svizzero Ulrich Braeker (che in questo nome vi sia, come insinua Massimo Dursi, un compiacente omaggio a Ulbricht e a Brecht?), la cui vicenda cuce insieme le 17 scene di questa commedia, è un gemello del commerciante di cani praghese Schweyk, perché come questo combatte la sua guerra alla guerra: Schweyk restandoci dentro, Ulrich disertando dall'esercito prussiano dopo aver rotto i legami ambigui che lo univano al tenente che l'aveva arruolato con l'inganno.*

Inculcare l'avversione alla guerra rappresentandone gli orrori è un vecchio ma sempre efficace espediente. Tuttavia in questa satira di un militarismo che fu matrice di tante sciagure per il paese stesso in cui prese salde e ancora non del tutto estirpate radici, gli spari e le cannonate, i gemiti dei feriti e i rantoli dei moribondi, le paure dei disertori e i patimenti dei profughi fanno soltanto da sfondo alla ribellione e alla presa di coscienza del giovane protagonista. E c'è anche, nel personaggio dell'ufficiale che al timore dei soldati per i loro superiori vuole sostituire un'ipocrita dolcezza, la polemica contro un interclassismo che pratica lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo in una forma più sottile ma non meno insidiosa.

A parte le citazioni, talune così smaccate da non poter essere che intenzionali (ad esempio, l'incontro di Ulrich con due disertori austriaci riproduce pari pari un'analoga scena della Schweyk*), Hacks ha derivato dal suo maestro non solo la tecnica rapida e nervosa di una successione di brevi quadri intercalati da canzoni, ma anche un senso dell'umorismo che, sebbene nel discepolo sia più grezzo ed elementare, non manca di dare vivacità a questa* Battaglia *dove i soldati e gli ufficiali dei due eserciti spesso si scambiano beffardamente le parti e della quale entrambi possono vantarsi di averla vinta: e non a torto, dice la storia, anche se attribuisce il successo sul campo a re Federico.*

E' stata una buona idea quella di affidare la regia del testo di Hacks al francese Guy Retoré che già lo mise in scena lo scorso anno a Parigi con il Théâtre de l'Est parisien di cui è il direttore. Lo spettacolo, ben servito dall'ingegnosa scenografia di Michel Raffaelli che fa saltare fuori «spezzati» e accessori da una serie di scatole a sorpresa incorporate in un unico elemento o li fa mettere e togliere dagli stessi attori, è agile e svelto. Forse le musiche di Ivan Semenoff, un poco ricalcate sull'enfasi e la retorica di un Dessau, non sono molto felici ma il coro finale, con gli interpreti che pur continuando a cantare si spogliano dei costumi e si ammucchiano al centro del palcoscenico, è di sicuro effetto e incoraggia il pubblico ad essere prodigo di applausi con gli attori.

Questi sono almeno una trentina: taluni giovani o giovanissimi come Giorgio Del Bene, che è un protagonista un po' acerbo ma già con solide spalle, o come Bettina Kenter, addirittura esordiente, un po' impacciata dal suo accento tedesco che tuttavia si ha poche occasioni di notare perché i personaggi femminili (e Marina Bonfigli, sacrificata in una parte che poteva darle maggiori soddisfazioni, se ne deve essere accorta) non sono davvero il forte dell'Hacks; altri più anziani, o semplicemente più esperti, come l'eccellente Mariano Rigillo, morbido e sfrontato ufficiale reclutatore, il caricaturale Andrea Matteuzzi, l'autorevole Ottavio Fanfani, l'«Arlecchino» Soleri nei panni di un agile tamburo, Giampiero Fortebraccio, e ancora l'Altisani, il Mauri, lo Zernitz e molti altri che hanno contribuito al lieto successo dello spettacolo.

Alberto Blandi

Questa sera il debutto

«Il lago dei cigni» ai Giardini Reali

La stagione teatrale all'aperto nei Giardini di Palazzo Reale, a cura dell'Ente Manifestazioni Torinesi, presenta questa sera alle 21,30 il primo spettacolo di balletto, che inaugurerà il terzo Festival dei continenti. I 120 danzatori, danzatrici e orchestrali dell'Opera di Bratislava, diretti da Adolfo Vykydal, si esibiranno in uno dei pezzi più classici del repertorio ottocentesco: «Il lago dei cigni» di Ciaicovski. Lo spettacolo sarà replicato domani sera. Giovedì la compagnia cecoslovacca si congederà dal pubblico torinese eseguendo un nuovo programma, che comprende il «Don Chisciotte» di Minkus e otto «Danze slave» di Dvorak.

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

«Notorious», 25 anni dopo

Il film di Hitchcock, con tre prestigiosi interpreti, rimane un modello di «suspense» - Stasera una commedia con Paolo Stoppa e Rina Morelli

Molto alto, certamente, il numero dei telespettatori che ieri sera, sia in città che nei luoghi di villeggiatura, ha dato la preferenza al primo canale per vedere (o rivedere) uno dei più celebri film di Alfred Hitchcock: *Notorious*. Al prestigioso richiamo del regista si aggiungeva quello degli interpreti: Ingrid Bergman, Cary Grant e Claude Rains.

Diretto da Hitchcock nel 1946, il film rappresentò uno dei più convincenti saggi hollywoodiani di quella produzione spionistica di serie A che suggeriva la guerra finita l'anno prima. Era perciò interessante la «verifica» di una pellicola del genere, per la curiosità di sapere se avrebbe retto alla distanza. Ventiquattro anni sono molti per qualsiasi film, anche per il più lucido e calibrato: in verità va detto che *Notorious*, pur non nascondendo qualche ruga, è pur sempre un modello di *suspense*, anche là dove la materia si affida a motivi ricorrenti negli intrighi basati sui «servizi segreti», sulle «missioni pericolose» ecc.

Padrone del tema da svolgere il regista, scaltrissimo da sempre nel dirigere gli attori (ricordiamo particolarmente nel ruolo del marito lo scomparso Claude Rains), e servito da un copione modello di Ben Hecht, esatto come un congegno di orologeria nell'esporre la vicenda di un'americana figlia di tedeschi il cui padre si è avvelenato in carcere. La giovane, entrata nel controspionaggio a favore di Washington, diventa moglie a Rio de Janeiro del capo d'una centrale d'informazioni nazista, dove ella carpisce importanti segreti. E ancor valido è apparso il modo col quale Hitchcock ha spruzzato di ironico umorismo varii momenti della drammatica tensione.

* *

Duke Ellington, americano di Washington, 71 anni, famoso come «duca del jazz», ha riempito di musiche sincopate il secondo canale apparendo in un numero di «Incontri 1970» curato da Gastone Favero. Dell'anziano artista si è tracciata una succosa biografia sulla base delle sue esecuzioni più famose, applaudite in infinite *tournées*.

Dalla musica modernissima a quella classica il passo non è breve, specie se si passa da Ellington al «Requiem in re minore K. 626 per soli, coro e orchestra» di Mozart. E' stato questo il programma di ieri del *Ciclo di concerti sinfonici* dedicato da Thomas Schippers al genio di Salisburgo. Nella suggestiva cornice della Piazza del Duomo di Spoleto la composizione mozartiana ha avuto il miglior risalto da parte di orchestra e coro della Rai di Roma.

* *

Stasera, sul Nazionale, la commedia di Peter Shaffer, con la regia di Mario Landi, *Esercizio a cinque dita*, avrà come interpreti principali Paolo Stoppa e Rina Morelli. Storia di contrasti famigliari in ambiente borghese: per le esagerazioni contenute in una confidenza fattagli dal figlio, il protagonista si crede tradito dalla moglie e ne rimane profondamente turbato. Svanita la calunnia, la pace ritorna nella ricca casa. Il figlio è impersonato da Pier Luigi Aprà.

Sul Secondo, la rubrica *Persone*, dedicata a minuti aspetti della vita in famiglia, con Giulietta Masina. Quindi fine della serie musicale *Speciale per voi*, presentata da Renzo Arbore e stavolta registrata a Perugia con la collaborazione, in campo classico, dei Solisti Veneti e nel settore leggero di Massimo Ranieri e di alcuni complessi tra i quali gli Showmen.

vice

Rivista sul Piemonte

Domani pomeriggio, nei giardini di Palazzo Cisterna, sarà presentata la nuova rivista «Piemonte», nata per iniziativa dell'Aeda (Autori editori associati), con la collaborazione di esponenti economici, politici e culturali della regione. Il primo numero contiene, tra l'altro, saggi di Antonio Giolitti, Attilio Bastianini e Valerio Zanone, Augusto Dotti, Claudio Simonelli, Gianromolo Bignami, Luigi Carluccio e Carlo Casalegno.

Perché l'Armeria è chiusa da 2 anni

Le volte della galleria, con gli affreschi del Beaumont, stavano rovinando - I restauri proseguiranno almeno fino a tutto il 1971

Cominciano ad arrivare i turisti, e si fermano anche a Torino. La città può offrire al forestiero i capolavori della sua architettura barocca e i musei, ben più ricchi di quanto in genere si sospetti; ma spesso sono difficili da visitarsi, sia per gli orari, a volte incompatibili con le esigenze di chi viaggia e soffre il caldo, sia per i lunghi periodi di chiusura, parziale o totale, per restauri non più dilazionabili.

E' questo il caso dell'Armeria Reale che, da due anni, inutilmente i forestieri vorrebbero visitare. E' mai possibile, molti mi domandano, che i lavori vadano così a rilento?

Il caso è più complesso di quel che il pubblico può pensare. Era stata chiusa nel dicembre 1968 per dar modo alla Soprintendenza alle Gallerie e ad alcuni suoi Consulenti — specialisti di fama internazionale — di studiare un radicale riordino delle collezioni. Nel frattempo il soprintendente prof. Franco Mazzini ottenne i fondi che consentivano di rinnovare l'impianto elettrico e di installare quello di riscaldamento (prima inesistente) per passare poi alle volte dipinte ad olio oltre due secoli fa dal Beaumont, nella famosa galleria che oggi porta il suo nome.

Fin dall'anno scorso era stato pulito il grande ovale con *Venere e Vulcano* (dalla parte di Palazzo Reale), restaurato poi senza particolari difficoltà dal prof. Guido Fiume di Milano.

Nell'inverno scorso si passò al lato opposto (verso la Rotonda che dà su piazza Castello): e ci si trovò di fronte ad una situazione preoccupante, non soltanto per l'accumulo di polvere e smog in strati impressionanti.

La vasta composizione con *Giunone che fa scatenare i venti da Eolo* (circa m 19x7) presentava paurosi rigonfiamenti, che avevano già causato un po' dappertutto bollicine e sollevamenti, con piccoli crateri e fenditure. Il male datava da parecchi anni, e non era neppure nuovo se si tiene conto delle tracce di vecchi ritocchi visibili nei punti dove già in precedenza il colore s'era scrostato.

Un danno così esteso era spiegabile soltanto con una lunga infiltrazione di umidità, se non proprio d'acqua, che attraverso l'intonaco a calce [illegible] raggiunto la sovrastante imprimitura a gesso sulla quale aveva dipinto il Beaumont.

Meno facile era decidere il da farsi. S'era temuto di dover distaccare l'intera pittura, smontando persino le pesanti cornici in legno intagliato decorato con stucchi dorati.

La soluzione, davvero geniale, è infine venuta dal restauratore Nicola, che da alcuni mesi vi lavora ormai con la sua *équipe*, pienamente soddisfatto dei risultati. La tecnica adottata è molto semplice. Individuata la bolla che poteva scoppiare mandando in briciole una parte del dipinto, le si è incollato sopra un pezzetto di tela gommata indeformabile che è poi stata parzialmente staccata, «strappando» il colore pericolante. Dopo aver curato l'intonaco con preparati adatti, la piccola tela viene rimessa a posto, facendo così aderire perfettamente il colore sulla zona dove era in origine. E' un lavoro di precisione che richiede tempo e pazienza, perché sono migliaia i punti pericolanti che vanno curati ad uno ad uno.

In questo stato di cose non è possibile fare delle previsioni di tempo. Si farà tutto quello che c'è da fare. Una volta consolidata la pittura, si potrà procedere al suo pulimento. Si passerà infine al riordino delle collezioni. Ma della riapertura dell'Armeria si potrà parlare, il più presto, alla fine del '71, se non del '72.

an. dra.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma [illegible] - telefono 53.51.13

ENTE MANIFESTAZIONI TORINESI - GIARDINI REALI - BALLETTO DELL'OPERA DI BRATISLAVA: stasera e domani ore 21,30: Il lago dei cigni; giovedì ore 21,30: Don Chisciotte Danze Slave. Prenot. vendita: «La Stampa», tel. 535.113. Giardini Reali, tel. 541.535.

ALCIONE: Comp. La Torre, O. Brino: «In allegria», 16,15-21,15.

GALLERIE E MUSEI

CINEMATOGRAFI

ERIDANO: «Il fermano nello specchio» M. Bengel, B. Sullivan. Tec.
OROPA: «I crociati contro l'invincibile Saladino» Souiri, Mazhar. Tec.
VITT. VENETO: «Una piccola ragazza calda» L. Bergman, G. Eckman; colori.

ASTRA: «Lucrezia». Tec. scope. Viet. anni 18. O. Berova, L. Castel.
BERNINI: «La calda notte dell'ispettore Tibbs» di Jewison. S. Poitier e Rod Steiger. Colori.
CIRRARIO: «Tempesta su Ceylon» Lex Barker; tech. «Rita la figlia americana» Totò, Rita Pavone.

MODERNO: «Distruggete Frankenstein» P. Cushing. Viet. 18.

SETTIMO
GARIBALDI: «Dillinger è morto» tec.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Acapulco, Adriano, Adua, Alba, Alessandra, Alpi, Astra, Aurora, Capitol, Cinecario, Corallo, Eridano, Faro, Giardino, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Olimpia, Orfeo, Principe, S. Paolo, Sociale, Spezia, Vittoria, Italia (Moncalieri), Ambrosio, Augustus. - Ente Manifestazioni Torinesi: biglietti ed abbonamenti ridotti all'Enal. Teatro Erba: abbonamenti «Estate al cinema» in vendita all'Enal.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

16,15: Tour de France: Arrivo della tappa Divonne-les-Bains - Thonon-les-Bains.
18,15: La tv dei ragazzi: «Profondità meno 1».
18,45: «Il sapone, la pistola, la chitarra ed altre meraviglie».
19,15: «Gli eroi di cartone».
19,45: Sport. Cronache italiane. Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale.
21—: «Esercizio a cinque dita», di Peter Shaffer. Con Rina Morelli e Paolo Stoppa. Un figlio, succubo dei genitori, si fa delatore presso il padre di un adulterio della madre.
23—: Telegiornale.

Secondo programma

21—: Telegiornale.
21,15: «Persone», giorno per giorno nella vita familiare. Tema di stasera il difficile rapporto tra la famiglia e la società.
22,05: «Speciale per voi», con Renzo Arbore. Ospiti di stasera: I Solisti Veneti, Massimo Ranieri, Le Orme, Gli Showmen, The Wallace Collection.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 16,20: Tour de France; 19,40: «Minimondo musicale»; 20,20: L'inglese alla tv; 20,45: «Incontri»; 21,30: Telegiornale; 21,40: «Il regionale»; 22: «I compagni», con Mastroianni, Girardot, Salvadori; 0,05: Tour de France; 0,15: Telegiornale.

Programmi radio

NAZIONALE	SECONDO	TERZO
Giornale radio alle ore 7 - 8 - 10 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 20 - 23	Giornale radio alle ore 6,25 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 19,30 - 22 - 24	Giornale radio alle ore 13 - 21
6,00 Mattutino musicale	6,00 Il mattiniere	9,30 Wolfgang Amadeus Mozart
7,10 Taccuino musicale	8,40 Una voce per voi: soprano Valeria Mariconda	10,00 Concerto di apertura: Schubert - von Weber - Mendelssohn - Bartholdy
7,45 Ieri al Parlamento	9,00 Un disco per l'estate	11,15 Musiche italiane d'oggi: Gaslini - Gelmetti
8,30 Le canzoni del mattino	10,00 Vidocq, amore mio	11,45 Cantate italiane barocche - Stradella - Bonporti
9,00 Voi ed io	10,15 Cantano i Profeti	12,20 Galleria del melodramma: Lucia
11,30 Un disco per l'estate	10,35 Chiamate Roma 3131	13,00 Intermezzo
12,43 Quadrifoglio	12,10 Trasmissioni regionali	14,00 Musiche per strumenti a fiato
13,15 Siamo stati informati che è estate	12,35 Alto gradimento	14,30 Il disco in vetrina
14,05 Luce e Costanzo in: Buon pomeriggio	14,00 Come e perché	15,30 Direttore Rudolf Moralt. Violoncellista Tibor De Machula
16,00 Tutto Beethoven: L'opera pianistica	14,30 Trasmissioni regionali	17,00 Le opinioni degli altri
16,30 Per voi giovani estate, di Renzo Arbore	15,00 Non tutto ma di tutto	17,10: André Jolivet - Igor Strawinsky
18,00 Parata di canzoni	15,40 Helmut Zacharias	17,35 Caterina Percoto
18,15 Sorella Radio	16,00 Pomeridiana	17,40 Jazz oggi microsolco
18,45 Un quarto d'ora di novità	16,50 Come e perché	18,15 Musica leggera
19,05 Vacanze in musica	17,55 Aperitivo in musica	18,45 Le minoranze in America
20,15 Ascolta, si fa sera	18,50 Stasera siamo ospiti di...	19,15 Concerto della sera: Boccherini - Paganini - Liszt
20,20 Ascesa e caduta della città di Mahagonny, di Kurt Weill. Direttore W. Rennert. Regia di Virginio Puecher	19,05 Vartabile con brio	20,30 Evaristo Felice Dall'Abaco
22,25 Chiara fontana	19,40 Il Tour de France	21,30 Incontri musicali romani 1970
23,00 Oggi al Parlamento - Lettere sul pentagramma	20,10 Il tormentone	22,10 Libri ricevuti
	21,00 Musica blu	
	21,15 Novità	
	21,40 Le nuove canzoni	
	22,10 Appuntamento con Bizet	
	22,43 Désirée, di Anna Maria Selinko	

Weekend / Sale da ballo

Gli ultimi ritmi

Con una rosa e una camelia, Rosanna Fratello è arrivata domenica a *Le Roi*. Ottava nella classifica di «Un disco per l'estate», la giovane e simpatica cantante ha ottenuto grandi consensi dal pubblico che ha affollato la sala estiva del più torinese dei locali. Con la sua bella, calda voce, ha mandato in visibilio i *fans* cantando *Non sono Maddalena*, il motivo con cui vinse il festival di Venezia dell'anno scorso.

Con il complesso The Trip, il *Mack 1* ha chiuso i battenti. Ha concluso una buona stagione, confermando di essere il locale più d'avanguardia della città. The Trip, con la loro nuova, esplosiva linea musicale, si sono congedati dal pubblico: qualcuno forse li incontrerà durante l'estate nelle località di villeggiatura. Al *Voom Voom* i Ribelli hanno suonato *shake* per i *teenagers* che, sfidando il caldo, continuano ad affollare questo caratteristico locale costruito apposta per loro.

Mini Molly si è esibita a *La Terrazza - Hollywood*. Questa mini-cantante sedicenne ha saputo imporsi all'attenzione del pubblico: da un anno le sue esibizioni raccolgono consensi e applausi.

La nuova generazione, un complesso di stile *underground*, ha suonato al *2000*, presentando le ultime novità della *pop music*. Raf Cristiano e Romy si sono esibiti allo *Shaker Piano Bar*; i Lem hanno suonato al *Gipsy* di Collegno; i Macumbeiro's, al *Macumba* di Pinerolo, si sono esibiti in una divertente carrellata di motivi vecchi e nuovi, riuscendo a soddisfare il gusto di giovani ed anziani.

Al *Moulin Rouge* ha esordito l'orchestra del maestro Grillini. Toni Stella ha presentato lo spettacolo, reso particolarmente interessante dalle due ballerine Nadia e Sabina. All'*Estoril* crescente successo di Loredana con la sua danza elettronica. Le ultime novità dei Beatles al *Jolly Club*; all'*Abatjour*, al *Caprice* al *Bagatelle*, al *Casanova*, al *Baby Night* e alla *Villa Gay* si è ballato al suono delle più famose orchestre di *shake* e *rhythm and blues*; i *dish-jockey* di queste discoteche, predilette dai giovanissimi, fanno a gara per presentare le ultime novità d'oltre Oceano.

f. for.

Gruppo Teatro 2 — Stasera alle 21,30 presso il centro «Spectator», via Rossini 12, recital-spettacolo senza intervallo «Guerra, guerra d'amore!» ideato, cucito e diretto da Pier Giuseppe Corrado su testi di: Donne, Po Chu I, Wu-Ti dei Liang, Catullo, Corso, Neruda, Hernández, Lee Masters, Seborga, Pirandello, Prevert, Lorca, Quasimodo, Brecht, Dylan, Eluard, Pavese, Aragon, Majakovskij.

LA STAMPA
Martedì 7 Luglio 1970
Anno 104 Numero 135

La stagione in Liguria

I turisti di Alassio

Fitto il calendario delle manifestazioni - Noti cantanti ed elezione di *miss Muretto*

(Dal nostro inviato speciale)
Alassio, 6 luglio.

La stagione delle grandi vacanze, ad Alassio, prevede come sempre una serie di manifestazioni mondane cui parteciperanno i cantanti più noti e culminerà con l'elezione di «Miss Muretto», che entrerà di diritto nelle finali per «Miss Italia»; ma la «grande novità» sarà la mostra-raduno delle motociclette.

Ecco, la motocicletta sarà la grande protagonista dell'estate alassina, riservata, naturalmente, ai giovani. La notizia non farà forse eccessivo piacere ad una certa categoria di turisti, quelli desiderosi di qualche momento di riposo e che invece dovranno rassegnarsi a sentir rombare ad ogni ora del giorno e della notte, le 500 cc lanciate a tutto gas. Già, perché i centauri non si accontenteranno di sfruttare il loro mezzo per andare in gita pomeridiana tra gli uliveti della collina, ma dopo essersi trovati al punto fisso del «Gallo nero» o del «Muretto», scorrazzeranno per le vie cittadine dando vita a vere e proprie gimkane.

Nessun allarme, ad ogni modo, per gli amanti del quieto vivere. L'estate alassina non sarà dedicata solo alle moto. L'Azienda di Soggiorno ha organizzato manifestazioni d'altro genere, in collaborazione con il Circolo nautico «Al Mare» e con il «Golf Club»: illuminazione del mare (diecimila lumini multicolori galleggianti), gare di pesca d'altura, gare di golf, campionati italiani di tennis per professionisti ed un Festival internazionale di musiche preromantiche che farà la gioia della numerosa colonia tedesca.

Nove *night clubs*, quattro *dancings*, quindici caffè concerto, con una spesa minima a partire dalle mille lire sono a disposizione dei giovani e meno giovani, sino alle quattro del mattino. Stanno scomparendo i *dancings* all'aperto, quelli che furoreggiavano negli Anni Cinquanta. Ne sono rimasti soltanto due, la «Capannina» e il «Capri», ma devono affrontare la concorrenza spietata dei locali al coperto che offrono un ambiente più intimo.

Tre ristoranti tipici, dov'è possibile cenare con piatti raffinati, offrono le loro specialità alla griglia o alla brace: sono «La Torcia», il «Palma» e «La Vigna». Quest'ultimo, a qualche chilometro da Alassio, nella frazione Solva, è stato ricavato da un vecchio fienile ed è in una posizione molto panoramica. E' il luogo di ritrovo del «giro» elegante di Alassio che vi si dà convegno sino alle 4 del mattino. Spesa minima quattromila lire per pasto.

Vittorio Preve

Bollettino delle spiagge

Sanremo: temp. 26, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Alassio: temp. 28, cielo sereno, mare calmo, niente vento.

Varazze: temp. 28, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Rapallo: temp. 27, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Viareggio: temp. 28, cielo sereno, vento lieve, mare quasi calmo.

Capri: temp. 29, cielo sereno, vento debole, mare calmo.

Rimini: temp. 27, cielo sereno, vento assente, mare calmo.

Cesenatico: temp. 29, cielo sereno, vento assente, mare calmo.

Lignano Sabbiadoro: temperatura 29, cielo sereno, vento leggero, mare calmo.

Il tempo che farà

Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia alternanza di zone di sereno e di annuvolamenti più intensi sulle Puglie e sull'Appennino con brevi piogge o temporali nelle ore pomeridiane. Su tutte le altre regioni in prevalenza cielo sereno o poco nuvoloso. Temperatura: *in aumento.* Venti: *deboli o moderati.* Mari: *Mar Ligure e Alto Adriatico poco mossi; localmente mossi al largo. I rimanenti mari da mossi a molto mossi. Possibilità di mareggiate sulla Puglia adriatica e sulla Calabria jonica.*

Le temperature minime e massime di ieri:

Bolzano	17	27	Pescara	12	24
Trento	16	29	L'Aquila	12	22
Verona	16	28	Roma	16	28
Trieste	16	25	Campob.	12	17
Venezia	15	31	Bari	17	27
Milano	15	28	Napoli	17	25
Torino	15	37	Potenza	12	19
Genova	15	25	Catanzaro	12	32
Bologna	16	28	Reggio C.	13	26
Firenze	16	28	Messina	14	25
Pisa	17	27	Palermo	13	23
Ancona	15	22	Catania	14	26
Perugia	14	22	Cagliari	11	27

Le temperature minime e massime di ieri in alcune città estere:

Parigi	15	25
Londra	17	24
Berlino	12	24
Amsterdam	16	23
Bruxelles	10	19
Madrid	18	31
Mosca	17	35
Stoccolma	15	24
New York	21	37
San Francisco	11	13
Los Angeles	22	33
Chicago	16	25

Con sentenza del Tribunale

Milano. Stefania Careddu: il tribunale le ha affidato il figlio (Telefoto)

La Careddu separata dal marito ottiene di tenere con sé il figlio

Il bimbo è nato dalle nozze dell'attrice con l'industriale italo-americano Picone - I due si sposarono in America nel 1968, ma ben presto decisero di non vivere più insieme

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 6 luglio.

(g. m.) Joseph junior Davide Giulio, figlio dell'attrice cinematografica Stefania Careddu e dell'industriale italo-americano Joseph Picone, è stato affidato temporaneamente alla madre. Il padre potrà vederlo ogni quindici giorni, preannunciando la visita, cui dovrà assistere la Careddu od una persona da lei delegata, con 48 ore di anticipo. Lo ha deciso il presidente della IX sezione del Tribunale civile di Milano, dott. Deodato al termine di una breve udienza.

Di fronte al magistrato si è presentata l'attrice, accompagnata dai propri legali, avvocati Luciano Merlo, Vismara Currò ed Ercole Graziadei. Per quanto concerne gli alimenti, la causa è stata rinviata al 29 settembre prossimo.

La Careddu ed il Picone erano stati autorizzati, con un'apposita ordinanza del magistrato del 9 aprile scorso, a vivere separati. Conosciutisi nell'estate del 1968, i due si sposarono in America con rito civile, cui seguì, alcuni mesi dopo, quello religioso.

Ben presto, però, l'unione tra l'attrice e l'industriale, secondo quanto era scritto nell'istanza di separazione presentata dalla Careddu, risultò infelice tanto da giungere, dopo breve tempo, ad una rottura definitiva ed alla richiesta di separazione. Il figlio della Careddu è nato a Ginevra il 6 maggio scorso.

Fra Alassio ed Albenga

Camion sbanda e blocca l'Aurelia e la ferrovia

Alassio, 6 luglio.

(a. g.) Un incidente stradale, avvenuto nel pomeriggio d'oggi fra Alassio e Albenga, ha bloccato il traffico automobilistico e ferroviario fra Genova e Ventimiglia. Verso le 15, un autotreno carico di cemento proveniente da Imperia e guidato dal ventenne Giuseppe Barisco, nato e residente a Robbiate (Como), mentre percorreva il tratto di via Aurelia tra Alassio e Albenga, appena superato il Capo Santa Croce, probabilmente per un improvviso malore del conducente, ha sbandato, demolendo una quindicina di metri del muretto di sostegno della strada.

Subito dopo la motrice, su cui, oltre al Barisco, era anche il quarantaseienne Giordano Bernasconi, da Ponte San Pietro (Bergamo), è precipitato nella scarpata sottostante. Dopo avere percorso varie decine di metri, è finita sulla linea ferroviaria Ventimiglia-Genova. Il rimorchio, intanto, si era ribaltato sulla via Aurelia, ostruendo completamente la strada, in quel punto particolarmente stretta.

E' giunta sul posto la polizia stradale di Albenga e Imperia, che ha provveduto a bloccare il traffico ferroviario alle stazioni di Albenga e Alassio. Poco prima sulla linea ferroviaria era transitato il direttissimo proveniente da Milano e alla stazione di Alassio è stato bloccato il rapido per Torino delle 15,23. Intanto venivano soccorsi i due autisti, che avevano riportato lievi ferite e venivano ricoverati all'ospedale di Albenga con prognosi di dieci giorni.

I vigili del fuoco di Albenga, Imperia e Savona, sono poi riusciti a rimuovere l'automotrice dalla strada ferrata, dove il traffico riprendeva poco dopo più di un'ora. Per oltre due ore, invece, il transito rimaneva bloccato sulla via Aurelia.

Due feriti per gli incendi sulle alture del Savonese

Sono un contadino e un vigile del fuoco Distrutti decine di ettari di pinete e oliveti

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 6 luglio.

(n. s.) Dopo un periodo di relativa tregua, nel Savonese sono ripresi con grande violenza gli incendi boschivi. In due di essi, sviluppatisi a Savona ed a Celle Ligure, si sono avuti anche dei feriti.

A Savona, in località Ritano del Termine, ai confini con Albisola Mare, il contadino Mario Cervetto, di 51 anni, che stava volontariamente aiutando i vigili del fuoco, è stato colpito alla schiena da una piccola scheggia di metallo, conseguenza dello scoppio di un residuato bellico provocato dalle fiamme. Il ferito è stato medicato e giudicato con prognosi di una settimana.

A Celle Ligure, invece, il vicebrigadiere dei vigili del fuoco, Giovanni Carminati, di 33 anni, residente ad Albisola Superiore in via Gervasio 24/5, è stato colto da malore ed i medici dell'ospedale di Savona gli hanno riscontrato uno stato tossico provocato da ossido di carbonio e l'hanno giudicato guaribile in 7 giorni.

Frattanto, da oltre 24 ore, continua a divampare con immutata violenza un grosso incendio boschivo sviluppatosi ieri sera sulle colline di Albisola Superiore, alle spalle del Borgo degli Ulivi. Il fuoco ha già distrutto decine e decine di ettari di pineta, oliveti ed alberi di alto fusto ed inoltre minaccia alcune case e ville sparse. Sul posto si trovano numerose squadre di vigili del fuoco con autobotti e motopompe.

Altri incendi, domati nel giro di alcune ore, si sono sviluppati sulle alture di Varazze e sulle colline che costeggiano la nazionale «Piemonte», presso Savona.

Canelli, 6 luglio — Stasera alle 21 si è riunito il nuovo Consiglio comunale che ha eletto sindaco il signor Renato Branda (democristiano). La giunta risulta così composta: Riccardo Castino (psu), Aldo Cugnasco (psu), Mario Scaglione (dc), Rocco Amerio (dc), Bruno Bera (dc), Francesco Asaro (psi).

Un genero impazzito tenta di dare fuoco alla suocera

(Dal nostro corrispondente)
Trieste, 6 luglio.

Un uomo di 32 anni, Danilo Ghezzi, residente a Trieste, uscito di senno (era già stato ricoverato una volta all'ospedale psichiatrico) stamane ha picchiato con un bastone la suocera, poi ha tentato di darle fuoco ed infine l'ha ferita con un coltello al collo. La donna, Giuseppina Cociancich vedova Stella, di 71 anni, è stata ricoverata all'ospedale con prognosi riservata.

La donna è stata interrogata dai funzionari della squadra mobile ai quali ha spiegato l'accaduto. Il Ghezzi, fuggito subito dopo il ferimento della suocera, è stato rintracciato poco tempo dopo ed è stato ricoverato allo psichiatrico.

i. s.

E' migliorato l'uomo accoltellato dal genero

Alessandria, 6 luglio.

(f. m.) Nessuna notizia del manovale Domenico Restuccia, di 23 anni, residente a Cosoleto (Reggio Calabria), fuggito, dopo aver aggredito ed accoltellato il suocero Antonino Latella, di 45 anni, abitante nella nostra città.

La vittima, che ha riportato una vasta ferita all'avambraccio destro ed una ferita alla regione lombare sinistra, è sempre ricoverata con prognosi riservata all'ospedale, ma dopo le cure del caso ed un intervento chirurgico le sue condizioni sono andate migliorando.

Domenico Restuccia aveva sposato tempo fa la figlia del Latella, ma la giovane donna, stanca dei maltrattamenti che le infliggeva il marito, era fuggita di casa rifugiandosi presso il padre. Inutilmente Antonino Latella aveva cercato di convincere la donna di tornare.

Questa situazione, però, non era gradita dal Restuccia che, giunto ad Alessandria, aveva cercato in ogni modo di fare tornare con sé la moglie. Quindi, convinto che la colpa fosse del suocero, venerdì a mezzogiorno, mentre il Latella percorreva viale Brigata Ravenna, l'ha affrontato e senza neppure dire una parola l'ha colpito due volte con un coltello. Quindi è fuggito. Malgrado le ricerche dei carabinieri, il giovane non è stato ancora rintracciato.

La battaglia per l'eredità del "boss,,

Una misteriosa signora a Sanremo per i miliardi

E' stata vista in un ristorante parlare animatamente con Salvatore Messina - Forse si tratta di Andrée Astier che nel 1932 avrebbe sposato l'«ex re del vizio londinese»

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 6 luglio.

Andrée Astier, la francese che nel 1932 avrebbe sposato un Messina in Spagna, nei giorni scorsi sarebbe stata a Sanremo. La notizia è trapelata soltanto oggi, ed ha solide fondamenta. Negli ultimi giorni della settimana scorsa, Salvatore Messina, il più anziano dei fratelli, è stato visto nel ristorante dove è solito mangiare, accompagnato da una signora. In un primo tempo la donna aveva una parrucca bionda, ma negli ultimi giorni se l'è tolta ed è apparsa allora con i capelli grigi, dimostrando l'età di circa 60 anni. I due parlavano tra di loro in francese. Salvatore rivolgendosi alla donna la chiamava «Dedé», il diminutivo che in Francia si usa al posto di Andrée.

La signora aveva un accento strettamente parigino, dimostrava una vecchia dimestichezza con il cervello del clan Messina. Una volta o due la coppia, durante il pranzo, ha avuto modo di discutere piuttosto animatamente, ed in queste occasioni Salvatore Messina tentava di calmare la sua interlocutrice con frasi come: *«Mais non, ma chérie»* pronunciate in tono cordiale, come di chi tenta di ridurre alla ragione un ragazzino capriccioso.

Si trattava veramente di Andrée Astier? La misteriosa signora è scomparsa da ieri, e non si sa dove si sia recata. Dagli indizi raccolti sembra comunque che si tratti proprio di colei che agli inizi degli anni '50 era una specie di amministratrice dell'organizzazione Messina a Londra, e che in seguito si ritirò in un sobborgo di Parigi, ricevendo, si dice, una specie di pensione dal suoi ex principali.

I legali del clan intanto l'altra sera hanno tenuto una riunione collegiale con due avvocati giunti appositamente dall'Inghilterra. Si è esaminata la causa del matrimonio fra la Vervaëke ed Eugenio Messina, che dovrebbe essere discussa mercoledì al Tribunale di Sanremo. L'avv. Mario Bertalli Taggiasco, che difende la belga, molto probabilmente esibirà al giudice copia della sentenza del tribunale londinese che ha dichiarato «mai avvenuto» il matrimonio fra la Vervaëke e George William Smith. A questo punto il magistrato non potrebbe accettare l'accusa di bigamia contro la donna, ma i legali del clan chiederanno un rinvio annunciando il ricorso contro la sentenza del giudice Forrest.

Si pensa che l'opposizione si richiamerà ad una sentenza precedente della magistratura inglese, risalente al 1955, in cui anche il matrimonio «di comodo», come è stato ritenuto quello Vervaëke-Smith, venne considerato valido.

Il collegio legale del clan ha anche esaminato la consistenza patrimoniale del defunto boss, ma in proposito non è trapelato nulla. Si è però saputo che l'uomo, che in vita aveva accumulato una fortuna favolosa, morendo ha lasciato dei debiti. L'ufficio imposte di Sanremo infatti reclama il pagamento di tasse arretrate per un importo di circa sette milioni. Tutto quello che il boss possedeva in Sanremo al momento della morte è un conto corrente in una banca locale in cui risulta un deposito di tre milioni e 300 mila lire. I circa quattro milioni che mancano per soddisfare il fisco, dovranno quindi pagarli gli eredi. Rimane solo da vedere chi metterà le mani sul patrimonio.

v. p.

La vicenda di Mede Lomellina

Matrimonio segretissimo tra l'ex prete e l'ex suora

(Dal nostro inviato speciale)
Mede Lomellina, 6 luglio.

Martino Grimoldi, il quarantatreenne ex viceparroco di Mede Lomellina, e Caterina Zone, dieci anni più giovane, ex suora già addetta al funzionamento dell'asilo dello stesso comune, si sono sposati. Le nozze, in grandissimo segreto, sono state celebrate nella serata di giovedì 2 luglio in un paese della Brianza, Carnate, luogo di origine della sposa e si sono svolte col solo rito civile (non è stato ancora ridotto allo stato laicale lo sposo, e rischia ora la scomunica) nell'ufficio del sindaco, Demetrio Corno: erano da poco passate le 20,30. Unici presenti, oltre al primo cittadino, il segretario comunale e l'impiegata dello stato civile. Testimone: una cugina dell'ex sacerdote, Giovanna Lavezzari.

Martino Grimoldi indossava un abito scuro, camicia bianca, cravatta a rombi molto seria; Caterina Zone non aveva neppure cambiato l'abito indossato per tutta la giornata (uno scamiciato scuro con collettino bianco, alla collegiale); s'era limitata ad appuntare sul seno sinistro una spilla d'oro, unico segno di civetteria. E' stata comunque una necessità: «*Abbiamo già avuto tanta pubblicità, sollevato tanta curiosità* — ha esclamato la signora Grimoldi — *che non volevo destare sospetti cambiandomi d'abito. D'altra parte non potremo neppure andare in viaggio di nozze: Martino è impiegato da neppure due mesi e non ha ancora ultimato il previsto periodo di prova e quindi non gli spettano le ferie per motivi matrimoniali. Ma siamo contenti ugualmente. Quello che volevamo era sposarci. E questo l'abbiamo ottenuto*».

La sposa appariva affaticata, molto appesantita dall'avanzata gravidanza: il figlio nascerà nel prossimo mese. La gravidanza era nota. D'altra parte, come ha spiegato la sposa, Martino e Caterina (ma i familiari la chiamano Rinuccia) avevano voluto il figlio per trovare la forza necessaria per il «grande passo» che negli scorsi mesi doveva portarli a chiedere alle autorità religiose il consenso a lasciare l'abito talare ed il velo da monaca.

Per Caterina Zone le pratiche sono state sbrigate con sollecitudine: ha già ottenuto la dispensa dai voti ed avrebbe anche potuto sposarsi in chiesa; non così, però, per l'ex viceparroco di Mede Lomellina: egli non è stato ancora ridotto allo stato laicale. Per questo ha dovuto sposarsi col solo rito civile ed ora, come il suo collega di Montemagno d'Asti, rischia la scomunica.

«*Lo so* — ha affermato lo sposo — *ma non potevamo fare diverso; fra poche settimane nascerà nostro figlio e non potevamo registrarlo come illegittimo. Questo lo sapevano e avrebbero potuto accelerare i tempi. Era evidente che non si poteva non regolarizzare la mia posizione; pertanto penso che il mio gesto sia giustificato dallo "stato di necessità". Ritengo di non essere responsabile*».

Staremo a vedere ora quale sarà la reazione delle autorità religiose. Intanto Martino e Caterina sono divenuti marito e moglie al termine d'una breve cerimonia condotta dal sindaco Demetrio Corno nella casa comunale di Carnate.

Figlio d'un muratore, Martino Grimoldi era entrato in seminario a Vigevano; quindi, divenuto sacerdote, aveva esercitato a Cava Manara e poi a Mede, dove oltre ad essere viceparroco insegnava religione nelle scuole medie. Caterina Zone, figlia d'un falegname, era entrata diciassettenne in convento; poi, nel 1968, presi i voti, era stata destinata all'asilo di Mede Lomellina. Qui aveva incontrato don Martino; il primo sentimento di simpatia s'era ben presto mutato in amore: incontri segreti, lunghi esami della situazione; infine, quando già la suora era in attesa del figlio, la decisione di rivolgersi ai superiori per esporre la loro situazione.

Ad aprile la «notizia» diveniva di pubblico dominio, senza provocare alcuno scandalo nel grosso comune lomellino. Martino Grimoldi e Caterina Zone dicono di essere felici malgrado le difficoltà della nuova vita. L'ex viceparroco poi, come altri suoi colleghi nelle stesse condizioni, afferma che vorrebbe poter continuare ad amministrare il sacerdozio malgrado il matrimonio.

Franco Marchiaro

Un operaio alla periferia di Asti

E' decapitato sull'auto da una sbarra di ferro

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 6 luglio.

(v. m.) Un operaio è morto decapitato e un commerciante è in fin di vita per essere finiti con l'auto contro una sbarra di ferro che delimita la proprietà terriera di un agricoltore. L'incidente è accaduto ieri notte in via Pisa, all'estrema periferia di Asti, nelle vicinanze del fiume Tanaro.

L'auto, condotta dal commerciante in tessuti Bruno Grillone, di 52 anni, che aveva a fianco l'operaio della Way Assauto Arnaldo Siccardi, di 55 anni, entrambi di Asti, era diretta verso la città. I due erano appena usciti da un capanno di caccia alla confluenza tra il Tanaro e il torrente Borbore e stavano ritornando alle loro abitazioni.

Improvvisamente, la vettura sbandava e finiva contro una sbarra di ferro lunga 4 metri con la punta rivolta verso il centro della carreggiata. La sbarra, completamente arrugginita, delimita la proprietà dell'agricoltore Carlo Moriondo.

Il ferro penetrava come una lama nell'interno dell'auto, decapitando il Siccardi e colpendo al capo il Grillone. Entrambi venivano soccorsi da alcuni automobilisti e trasportati all'ospedale. Il Grillone è in stato comatoso: per il Siccardi non c'era più nulla da fare. La salma, dopo le constatazioni di legge, è stata trasportata al cimitero urbano. La polizia stradale svolge indagini per l'accertamento delle responsabilità.

Città del Vaticano, 6 luglio — Il Papa ha nominato delegato apostolico nel Messico mons. Carlo Martini, finora nunzio nel Cile. Mons. Martini, che ha 47 anni ed è nato a Cadeo (Piacenza), prima dell'attuale incarico diplomatico, è stato nelle rappresentanze della Santa Sede a Madrid, all'Avana, a Bogotà, in Paraguay e nelle Filippine.

Luciano Lutring ricondotto a Parigi

Milano, 6 luglio.

(g. m.) E' terminata la parentesi milanese di Luciano Lutring, il «solista del mitra». Sotto scorta, il bandito ha preso la strada del ritorno verso le carceri parigine della «Santé», dove sta scontando una condanna a venti anni di reclusione infittagli dalla Corte della Senna, che lo ha giudicato per tentato omicidio di un gendarme.

Raggiunto il confine a Bardonecchia, Lutring è stato prelevato dalla polizia francese e ricondotto a Parigi.

"Via libera,, del Comitato programmazione

Investimenti nel Sud per oltre 750 miliardi

Approvati i progetti industriali della Pirelli (108 miliardi), della Sir (44 miliardi) e di vari gruppi nel settore chimico per oltre 600 miliardi

(Nostro servizio particolare) **Roma, 6 luglio.**

Nella sua ultima riunione, il comitato interministeriale per la contrattazione programmata ha adottato una serie di decisioni importanti in materia d'investimenti industriali. Tale comitato, prima, e subito dopo il Cipe, ha esaminato e approvato il programma d'investimenti della società Pirelli, che prevede per il quinquennio 1970-'74 un complesso d'iniziative per un totale di 256 miliardi, di cui 101 nel Nord, 47 nell'Italia Centrale e nelle zone depresse dell'Italia Settentrionale e 108 nel Mezzogiorno.

Fra i progetti meridionali più importanti fanno spicco i seguenti:

1) costruzione, nell'area industriale del Basento, di una fabbrica di pneumatici, con un investimento totale di circa 38 miliardi ed un'occupazione (nel 1974) di 2800 lavoratori delle province di Matera e Potenza;

2) trasformazione radicale dello stabilimento di Villafranca Tirrena (Messina) in un nuovo centro di produzione di pneumatici, con un investimento di circa 40 miliardi, e localizzazione nella zona di Battipaglia (Salerno) di un impianto per la produzione di articoli tecnici in gomma per autoveicoli (investimento di [illegible] miliardi e 500 nuovi posti di lavoro);

3) costruzione, sempre nella stessa zona, di una fabbrica di cavi elettrici e telefonici (investimento fisso di 5 miliardi e mezzo e occupazione a pieno regime di 500 lavoratori);

4) insediamento a Chieti-Scalo di una fabbrica di tessuto gommato (circa 3 miliardi d'investimento e 380 posti di lavoro);

5) ampliamento dello stabilimento di Triggiano (Bari) per la produzione di calzature di gomma e creazione nell'area di Bari di due unità satelliti, integrate nello stesso ciclo produttivo, con una previsione di spesa di circa 5 miliardi e di una maggiore occupazione per 750 unità;

6) ampliamento delle fabbriche di cavi di Arco Felice, Giovinazzo e Siracusa con un investimento complessivo di circa 8 miliardi e l'assorbimento di 300 addetti.

Sempre a Battipaglia, verranno localizzate sette iniziative industriali proposte dal gruppo Sir (Società italiana resine) nel campo della produzione di fibre sintetiche e della loro successiva trasformazione in tessuti, pelli, moquette, ecc.: spesa prevista 41 miliardi con un'occupazione di 1400 unità. E' prevista inoltre una fabbrica del costo di 3 miliardi ed una occupazione di 150 unità. Fra Sir e Pirelli si dovrebbe avere a Battipaglia un aumento della manodopera occupata direttamente di 2500 unità.

Ma non è tutto: nella stessa giornata il Cipe ha dato via libera a tutta una serie di progetti nel settore chimico, o già in corso di esecuzione o giudicati di particolare urgenza. A questi progetti, che comportano investimenti per un totale di oltre 600 miliardi di lire, sono interessati i principali gruppi italiani: dall'Eni (Manfredonia, Pisticci, Gela e Ragusa) alla Sir (Porto Torres), dalla Montedison (Brindisi) alla Rumianca (Assemini) e alla Snia Viscosa (Napoli, Salerno e Castellaccio in provincia di Frosinone).

Altra decisione molto attesa: su parere del ministro della Pubblica Istruzione Misasi, il Cipe ha indicato — come localizzazione dell'università calabrese — la zona di Cosenza.

Quanto al porto industriale di Cagliari, che dovrebbe essere attrezzato per traffici mediante contenitori, il Cipe si è pronunciato in linea di massima positivamente, ma ha ritenuto di dover sospendere il giudizio sulle dimensioni del porto sinché non si avranno maggiori elementi sullo sviluppo di tale tipo di trasporto marittimo. Insomma, col suo pronunciamento il Cipe ha voluto scoraggiare le attese, ritenute infondate, di altre città, senza tuttavia definire — prematuramente — le caratteristiche tecniche del futuro «centro di smistamento mediterraneo per contenitori». C'è il rischio di fare troppo poco, ma anche quello di fare troppo.

ar. ba.

La riunione di Basilea si è conclusa ieri

(Nostro servizio particolare) **Basilea, 6 luglio.**

(l. f.) Riuniti da sabato a Basilea per le loro periodiche consultazioni alla sede della Banca dei regolamenti internazionali, i governatori delle banche centrali delle principali potenze economiche occidentali (per l'Italia era presente il dott. Guido Carli, governatore della Banca d'Italia) hanno terminato oggi i loro lavori. Non è stato diffuso alcun comunicato sull'esito dei colloqui svoltisi in assoluto segreto.

Da fonte attendibile viene rivelato che le discussioni vertevano essenzialmente sulla situazione monetaria inglese all'indomani del ritorno dei conservatori al potere e sulle misure adottate dalla Bundesbank per frenare la nuova affluenza di capitali esteri.

La disoccupazione Usa scesa al 4,7% in giugno

Washington, 6 luglio.

Il Ministero del Lavoro degli Stati Uniti ha annunciato che la disoccupazione è diminuita in giugno al 4,7% delle forze del lavoro, contro il 5% di maggio. E' la prima flessione degli ultimi sei mesi.

La riduzione riguarda quasi interamente le donne adulte, la cui disoccupazione è scesa dal 5,1 al 4,5%.

Il ministero ha anche informato che l'occupazione è diminuita il mese scorso da 79 milioni 449.000 a 78 milioni 225.000. *(Ag. Italia)*

L'indice generale è sceso da 70,47 a 68,39, il livello minimo dal dicembre 1968

Le azioni hanno perso ieri il 2,85 per cento

Settima seduta in ribasso

(Nostro servizio particolare) **Milano, 6 luglio.**

Anche oggi la Borsa, per la settima giornata consecutiva, ha chiuso in ribasso. Ma le perdite questa volta sono state particolarmente incisive, il 2,85 per cento, con l'indice che è passato da 70,47 a 68,39. Occorre risalire al 12 dicembre '68 per trovare un indice più basso (67,93), al 7 luglio '69 per avere una perdita superiore in una seduta (3,75 per cento).

Il lavoro non è stato intenso, soprattutto se consideralo il valore: sono stati trattati 2 milioni 43.000 titoli, per un importo di 5,3 miliardi. Come si vede, sotto il profilo «affari» non vi è stato nulla di nuovo, mentre le quotazioni hanno subito un vero collasso. Ciò è il prodotto di una lunga serie di riunioni cedenti, anche come conseguenza degli avvenimenti politico-economici.

Il Paese sta attraversando un momento assai critico e i mercati finanziari sono in condizioni di semi-collasso. Non è questione di pressioni di certi gruppi, al fine di giungere a determinati risultati, ma di un movimento psicologicamente negativo, che sta coinvolgendo una sempre più larga sfera di risparmiatori. Il continuo stillicidio di vendite, faticosamente arginato da alcuni interventi di sostegno, ha alla fine provocato un cedimento generale.

Non estranei alla crisi in atto sono gli aumenti di capitale, che stanno susseguendosi in questi giorni, ma anche questo è frutto della rarefazione della liquidità, che costringe diverse imprese a cercare nuovi capitali in Borsa. A tutto ciò deve essere aggiunta la delicata situazione di alcuni operatori differenziali che, presi di contropiede dai forti ribassi degli ultimi mesi, sono ora al limite della loro forza di resistenza.

Per la cronaca, il mercato azionario ha perduto nelle quattro sedute della settimana [illegible] il 3,10 per cento (martedì lo 0,5, mercoledì l'1,6, giovedì lo 0,8, venerdì lo 0,25), toccando quotidianamente nuovi minimi per l'anno; questa mattina poi si è perduto in un sol colpo quasi l'equivalente dell'ottava precedente. Particolarmente colpiti i valori a grande mercato, i titoli patrimoniali, e fra questi la Centoni, che assieme alla Beni Stabili ha iniziato l'aumento di capitale a quota ex diritto d'opzione.

Negli ambienti professionali il fermento è in crescendo e qualcuno ventila addirittura qualche azione di protesta, come la sospensione delle contrattazioni, decisione che avrebbe poco senso in un momento di carenza del potere esecutivo.

Nel comparto del reddito fisso, pur non verificandosi i crolli del mercato azionario, la cronaca non è rosa. Vendite abbastanza diffuse sono state malamente assorbite e si sono verificati cedimenti di prezzo di una discreta entità, nonostante alcuni interventi tonificatori della Banca d'Italia. Occorre comunque rilevare che, agli attuali livelli, quasi tutte le obbligazioni offrono rendimenti tali da sconsigliarne la vendita se non pressati da urgenti necessità.

Renato Cantoni

Dopoborsa pesante

Lunedì nero per il mercato mobiliare, ieri a Torino. L'apertura ha raccolto gravi rotture di prezzi distribuite su tutto l'arco delle voci quotate. Le prime voci sulla crisi di Governo hanno creato ulteriore disagio. Di conseguenza il listino è stato compilato con ulteriori incomposte rotture di prezzi. Titoli di Stato bene assorbiti. Pesanti le obbligazioni.

Dopoborsa confuso, con ulteriori ribassi dalle già più pesanti chiusure di Milano. Prezzi informativi della serata: [illegible] 2400; Generali 59.500; Viscosa 2965.

Le azioni Cantoni sono state quotate ex-opzione. Diritti: Assicurazioni Generali gratuiti 6105, Assicurazioni Generali a pagamento 16.450, Beni Stabili gratuiti 250, Beni Stabili a pagamento 175.

Totali della giornata: titoli di Stato per lire 47.000.000 c. n., obbligazioni per lire 111 milioni c. n., azioni n. 152.025.

L'annuncio del ministro Schiller alla stampa

Energiche misure in Germania per rallentare "boom,, e prezzi

Sospesi fino al 31 gennaio '71 i benefici fiscali per i nuovi investimenti immobiliari

Bonn, 6 luglio.

Il governo federale, secondo quanto ha annunciato il ministro dell'Economia Schiller in una conferenza stampa, ha adottato un'energica misura per frenare il boom economico e le spinte inflazionistiche, riservandosi di adottare in seguito altri provvedimenti. Da oggi, fino al 31 gennaio 1971, vengono sospesi tutti i benefici fiscali per i nuovi investimenti immobiliari, con la sola eccezione degli edifici di Stato.

Il governo intende affiancare l'azione della Banca federale, alla quale finora era stato affidato il compito di intervenire sulla congiuntura, tuttora «surriscaldata». Ma la azione della Banca di emissione si era limitata al settore della politica creditizia (aumento del 15 per cento delle riserve minime di banca).

Il ministro Schiller ha sottolineato come non gli fosse possibile accennare ad eventuali altre misure per non togliere loro il necessario carattere di tempestività e per non allarmare gli ambienti economici e finanziari «sensibili ad ogni notizia che interessi la congiuntura».

Il ministro dell'Economia di Bonn ha fatto presente che la sospensione delle facilitazioni fiscali per gli investimenti immobiliari è la prima di una serie di misure che fanno parte di un «pacchetto» per frenare la congiuntura. Gli altri provvedimenti debbono essere discussi dal governo con i gruppi parlamentari socialdemocratico e liberale, i cui componenti sono stati convocati di urgenza a Bonn per domattina.

La misura decisa oggi dal governo, ha detto Schiller, non ha bisogno dell'approvazione preventiva del parlamento. Soltanto una decisione in senso contrario presa dal parlamento la priverebbe di valore. Invece le altre misure fiscali che la coalizione ha in animo di prendere debbono essere di natura tale da richiedere la sanzione parlamentare: la presidenza della Camera dei deputati ha deciso oggi di convocare l'assemblea in seduta straordinaria per venerdì prossimo.

Il ministro dell'Economia ha calcolato in 3-4 miliardi di marchi la somma di capitali che tarderanno almeno sei mesi prima di essere investiti nell'edilizia industriale, fintanto cioè che durerà la sospensione delle esenzioni fiscali in favore di investimenti del genere.

Eminenti economisti e la Banca della riserva federale premevano da tempo sul governo perché agisse per rallentare il boom. La banca aveva alzato del 15 per cento, il mese scorso, i minimi di riserva per le altre banche.

Il tasso di inflazione in Germania è del 3,5 per cento circa. Ma le relazioni del ministero dell'Economia per il secondo trimestre del 1970 dicono che l'industria lavora al 90 per cento della capacità, il che minaccia ulteriori aumenti dei prezzi. (Ansa)

Bonn. Schiller annuncia le misure economiche (Tel. Ap)

Da negozianti e artigiani

«Occupate» in Francia le Camere di Commercio

Parigi, 6 luglio.

(l. m.) Quasi tutte le Camere di Commercio di Francia sono state occupate oggi dai membri dell'associazione «Cid-Unati», che raggruppa i piccoli esercenti e gli artigiani. Alla testa dell'associazione è Gérard Nicoud che, come si ricorderà, è già stato parecchi mesi in carcere per avere organizzato manifestazioni violente.

Negozianti e artigiani vogliono ottenere una più ampia rappresentanza in seno agli organismi consolari e chiedono la [illegible] delle Camere di Commercio in due settori distinti: commercio e industria.

Alcuni presidenti delle Camere di Commercio hanno ordinato la chiusura dei locali, ed i manifestanti si sono contentati di rimanere dinanzi al portone per impedire la riapertura, ma nella maggioranza dei casi c'è stata un'occupazione vera e propria, che tuttavia non ha dato luogo ad incidenti gravi benché le forze dell'ordine fossero presenti.

Le azioni al portatore emesse in Sardegna

Nel 1969 hanno superato un valore di 29 miliardi di lire

Cagliari, 6 luglio.

Il servizio statistico della «Assonime», l'associazione tra le società per azioni, ha compiuto uno studio particolare sull'emissione di azioni al portatore in Sardegna. Nel 1969 il presidente della Regione sarda ha autorizzato la emissione, da parte di 80 società, di azioni al portatore per un ammontare di 29 miliardi 621 milioni di lire. Rispetto al 1968 si è avuto un aumento di 24 autorizzazioni nel numero delle società e di 1 miliardo 786 milioni nel capitale da sottoscrivere. *(Ag. Italia)*

Prezzi dell'oro (in dollari per oncia)

MERCATI	3/7	6/7
Londra	35,35	35,20
Zurigo	35,45	35,35
Parigi	35,85	35,95
Francoforte	35,44	35,38
Milano	38,32	38,32
New York	chiuso	chiuso

I dati alla fine di aprile

I depositi nelle Banche saliti a 35.034 miliardi

La disponibilità liquida del sistema del credito si è però ridotta a 793,6 miliardi

(Nostro servizio particolare) **Roma, 6 luglio.**

Alla fine di aprile, secondo i dati forniti oggi dalla Banca d'Italia, la disponibilità liquida del sistema bancario italiano si era ridotta ad appena 793,6 miliardi. Si tratta d'una disponibilità contenuta in sole 23 lire per ogni mille lire depositate dalla clientela, il più basso rapporto dell'ultimo periodo. Generalmente il rapporto oscilla sui 40-45 lire per ogni mille e fino a gennaio stava ancora sopra le 30 lire. La nuova misura dimostra quante difficoltà si incontrino attualmente a ottenere finanziamenti bancari.

La scarsa liquidità non dipende, comunque, dall'andamento dei depositi, cresciuti anzi notevolmente dopo l'aumento degli interessi offerti alla clientela. La crescita recente degli interessi ha naturalmente invogliato la clientela ad abbandonare, in parte, i depositi a risparmio e i conti correnti vincolati, in favore dei conti correnti liberi. In totale, i depositi dei clienti ammontavano a fine aprile a 35.034 miliardi, con un aumento del 12,1 per cento rispetto a un anno prima, che è una misura notevole.

Il sistema bancario ha utilizzato i depositi in misura totale, tanto da essere giunto a fine aprile ad avere impegnato 103,6 lire per ogni cento raccolte dalla clientela, utilizzando quindi all'interno anche una parte dei depositi raccolti all'estero. In parte sono aumentati (+ 8,4 per cento) i titoli di proprietà delle banche.

In parte ancora più cospicua (+ 13,6) sono cresciuti gli impieghi interni, cioè i prestiti a breve, medio e lungo termine concessi alla clientela (imprese, pubbliche e private e privati), il cui ammontare ha raggiunto 23.710 miliardi. Rispetto ai depositi, gli impieghi rappresentano il 67,7 per cento, che non è misura altissima: l'impedimento allo sviluppo è costituito, attualmente, dalla scarsa liquidità bancaria.

g. m.

NOTIZIE IN BREVE

Lo stabilimento della ceramica Pozzi di Sparanise (Caserta) verrà ampliato con un investimento complessivo di 2257 milioni, di cui 1382 provenienti da un finanziamento dell'Isveimer.

Il governo libico ha proceduto alla nazionalizzazione delle 4 compagnie distributrici di prodotti petroliferi. La misura riguarda esclusivamente la distribuzione e non la produzione, che rimane affidata a circa 30 compagnie straniere.

Il commercio tra i paesi dell'Efta è aumentato del 30,5 % in aprile, rispetto allo stesso mese del '69. Le esportazioni dell'Efta verso il Mec sono aumentate del 26% e le importazioni dalla Cee sono contemporaneamente aumentate del 33,6%.

Le riserve francesi al 30 giugno ammontavano a 4 miliardi 261,9 milioni di dollari. Rispetto al giugno '69 le riserve sono aumentate di 673 milioni di dollari. Ciò ha permesso al ministro delle Finanze di sopprimere, per le banche commerciali, l'obbligo di costituire un deposito di valuta estera presso il fondo di stabilizzazione dei cambi.

Le riserve auree e valutarie inglesi sono aumentate di 10 milioni di sterline in giugno, passando a 1.163 milioni di sterline. Le riserve monetarie sono aumentate per dieci mesi consecutivi ed oggi sono di 45 milioni di sterline superiori a quelle di un anno fa.

Il cambio della sterlina è migliorato dopo l'annuncio, passando, rispetto al dollaro, da 2,3936 a 2,3942.

Uno dei maggiori operatori della City in oro e argento (la ditta Mocatta & Goldsmith) prevede che il prezzo dell'oro, nel secondo semestre dell'anno, sarà di poco diverso dalla media del primo semestre.

Le riserve giapponesi in giugno sono calate di 132 milioni di dollari rispetto a maggio, a quota 3 miliardi 769 milioni.

Le quotazioni erano sospese dal 17 giugno

La Borsa di Londra riammette le "Ios,,

Com'è formato il nuovo consiglio di amministrazione della società

Londra, 6 luglio.

Il Consiglio della Borsa di Londra ha tolto la proibizione di trattare le azioni ordinarie della Ios. Il Consiglio ha dichiarato che il mercato delle azioni Ios permette che le trattative siano effettuate su quotazioni certe, anche se esse non sono mai state garantite. Le quotazioni erano state sospese il 17 giugno.

Com'è noto, il fondatore della Ios, Bernard Cornfeld, è stato escluso dal comitato direttivo della società. L'assemblea annuale degli azionisti ordinari riunita a Toronto, ha votato per eleggere nove suoi rappresentanti. Sono risultati eletti: conte Carl Johann Bernadotte, Lloyds Wade, Malcolm Fox, Stanley Craig Hope, Murray Howe, Wilson Wyatt, Timothy Lowrey, Victor Preasker e Marvin Hoffman. Gli ultimi tre fanno parte per la prima volta del Consiglio. Cornfeld è risultato decimo, su undici candidati.

Luigi Pinto direttore generale dell'Istat

Roma, 6 luglio.

Il dott. Gastone Barsanti, direttore generale dei servizi tecnici dell'Istituto centrale di statistica, ha lasciato in questi giorni la carica per raggiunti limiti di età, dopo circa quaranta anni di lavoro, dedicati allo sviluppo delle statistiche ufficiali ed all'affermazione del prestigio dello Istat anche in campo internazionale.

Al dott. Barsanti subentra l'ispettore generale dott. Luigi Pinto, al quale il presidente dell'Istat Giuseppe De Meo ha affidato l'incarico di reggere la direzione generale della statistica. *(Ansa)*

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	6	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5 %	90 —	—
» cont.	89 90	—
Redimibile 3½ %	90 10	—
» cont.	96 —	—
Ricostruz. 3½ %	73 —	—
» cont.	72 90	—
» 5 %	85 10	—
» cont.	85 —	—
Riforma Fond. 5 %	80 50	—
Pr. Red. 5 % Tr.	80 50	—
» » '34	76 —	—
Pr. Ed. Sc. 5½ % '65	75 50	— 4 —
» » '66	86 75	—
» » '67	80 50	—
Cert.C.T. 5 % '76	98 80	—
» 5½ '76	100 —	—
» 5 % '77	100 —	—
» 5½ '77	100 —	—
» '78	100 —	—
» '79	100 —	—
B.T.N. 5 % '71	98 —	+ 1 30
» '73	92 50	+ 3 25
» '74	90 50	+ 1 30
» '75 I	90 05	+ 2 50
» » II	88 90	+ 0 50
» '77	85 —	+ 1 —
» '78	88 50	—
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6 % '65 I	79 —	—
» » II	76 —	— 2 —
» '66 I	71 80	+ 1 20
» » II	76 90	— 0 60
» '67	73 30	— 1 40
» '68 I	73 50	— 2 30
» » II	73 20	— 1 30
» '69 I	76 —	— 1 —
» » II	78 —	— 0 50
» 7 % I	94 —	— 0 50
» Europa 6 %	84 —	+ 1 —
IRI Sider 5½ %	93 —	—
» '56	95 —	—
» '57 G.	96 —	—
» '58-'78	94 —	—
» vent.	86 —	+ 1 —
» '74 scd.	91 50	—
» 5½ % '59	77 —	—
» '60	74 —	—
» '61	72 —	—
» '63-'83	70 50	— 1 50
» 6 % '64	77 —	+ 0 20
» '65-'85	76 —	— 1
» Stet 6 % opz.	98 65	—
» El. 5½ % opz.	87 —	—
Salap 5½ % '65	79 —	—
» '67	82 —	—
Elfer 5 % IV	80 80	—
FF.SS. 5½ % '52	96 20	—
» '53	92 70	—
» '55	91 —	—
» '59	80 —	—
» 5 % '60	72 50	— 1 50
» '61	74 —	—
» 6 % '65 I	76 —	—
» » II	78 —	+ 4 —
» '66 I	75 50	+ 0 50
» » II	78 10	+ 0 10
» '67	75 —	—
» '69 I	80 —	—
» '69 II	92 30	—
» '70	91 75	—
» 67-87 A	80 30	+ 2 40
» 68-88 A	77 —	— 1 80
» 69-89 A	84 —	—
P.S.Apr. 5 % I	80 —	—
» II	73 60	+ 0 60
» III	47 50	—
» 6 % Sp. 1ª	78 —	— 2 —
» 2ª	78 —	— 2 80
» 3ª	80 50	—
» 4ª	77 50	—
» 5ª	79 —	—
» 6ª	78 —	— 1 20
» 7ª	76 —	+ 1 —
» 8ª	77 —	+ 1 —
OO.PP. 5 %	66 —	+ 0 20
» 5½ %	68 80	+ 0 80
» 6 %	74 65	— 0 35
» Case Ag. '64	81 10	—
» '65	81 50	—
» '66	77 —	— 3 —
» Dot. 6 % 1ª	84 —	—
» 2ª	78 —	—
» [illegible] 6 %	75 —	— 1 —
» B 6 % I	79 —	—
» II	83 —	—
» III	91 —	—
» IV	95 —	—
» C 6 % I	72 —	— 0 75
» II	80 —	—
» III	80 —	—
» I.St. 6 % '66	79 80	— 0 80
» 2ª	76 50	— 0 75
» 3ª	77 75	—
» 4ª	79 70	— 0 30
» 5ª	79 30	—
» 6ª	80 —	—
» Anas 6 % '66	74 50	— 1 —
» Autost. 6 % 1ª	77 90	—
» 7 % 1ª	95 —	—
Eni Petr. 6 %	99 75	—
» '57	98 —	—
» '58	98 50	+ 1 —
» Sp. 6 % '58	86 50	—
» '64	98 70	—
» '65	78 —	— 4 —
» '66	75 —	— 3 —
» Sud 6 %	86 —	— 0 50
» 5½ %	79 —	— 0 30
» '61	80 —	—
E.S. 5½ % '61 4ª	79 —	—
» '62 5ª	77 —	—
» 6ª	77 —	—
» '63 7ª	80 —	—
» 8ª	93 80	—
» 6 % '64 9ª	90 50	—
» Gela 5½ %	76 50	—
S. Paolo 5 %	96 50	—
» O.P. 5 %	96 50	—
» 4 %	94 —	—
» 5½ %	92 —	—
Monte Paschi 5 %	95 —	—
» OO.PP. 5 %	95 —	—
Miglioram. 5 %	65 —	—
» 5 % '65	91 —	—
» Olivicol. 5 %	91 —	—
Cr.I.B. Sicilia 5 %	100 —	—
Cr. F. Sicilia 5 %	95 —	—
» OO.PP. 5 %	95 —	—
Cr. F. Sardo 5 %	74 —	+ 2 —
Cr.I.Sardo 5½ % '62	87 —	—
» 5½ % '63	80 —	—
» 6 % '64	89 —	—
» '65	81 —	—
» II	75 10	+ 2 10
» '66	74 —	—
» '68	74 —	—
» '69	72 20	+ 0 20
C.F.B. Napoli 5 %	79 —	—
Isveimer 5½ % 61	84 —	— 1 —
» 5½ % '62 4ª	86 —	—
» 5ª	82 —	—
» 6ª	81 —	—
» '63 7ª	77 50	—
» 8ª	78 —	+ 1 —
» 6 % '64 9ª	76 50	— 0 50
» 10ª	75 —	+ 1 30
» '65 11ª	77 —	— 1 —
» '66 12ª	77 —	—
» '67 13ª	76 50	—
» 14ª	73 —	—
» 68-88 15ª	73 80	— 3 20
» 69-89 16ª	77 —	—
Cassa R.P.L. 5 %	94 90	—
» O.P. 5 %	94 90	—
Cassa R.P.L. 6 %	94 95	—
Icipu vent. 5½ %	74 —	—
» » 6 %	75 40	— 0 70
» Edison 6 % '51	98 —	—
» » '55	90 —	—
Icipu Ed. 6 % 51	87 —	—
Icipu Catini 6 %	87 —	—
» St. Mezz. 6 %	90 —	—
» O.S.M. 6 % 4ª	97 30	—
» » 5ª	97 70	—
» Esp. 6 %	97 30	—
» » » 4ª	99 —	—
» » » A	99 —	—
» » » II 61	99 —	—
» Sv. Ind. 6 % A	85 —	—
» » » I	85 —	—
IMI 6 % XVIII	92 —	—
» XIX	—	—
» XX	86 —	—
» 5 % XXI	91 80	—
» XXII	78 30	—
» XXIII	74 —	—
» 5½ % XXIV	74 —	—
» 6 % XXV	75 30	+ 0 50
» XXVI	75 40	+ 1 40
» XXVII	74 60	— 1 30
» 7 % XXVIII	92 —	—
» Cr.N. 6 % 1ª	80 25	+ 0 25
» » 2ª	81 —	—
» spec. '64	86 —	+ 0 70
» Fin 6 % '66	82 —	—
» s.s. 6 % '68	82 —	—
» s.s. I Aut. 6 %	76 —	—
Medioer. C. 6 % 67	95 —	—
» » '68	95 —	—
Torino 6 % '52	75 —	—
» Aem 5½ '60	73 —	— 3 —
» » '63	73 —	— 3 —
Genova 6 % '59	87 —	—
» 5½ % '61	73 —	—
Napoli 6 % '68	76 50	—
Cr. F. Liguria 5 %	93 —	—
Fiat 6 % '49	93 20	+ 0 70
» '56	91 80	— 1 —
» '57	86 50	+ 0 60
» 5½ % '60	74 90	— 1 —
BTV 5½ %	74 —	—
Pirelli 6 % '48	98 —	—
» 5½ % '62	79 30	—
Olivetti 7 % '53	100 —	—
» '55-75	92 —	—
» '58	96 —	—
» 6½ % '59	89 —	—
» 5½ % '62 1ª	71 50	— 2 30
» » 2ª	71 50	— 3 50
Gen. El. 5½ %	70 —	— 10 —
Magneti 7 % '56	98 —	+ 3 —
Eternit 7 %	102 —	—
» 6 % '60	88 —	—
» 5½ % '63	75 —	—
Viberti 7 % '59 1ª	92 80	—
» » 2ª	98 —	—
Sade 6 %	93 30	—
Fornara 7 % '56	102 —	—
Cart. It. 7 % '49	98 —	—
» 5½ % '62	70 —	—
Catini 6 % '58	82 —	—
» 5½ % '60	77 —	—
» '61	75 50	— 1 —
» '62	73 —	— 3 —
Meridelettr. 6 %	96 —	—
Viscosa 6 % '57	90 50	—
» '64	78 —	—
Stipel 6 %	94 —	—
Timo 6 %	94 —	—
Telve 6 %	98 50	—
Terni 6 %	95 50	—
Ilva 6 %	98 —	+ 2 —
Sip 6 %	94 —	—
Pibigas 6½ %	98 —	—
» 6 % '66	78 —	—
Mediolina 7 %	96 —	—
Fergat 8 %	100 —	—
Cer. Pozzi 5,75 '59	76 50	—
» 5½ '62	73 —	—
» '64	86 20	—
Rumianca 5½ %	82 —	—
» 5½ '62	74 70	—
Lancia 5½ % '60	83 —	—
» '62	74 —	—
Lianders 6 % '59	79 —	—
Torino-Savona 5½	76 50	—
IBM Italia 5½ %	82 —	—
It. Gas 5½ % '61	73 30	—
Tr.Ch.S. Mera. 5½	74 —	—
Autostrade 5½ %	69 50	+ 0 90
» 6 % '65	73 25	— 3 75
» '67	71 80	— 1 30
» '68	71 90	— 0 10
» '68-86	71 50	— 1 —
» '69	74 —	—
Motta 6 %	73 —	—
Sarom 6 % '66-84	81 —	—
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 5½ %	74 —	—
Imm. Roma 6 %	184 —	+ 4 —
Rumianca 6 %	74 —	— 0 50
Pirelli 68-84 5 %	131 —	—
AZIONI		
ALIMENTARI		
Motta	3700	—
Eridania	2080	—
Romana Zuccheri	192	—
Talmone	1670	— 20
Finelo	140	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Amiata	9750	— 470
Talco & Grafite	19800	—
Fornaci Riunite	13800	—
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	32250	+ 50
N.A.I.	7600	— 100
Torino-Nord	79	—
Mittel (F. Med.)	1750	—
SIP	2685	— 15
Italcable	3080	— 40
Alitalia	16000	— 325
IMMOBILIARI		
Girardini	3700	—
Rison. (Napoli)	7800	— 60
Silos	3100	— 50
Beni Stabili	3800	— 200
Immobiliare Roma	433	— 3,50
Ferco	225	+ 1
Sacie priv.	750	— 44
CHIMICI		
Montedison	970	— 13
Liquigas	200,50	— 1,25
Pibigas	8025	—
SAFFA	5980	— 20
Schiapparelli	6500	—
Paramatti	1394	—
Mira Lanza	35700	— 1100
S.A.R.O.M.	1025	—
ANIC	990	— 4,50
Rumianca	1000	+ 2
Italgas	1035	— 5
FINANZIARI E ASSICURATIVI		
Mediobanca	74200	— 2300
Pirelli & C.	2820	— 80
Lombarda Invest.	1200	— 170
La Centrale	5170	— 30
S.M.E.	2110	— 15
STET	3140	— 45
Finsider	605	— 4,25
Piemonte Finanz.	1530	—
Invest	2670	— 30
Assicur. Torino	14600	— 950
Assic. Toro priv.	12100	— 750
Generali	61500	— 2130
S.A.I.	36200	— 2000
RAS	60800	— 2500
Ass. Milano	21300	— 650
» » priv.	14080	— 70
Bastogi (Med.)	1740	— 50
IFI priv.	6710	— 430
METALMECCANICI		
Fornara	500	— 20
Westinghouse	1580	—
Moncenisio	2000	—
Nebiolo	465	— 13
Italsider	875	—
Dalmine	678	—
Olivetti	2560	— 140
» priv.	2250	— 135
FIAT	2482	— 123
» priv.	1538	— 70
Terni	195	—
E. Marelli	522	—
M. Marelli priv.	1370	— 20
Metall. Ital.	3850	—
TESSILI		
Cot. Cantoni	14000	— 3000
Chatillon	4000	—
Fisac	405	—
Borgosesia	9900	— 100
Viscosa	3070	— 131
» priv.	2315	— 105
DIVERSI		
Rinascente	296	— 5
» priv.	209	— 9
Pirelli	2400	— 55
Cartiera Italiana	960	—
Cartiere Burgo	14600	— 450
Cir	7350	—
Acque Potabili	1090	—
Acqua Roma	605	— 25
Eternit	2580	—
Ceramiche Pozzi	100	—

QUOTAZIONI A MILANO

Titoli	Quot.
ALIMENTARI	
Cerrosa	2572
Eridania	2071
Es. Molini	714
Motta	3361
R. Zucch.	—
» » pr.	—
ASSICURATIVI	
Generali	60.930
Ass. Mil.	21.160
Ass. Mil. pr.	19.020
Ass. Tor.	14.310
Ass. Tor. pr.	12.000
Incendio	14.000
Fond. Vita	36.000
Assicur.	100.950
Ras	59.300
S.A.I.	35.450
Abeille	13.300
BANCARI	
Mediobanca	74.000
CHIMICI	
Anic	971
Brioschi	13.300
Gas Napoli	865
Caffaro	285
C. Erba	8900
Erba priv.	5790
Italgas	1035
Lepetit	8125
Lepetit pr.	7400
Liquigas	202
Mira L.	35.500
Ostigeno	2600
Pibigas	80
Rumianca	1000
Saffa	5950
Sarom	1000
Montedison	971
Petrolifera	2300
Pierrel	10.130
ELETTRICI	
Magneti M.	1362
Marelli E.	516
Sip	2679
Tecnomasio	625
Terni	190
FINANZIARI	
Agricola	2145
Bastogi	1700
Breda	2563
Finmare	346
Finsider	605
Generalfin	804
Gim	3780
Invest	2630
Italpi	2155
Centrale	5001
Pirelli C.	2790
Sme	2110
Stet	3115
Sviluppo	2637
IFI priv.	6500
IMMOBILIARI E AGRICOLI	
Aedes	3251
Beni Stab.	3740
Bon. Fer.	1395
Coge	13.420
Habitat	2700
Imm. Roma	450
Edilcentro	880
Iniziativa	3675
Milano C.	22.000
Risan. N.	7770
Sacie	765,40
Sifus Gen.	3095
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI	
Westingh.	1230
Fiat	2451
Fiat priv.	1525
Nebiolo	455
Olivetti	2370
Olivetti pr.	2250
Fr. Tosi	5290
MINERARI E METALLURGICI	
Falck	3780
Falck pr.	4330
Breggi-Iz.	451
Dalmine	660
Ilva-Viola	2760
Italsider	865
Magona	2800
Metallur.	3630
Amiata	9802
Peninsula	2500
Siele	3440
Trafilerie	690
TESSILI	
Chatillon	3830
Cantoni	15.800
Olcese	208,50
Cucirini	5449
Stampati	7510
Cascami	4492
Fisac	388
Lanerossi	2500
Gavardo	2000
Scotti	165
Linificio	528
Marz. pr.	1020
Rossari	6490
Rotondi	25.600
Tosi	2190
Pacchetti	256
Snia Visc.	3000
Viscosa pr.	2295
Tilane	329
Unione M.	20.800
TRASPORTI	
Aut. To-Mi	31.800
Alitalia pr.	15.100
N. Milano	2620
Ausiliare	2370
Mittel	1600
DIVERSI	
De Ferrari	1330
Rinda	44.500
Burgo	14.390
Donzelli	2030
Cementir	2050
Centenari	387
Cer. Pozzi	107
Pozzi priv.	230
Ginori	579
Ciga	5788
Acque pot.	890
Eternit	2630
Italcable	3060
Italcemen.	21.600
C. Acqua	594
Rinasc.	395
Rinasc. pr.	211
Mondad. pr.	3740
Pirelli SpA	2380
Reina A.	1030
Smeriglio	79,50
Ses	3490
Sgra	1375
T. Acqui	1495

Wall Street chiude in sensibile declino

New York, 6 luglio.

Wall Street ha ripreso l'attività, dopo il lungo weekend per la festività dell'Independence Day, con una seduta in forte ribasso, che interrompe i lievi progressi delle 3 giornate precedenti. L'indice Dow Jones dei titoli industriali è sceso da 689,14 di giovedì 2 luglio a 675,66, con una perdita di 13,48 punti, pari all'1,95 per cento.

Le vendite hanno mantenuto la iniziativa per l'intera riunione. Alle 10,30 ora locale la media segnava 686,20; alle 13 calava sensibilmente a 678,87, con un declino dell'1,49 per cento rispetto alla chiusura precedente. La chiusura accentuava il ribasso.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industriali 675,66 (689,14); trasporti 118,57 (120,69); pubblica utilità 96,79 (96,88). Titoli trattati: 9.310.000 (8.430.000).

Parigi, 6 luglio.

L'indice dei valori francesi, che il 3 luglio era rimasto invariato a 88,8, oggi è sceso a 88,4.

Francoforte, 6 luglio.

L'indice dei valori industriali, che il 3 luglio era sceso da 124,60 a 124,10, oggi ha chiuso, in ribasso, a 122,02.

Zurigo, 6 luglio.

L'indice, che il 3 luglio era sceso da 287,4 a 286,9, oggi ha chiuso, in ribasso, a 285,0.

Londra, 6 luglio.

L'indice dei titoli industriali che il 3 luglio era sceso da 567 a 558,5, oggi è passato a 558,2.

I cambi della lira

Milano, 6 luglio.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti):

Media cambi U.I.C.: dollaro Usa 629 (628,93); dollaro canadese 600,35 (607,275); franco svizzero 146 (145,807); corona danese 83,857 (83,892); corona norvegese 88,04 (88,02); corona svedese 121,457 (121,277); fiorino olandese 173,772 (173,545); franco belga 12,675 (12,686); franco francese 113,065 (113,965); lira sterlina 1504,825 (1506,55); marco tedesco 173,387 (173,205); scellino austriaco 24,337 (24,316); escudo portoghese 22,022 (22,002); peseta spagnola 9,042 (9,038).

Banconote: dollaro Usa 626,85 (628,05); lira sterlina 1508,25 (1507,50); franco svizzero 147,00 (146,05); franco francese 114,88 (114,50); franco belga 12,40 (12,40); marco tedesco 173,45 (173,25); scellino austriaco 24,30 (24,29); peseta spagnola 9,12 (9,09).

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		3 luglio Riscatto	3 luglio Emiss.	6 luglio Riscatto	6 luglio Emiss.
Dreyfus Fund (*)	(doll.)	—	—	—	—
Fidelity Fund (*)	»	12,44	13,60	—	—
Fid. Cap. Fund (*)	»	9,08	9,03	—	—
Fid. Trend Fund (*)	»	18,15	19,61	—	—
Fonditalia	»	10,61	—	10,57	—
Interfund	»	9,88	10,48	9,80	10,43
Italamerica	»	8,79	9,39	8,78	9,38
Capital Italia	»	8,80	—	8,80	—
Intertrust	»	9,61	10,48	9,64	10,48
Int. Secur. Fund	»	6,40	—	6,40	—
Un. States - Italia	»	5,11	—	5,11	—
Italunion	»	—	—	—	—
Interitall.	(lire)	8.388	8.891	7.894	8.367
Europrogramme '69	(fr. sv.)	110,70	—	110,70	—

(*) Autorizzazione scaduta il 31 marzo 1970.

Breznev assente per una malattia diplomatica?

Oggi la firma a Bucarest del trattato russo-romeno

Il patto di amicizia non conterrebbe la famosa clausola (imposta alla Cecoslovacchia) della «sovranità limitata» - Fredde accoglienze della folla ai sovietici

Bucarest, 6 luglio.

L'assenza di Leonid Breznev ha nettamente diminuito l'importanza della delegazione sovietica giunta stamane a Bucarest, ed è apparsa la tendenza a circoscrivere l'incontro sul piano dei governi, pur essendo presenti da entrambe le parti gli dirigenti dei due partiti comunisti. Il primo segretario del pc romeno e Capo dello Stato, Ceausescu, non era presente all'aeroporto, dove sono giunti alle 11 il primo ministro Alexei Kossighin, Mikhail Suslov, Andrei Gromyko e Rusakov.

Ad accoglierli si trovavano il primo ministro romeno Maurer, i due dirigenti del partito Niculescu Mizil e Pana, entrambi membri del Comitato esecutivo e del Presidium permanente, il ministro degli Esteri Corneliu Manescu e altri. L'addobbo dell'aeroporto, dove sono convenuti giornalisti da vari Paesi e numerosi ambasciatori, era ridotto al minimo: i ritratti di Kossighin e Maurer, un cartellone con la scritta *«Viva l'amicizia fraterna, l'alleanza e la collaborazione multilaterale tra la Romania e l'Urss»*.

Come era previsto, le autorità romene hanno fatto un notevole sforzo per raccogliere gente a salutare i dirigenti sovietici. Se lungo la strada di diversi chilometri tra l'aeroporto e la città non c'era virtualmente nessuno, a parte la polizia, alle porte della città, invece, soprattutto vicino all'Arco di Trionfo, era affluita una folla che si può calcolare, tenendo conto della estensione delle vie delle piazze, a qualche decina di migliaia di persone, con bandierine. Gli osservatori che furono presenti alla visita di Nixon nell'agosto 1969 hanno concordemente rilevato che non si poteva fare alcun confronto con il numero di persone e il calore delle accoglienze tributate al Presidente americano. Ciò era previsto anche in caso di presenza di Breznev.

Da cinque anni non giungeva più in Romania una delegazione sovietica ad altissimo livello. L'ultima era stata quella presieduta da Breznev, nel 1965, per il nono Congresso del partito. Il nuovo trattato di «amicizia, collaborazione e reciproca assistenza» sarà firmato domani.

Nel pomeriggio si sono svolti i primi colloqui fra le due delegazioni, poi i sovietici hanno deposto corone al monumento degli eroi romeni e a quello dei caduti sovietici nella seconda guerra mondiale. In serata c'è stato un ricevimento, al quale non sono stati ammessi gli inviati della stampa dei vari Paesi. Martedì mattina, dopo un viaggio a Ploesti per visitare due fabbriche, Kossighin, Suslov, Gromyko e Rusakov saranno ricevuti da Nicolae Ceausescu, dopo di che, nel pomeriggio, avverrà la firma del trattato, seguita da una manifestazione con discorsi. La partenza della delegazione è prevista mercoledì.

In attesa di conoscere il testo del patto, l'interrogativo dominante tra gli osservatori politici è: perché Breznev non è venuto a Bucarest? Qualcuno dice che sarebbe stato colpito da disturbi circolatori, ma, se così fosse, non si comprende perché il comunicato ufficiale abbia parlato specificatamente di «raffreddore» e non, più genericamente, di malattia. L'interpretazione più diffusa è che il massimo dirigente sovietico non abbia voluto apporre la sua firma sotto un documento che, benché non se ne [illegible] esattamente il testo, risulta agli antipodi di quello da lui firmato a Praga il 6 maggio.

Nel trattato tra Cecoslovacchia e Urss c'è la famosa frase della dichiarazione di Bratislava dell'agosto 1968 (*«La difesa delle conquiste socialiste realizzate in un singolo Paese rappresenta un dovere comune anche degli altri Paesi socialisti»*), cioè la cosiddetta «dottrina Breznev» sulla sovranità limitata che costituì la giustificazione teorica dell'intervento a Praga.

L'articolo del trattato cecosovietico (e degli altri conclusi da Mosca con gli alleati est-europei) relativo alla reciproca assistenza militare, dice: *«In caso di attacco contro uno dei due Paesi»*, omettendo la precisazione *«in Europa»* contenuta nel testo del Patto di Varsavia del 1955 costitutivo dell'alleanza est-europea. Tutte le clausole del documento di Praga creano legami strettissimi tra Urss e Cecoslovacchia, menzionando tra l'altro l'«integrazione» delle due economie. Ora, considerata la sproporzione fra le due parti, esso significa la piena accettazione della preponderante influenza sovietica sulla Cecoslovacchia.

I romeni non hanno accettato e non accettano virtualmente nulla di tutto ciò. Il testo del loro trattato con l'Urss venne redatto e siglato nella primavera del 1968, cioè prima dell'intervento dei cinque paesi in Cecoslovacchia (intervento compiuto a totale insaputa e contro il parere della Romania, peraltro pur essa facente parte del Patto di Varsavia). I romeni respingono categoricamente la «sovranità limitata» dei paesi socialisti e il diritto all'intervento in un singolo paese comunista. Essi insistono sempre sulla piena sovranità, sulla assoluta parità di diritti, sulla non ingerenza nei reciproci affari interni. Bucarest rimane ferma alla lettera e allo spirito del Patto di Varsavia del 1955, concepito in funzione europea ed antitedesca, opponendosi alla sua estensione geografica e rifiutandosi cioè di prevedere un appoggio militare all'Urss nel caso di un suo impegno [illegible] dell'Europa, per esempio in Cina o nel Medio Oriente.

Inoltre i romeni, pur disposti a collaborare economicamente con l'Urss, che è il loro massimo *partner* economico, e con gli altri Paesi est-europei, sono contrari ad un'integrazione delle economie, volendo restare liberi nelle scelte di sviluppo e di scambi. La consultazione bilaterale sui problemi internazionali è concepita dalla Romania in modo da mantenere scioltezza e libertà di movimenti; le relazioni romene con la Cina, gli Stati Uniti, la Germania occidentale ed Israele, il riconoscimento romeno del governo di Norodom Sihanouk, ecc., rappresentano espressioni di estrema autonomia in politica estera. *(Ansa)*

Bucarest. Kossighin ricevuto dal premier Maurer (Tel. Ap)

La «Pravda» esalta il «grande evento»

Mosca, 6 luglio.

La firma di un nuovo trattato di amicizia, collaborazione e reciproca assistenza viene considerata qui come un avvenimento importante, come un grande passo nello sviluppo dei rapporti tra l'Unione Sovietica e la Romania, passo che corrisponde agli interessi fondamentali della Comunità socialista, agli interessi della lotta per la pace e per la sicurezza dei popoli.

Così scrive questa mattina la *Pravda* in una sua corrispondenza da Bucarest in occasione dell'arrivo nella capitale romena della delegazione del partito e del governo sovietico con a capo il primo ministro Alexsei Kossighin.

«I successi dell'edificazione economica nella repubblica socialista di Romania — prosegue la corrispondenza — *sono connessi nel modo più stretto con la sua collaborazione con gli altri paesi socialisti».*

«L'opinione pubblica romena — si legge ancora nel giornale del partito comunista sovietico — *apprezza altamente la collaborazione economica con l'Unione Sovietica, basata sul reciproco vantaggio, la quale corrisponde pienamente agli interessi dei due popoli, alla causa comune dell'amicizia e dell'unità dei paesi socialisti».* (Ansa)

Belfast. Nel quartiere di Falls Road, teatro dei gravi incidenti dei giorni scorsi, i cattolici si recano a Messa protetti dalle truppe britanniche (Tel. Ap)

L'Urss s'impegna direttamente nel conflitto fra arabi e israeliani?

Tel Aviv sostiene: i sovietici usano i missili *Sam 3* contro i nostri aerei

Dichiarazioni del capo di Stato Maggiore, Bar Lev - I «tecnici» russi avrebbero tentato (senza riuscirci) di abbattere i «jets» d'Israele impegnati nelle incursioni sul Canale di Suez

Tel Aviv, 6 luglio.

Israele ha affermato oggi che squadre sovietiche hanno lanciato missili contro gli aviogetti israeliani impegnati nella zona del Canale di Suez. L'intervento coinvolgerebbe direttamente l'Unione Sovietica nella guerra fra Egitto e Israele.

La notizia è stata data in una conferenza stampa dal capo di Stato Maggiore israeliano, gen. Bar-Lev, il quale ha affermato che almeno due missili «Sam-3» di fabbricazione sovietica sono stati lanciati la scorsa settimana contro aviogetti israeliani che compivano incursioni sul Canale. Bar-Lev ha precisato che i due missili hanno fallito il bersaglio.

Il capo di Stato Maggiore ha poi affermato che la partecipazione sovietica al conflitto costituisce «un nuovo sviluppo».

Fino alla notizia rivelata stasera gli israeliani avevano affermato che, a parte gli aiuti militari, i sovietici partecipavano anche alla difesa aerea dell'interno del territorio egiziano.

Le incursioni israeliane sul Canale di Suez hanno subito oggi una battuta d'arresto. Un portavoce militare ha dichiarato che alcune fotografie aeree di tre grandi cimiteri militari egiziani nella zona del Canale — quelli di Ismailia, di Fayed e di Suez — indicano che gli egiziani hanno perso durante gli ultimi dodici mesi almeno 1800 uomini in questo settore.

Il funzionario ha aggiunto che durante la scorsa settimana tredici israeliani sono stati feriti, sette dei quali sul Canale di Suez, e che un civile è stato ucciso da un razzo lanciato contro la città di Kiriat Shmoneh, nel Nord del Paese.

Il portavoce ha posto in rilievo l'aumento del numero di incidenti alla frontiera israelo-libanese ed ha detto che l'attività militare è aumentata in tutti i fronti arabo-israeliani, meno che in quello siriano, negli ultimi sette giorni. Egli ha inoltre precisato che gli incidenti avvenuti lungo il fronte egiziano sono stati 274 rispetto ai 258 della settimana precedente, mentre sul fronte giordano sono stati 58 rispetto ai 44 della settimana precedente; per quanto riguarda il fronte libanese, gli incidenti sono stati diciotto contro i sei di prima, mentre in quello siriano sono stati otto rispetto ai dieci registrati la settimana precedente.

Secondo il portavoce, il fronte siriano è calmo da quando gli israeliani hanno attaccato posizioni avanzate su quel confine il 26 giugno scorso. L'esercito siriano è impegnato nella ricostruzione delle sue posizioni distrutte. *(Ap - Ansa)*

Nasser a Mosca continua le cure ed i colloqui

Avrebbe chiesto a Breznev altri aerei, radar e missili

Mosca, 6 luglio.

Il presidente egiziano Nasser sta trascorrendo un periodo di riposo sotto osservazione dei medici in una *dacia* alla periferia di Mosca.

Dalla villa di rappresentanza sulle «Colline Lenin», dove il presidente egiziano risiedeva durante i primi giorni del suo soggiorno a Mosca, Nasser si è poi trasferito nella *dacia* che pare si trovi a breve distanza da quella occupata da Breznev, a Barvikha, circa 30 chilometri a ovest di Mosca. Qui Nasser è stato visitato — sempre secondo quanto riferiscono le fonti diplomatiche arabe — da vari illustri clinici sovietici. Il presidente egiziano soffre da tempo di una sciatica cronica e di diabete.

Sempre secondo quanto hanno riferito fonti diplomatiche arabe, Nasser si tratterrà nella *dacia* di Barvikha ancora per alcuni giorni. Egli dovrebbe essere di ritorno a Mosca entro giovedì. E' previsto che in tale giorno si svolgano gli ultimi colloqui politici con i dirigenti sovietici.

Può darsi che per giovedì anche Breznev si sia rimesso dalla «malattia da raffreddamento» che lo ha colpito e che gli ha impedito di andare in Romania. Sicuramente entro giovedì saranno invece tornati a Mosca da Bucarest il primo ministro sovietico e gli altri membri della sua delegazione. Non è escluso che Nasser abbia colloqui confidenziali con Breznev per fare il punto sulle trattative sovietico-egiziane, che sono sempre in corso. Gli osservatori ritengono probabile che il capo arabo abbia chiesto ai dirigenti sovietici nuove forniture militari. Si parla in particolare di altri aerei del tipo «Mig 21», di missili antiaerei del tipo «Sam 3» e di installazioni radar. *(Ansa)*

Allarmante rapporto dell'"Unione della Resistenza"

Il neo-nazismo rifiorisce in Europa
È in regresso solo nella Germania di Bonn

La situazione sembra seria in Francia, in Belgio e nei Paesi scandinavi - «La recrudescenza dell'estrema destra — dice la relazione — è stata favorita dall'invasione di Praga. Essa può presentare gravi pericoli»

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 6 luglio.

Il neonazismo è in ripresa in tutta l'Europa, tranne che nella Germania Federale. Questa è la conclusione di due anni di lavoro di uno speciale comitato dell'«Unione Internazionale della Resistenza», organismo che raggruppa 500 mila iscritti e combatte il neofascismo e l'antisemitismo. «Tra il 1968 e oggi — *ha dichiarato un rappresentante del Comitato, Hubert Halin* — c'è stata una violenta recrudescenza dell'estremismo di destra, favorita dall'invasione russa della Cecoslovacchia. Essa può presentare gravi pericoli per la libertà e la democrazia».

Il Comitato ha presentato i risultati delle sue inchieste la settimana scorsa all'Aia e l'«Unione Internazionale della Resistenza» li ha discussi sabato a Bruxelles. Le tensioni in Europa, la presenza russa nel Mediterraneo, la crisi medio-orientale agevolano obbiettivamente i partiti e gli uomini «forti», ha affermato Hubert Halin. Egli ha citato i seguenti fatti: 1) in Belgio, ex-collaborazionisti sono entrati in Parlamento come deputati della Volksunie; *2) in Svizzera, nonostante il referendum lo abbia sconfitto, Schwarzenbach accentua la sua campagna nazionalistica; 3) in Inghilterra, il conservatore Enoch Powell ha ottenuto un grosso successo alle elezioni con un programma razzista; 4) i colonnelli greci hanno rafforzato il loro potere contro la maggioranza delle previsioni; 5) la liberalizzazione in Spagna e Portogallo è assai più lenta di quanto si sperava, o manca del tutto.*

*Particolarmente allarmante, secondo l'«Unione Internazionale della Resistenza», è la «fioritura» di gruppi neofascisti, come l'*Ordre Nouveau *e* Le Nouvel ordre européen *in Francia, la* Viking Jugend *scandinava, la* Were die, *la* Broederband *e la* Sint Martensfond *fiamminga e così via.* «Questi movimenti — *ha dichiarato Hubert Halin* — sono in grado di radunare migliaia di membri per convegni o dimostrazioni». *A suo parere, essi si tengono in stretto contatto e progetterebbero di formare una rete europea d'informazione e assistenza. L'unico Paese dove l'estremismo di destra è contenuto in limiti precisi è la Germania Federale.* «L'N.P.D. ha segnato una battuta d'arresto — *ha detto Halin* — grazie soprattutto alla contropropaganda dell'Istituto federale per l'informazione politica. L'esempio dovrebbe essere seguito in tutto il resto dell'Europa».

Nella riunione di sabato a Bruxelles c'è stato anche un riferimento all'Italia. Un delegato ha sostenuto che l'influenza della destra sta aumentando pericolosamente. Oggi, nei circoli della Comunità europea, questo giudizio non viene condiviso. Si riscontra tuttavia una preoccupazione crescente per la nostra crisi di governo. La situazione viene definita «seria» dai giornali belgi. Nell'interesse dell'Italia e dell'Europa, si dice, non può essere abbandonata la formula di centro-sinistra. Si sottolinea anche la necessità di attuare una serie di riforme sociali e parallelamente di sospendere le controversie sindacali per non gravare troppo su un'economia già scossa.

Il monito dell'«Unione Internazionale della Resistenza» sulla ripresa del neonazismo ha avuto in Belgio una conferma immediata nella cronaca. La polizia infatti ha ieri fermato a Dixmude, e poi rilasciato, tre giovani in divisa di SS. I giovani partecipavano, con centinaia d'altre persone, a un raduno autorizzato in onore di un nazionalista fiammingo, il barone Jacques de Dixmude, alla cui memoria è stata eretta una statua. In divisa da SS erano anche molti ex-combattenti delle truppe collaborazioniste belghe sul fronte orientale. Essi portavano bandiere uncinate e cartelli con su scritto Gott mit uns. *Il loro leader, Leon Degrelle, è attualmente ricercato in Spagna per l'estradizione.*

Alla riunione di Bruxelles è stato anche denunciato il crescente antisemitismo di «talune misure» adottate nei Paesi comunisti, e soprattutto in Russia, nei confronti delle minoranze ebree.

Ennio Caretto

Colloqui tedesco-polacchi per allargare gli scambi

Missione di Bonn in visita ufficiale a Varsavia

Varsavia, 6 luglio.

E' giunta oggi a Varsavia una delegazione del governo di Bonn, capeggiata dal vicecapo della sezione legale del ministero degli Esteri, Ruprecht Von Keller, per iniziare colloqui con rappresentanti polacchi sulla possibilità di allargare le mansioni delle attuali missioni commerciali dei due Paesi, che non hanno relazioni diplomatiche.

Le trattative dovrebbero concludersi entro pochi giorni e condurre ad un accordo che prevede l'affidamento alle missioni commerciali di mansioni consolari, pur non elevandole ufficialmente al rango di consolati. Le missioni commerciali dovrebbero in altre parole espletare praticamente le funzioni di consolati, soprattutto quelle relative alle pratiche per i passaporti ed i visti d'ingresso, oggi svolte dall'ambasciata [illegible] a Varsavia, per la Germania Federale, e dalla missione militare polacca a Berlino Ovest.

I sondaggi e le trattative per la soluzione di questo problema si sono iniziati già da due o tre anni, e sono stati portati avanti molto lentamente, ma nel corso dei colloqui politici che si sono recentemente tenuti tra i due governi per normalizzare i loro rapporti, sembra che sia stato raggiunto un accordo di massima.

All'aeroporto di Varsavia, il capo della delegazione tedesca Von Keller ha dichiarato: *«Siamo arrivati per discutere la questione di competenze delle rispettive missioni commerciali dei due Paesi. I nostri non saranno negoziati, ma solo una discussione sulla clausola di mansioni consolari».*

Alla domanda: *«Quanto tempo vi tratterrete a Varsavia?»*, Von Keller ha risposto: *«La questione è ancora aperta».* *(Ansa)*

Anche Cernik sospeso dal pc cecoslovacco?

Già fedelissimo di Dubcek, lo tradì per salvarsi

Praga, 6 luglio.

L'ex primo ministro cecoslovacco Oldrich Cernik, secondo quanto è stato annunciato oggi da fonti bene informate, è stato sospeso dal partito comunista cecoslovacco.

La sospensione, che sarebbe stata decisa il mese scorso dal Comitato centrale del partito, durerà per tutto il tempo che un'apposita commissione d'inchiesta impiegherà all'esame della condotta di Cernik, nella sua qualità di primo ministro, negli anni 1968 e 1969, sotto il regime «liberale» di Alexander Dubcek.

La stessa fonte ha tuttavia aggiunto che la commissione d'inchiesta terrà senza dubbio conto dei lunghi periodi in cui Cernik ricoprì cariche governative prima dell'èra di Dubcek. E' noto che Cernik fu uno dei più fedeli collaboratori dell'«uomo della primavera», che poi tradì nella speranza di salvare la sua carriera politica. (Ansa-Reuter)

Un ministro francese è partito per Pechino

Parigi, 6 luglio.

Il ministro del Piano francese, André Bettencourt, è partito oggi per la Cina, dove soggiornerà due settimane. Si tratta della prima visita ufficiale di un membro del governo francese nella Cina popolare.

Bettencourt, che è accompagnato dai direttori degli affari politici e degli affari economici del Quai d'Orsay, ha dichiarato che nella prima settimana del suo soggiorno egli incontrerà i dirigenti cinesi (a cominciare da Mao Tse-tung), mentre la seconda settimana sarà dedicata al turismo. (Ansa)

Eddy Merckx padrone del Tour

Discussioni all'arrivo

Grande vittoria o inutile farsa?

(Dal nostro inviato speciale)
Divonne-les-Bains, 6 luglio.

Merckx vince ed i soli a resistergli alla ruota sono Tosello, Pintens e Zoetemelk, cioè tre corridori di secondo piano: tutti i rivali (veri o presunti) di Eddy giungono staccati di parecchi minuti. Sono crollati per il caldo e la fatica, oppure hanno lasciato via libera al belga di proposito, rispettando precisi accordi? Anche stasera molti parlano di una clamorosa « combine », di un Tour che si sta ormai trasformando in una vergognosa farsa.

Aimar, appena sceso di bicicletta, era furibondo: « Correre in questo modo — ha detto — è assurdo. Eddy è fortissimo, ma se i suoi diretti avversari si fossero accordati per dargli la caccia, com'era logico, il belga sarebbe stato sicuramente ripreso. Non ha neppure spinto a fondo, e lo dimostra il fatto che Tosello, Pintens e Zoetemelk non hanno faticato per stargli a ruota. Dietro, nessuno voleva tirare. Quelli che proclamavano che avrebbero reso la vita dura a Eddy, se ne stavano tranquillamente in mezzo al gruppo pedalando a trenta all'ora. La "combine" è fin troppo chiara. C'è parecchia gente che pensa soprattutto alle riunioni post Tour e che quindi ha tutto l'interesse a guadagnarsi l'"amicizia" di Merckx ».

Poulidor, che già ieri aveva lanciato pesanti accuse contro Eddy, oggi ha rincarato la dose: « Aimar — ha detto — ha ragione: è un Tour falso, Merckx lo vincerebbe tranquillamente anche se non attaccasse mai, perché non c'è nessuno che osi attaccare lui. Quando il vantaggio del belga non era ancora molto rilevante, ho cercato di reagire: ma mi hanno bloccato subito, anziché aiutarmi. Eddy potrebbe vincere alla maniera forte, battendo tutti nel modo più limpido, perché è un grande campione. Invece si accorda con i suoi rivali, trasformando il Tour in una commedia di cui tutti già sanno il finale ».

Non sono soltanto i francesi a protestare. L'italiano Panizza ha detto: « Ciò che è successo oggi, è la conferma più lampante di quanto sospettavo: Janssen e Van Springel sono d'accordo con Eddy, altri fanno finta di essere stanchi per non tirare, perché a loro va benissimo che sia Merckx a vincere ».

Schiavon è della stessa idea: « Eddy al Tour ha soltanto alleati ». Van Den Bossche: « Non so se la "combine" ci sia davvero: in corsa, però, accadono episodi sconcertanti che proprio non riesco a spiegarmi ».

Merckx, naturalmente, nega tutto. Janssen, il principale accusato, si difende così: « Oggi ho perso circa dodici minuti: ho sofferto il gran caldo, le gambe non rispondevano a dovere, ormai sono tagliato fuori anche per le piazze d'onore. Non ho preso accordi con Eddy, che era e resta il mio avversario numero uno. Se ci fosse stata una "combine", avrei almeno cercato di arrivare con gli immediati inseguitori ». Ma i dubbi restano: e forse sono qualcosa di più di semplici sospetti.

Maurizio Caravella

Soltanto Tosello, Pintens e Zoetemelk nella scia del fuoriclasse

Vergognosa "resa" degli assi Il belga li stacca di sei minuti

Perché Poulidor, Van Springel e Van Den Bossche non hanno reagito alla fuga di Merckx? - Zilioli non lotta perché compagno di squadra della Maglia gialla - Oggi due semitappe, di cui una a cronometro

(Dal nostro inviato speciale)
Divonne-les-Bains, 6 luglio.

Ancor prima di arrivare alle Alpi, Eddy Merckx ha inferto al Tour il colpo decisivo. E' bastata una tappa praticamente di collina, sui poco impegnativi saliscendi del Giura, per offrire al fuoriclasse belga l'occasione di mettere simultaneamente al tappeto tutti gli avversari. Eddy è arrivato primo anche sul traguardo di Divonne-les-Bains, sventando all'ultimo metro l'attacco a sorpresa dell'italiano Tosello, secondo davanti al belga Pintens e all'olandese Zoetemelk.

Altri otto compagni di fuga della Maglia gialla, seminati per strada dalla prepotente azione di Merckx sul Col des Rousses, ultima asperità della giornata, erano stati raggiunti nel finale dallo svedese Gösta Pettersson, terminando a 2'41" dal vincitore.

Gli assi, quelli su cui si contava per dare ancora una parvenza di equilibrio alla corsa, si sono vergognosamente arresi senza lottare, lasciando via libera, in modo che rasenta lo scandalo, allo schiacciante trionfo anticipato di Merckx (con Zilioli, spettatore forzatamente passivo, dell'avvilente vicenda). Poulidor, Van Springel, Van den Bossche si sono trascinati penosamente fino a Divonne-les-Bains, con un ritardo di cinque minuti e mezzo che li esclude ormai dal rango dei protagonisti del Tour, lasciando che una mezza figura come l'olandese Zoetemelk venisse proiettato al secondo posto in classifica, alle spalle del grande Eddy.

Ancor peggio sono andate le cose per Janssen, il quale è rimasto invischiato in fondo alla corsa, in seguito alla gravissima crisi fisica del compagno di squadra Ocana. I due sono andati a fondo assieme, arrivando al traguardo dodici minuti e mezzo dopo Merckx.

Il Tour, dunque, è praticamente finito — e non certo gloriosamente — prima di affrontare le montagne. Il quadro meteorologico della corsa è improvvisamente cambiato: dal freddo quasi invernale del Belgio e del nord della Francia si è passati, da un giorno all'altro, alla piena estate; corridori boccheggianti per la sete sotto il sole implacabile, asfalto liquido che zampillava sotto le ruote delle biciclette e delle macchine. Merckx, insensibile o quasi a questo mutamento delle condizioni atmosferiche, ne ha freddamente approfittato per colpire in contropiede i suoi avversari già nelle prime fasi della tappa.

Eddy ha dato battaglia subito, mettendo immediatamente in difficoltà Ocana e costringendo Poulidor, Van Springel e Janssen ad un duplice affannoso inseguimento. Dopo 71 chilometri il fuoriclasse belga ha rinnovato l'attacco e stavolta nessuno ha saputo — o voluto — resistergli. Era scattato l'olandese Dolman e la Maglia gialla in persona gli ha risposto trascinandosi dietro oltre al compagno di squadra Van den Berghe, anche lo spagnolo Galdos, il lussemburghese Schleck, il francese Labourdette, raggiunti poi da Tosello, dal belga Pintens e da altri quattro olandesi: Van der Vleuten, Van Katwijk, Zoetemelk e Wagtmans.

Merckx ha trovato in questa pattuglia di undici compagni di fuga una collaborazione a dir poco sospetta. E' difficile capire quale interesse [illegible] i vari Van der Vleuten, Dolman eccetera, a mettersi a condurre a quarantacinque all'ora in perfetta sincronia di cambi con la Maglia gialla e Van den Berghe. La solidarietà nazionale con Zoetemelk (il quale milita tuttavia in una squadra belga, la Flandria) non basta a giustificare la trasformazione degli olandesi in fedelissimi gregari di Merckx.

Ma la generosa collaborazione di Van der Vleuten e soci, forse facilitata da qualche patto segreto con la Maglia gialla, non costituisce comunque una giustificazione per quanto è avvenuto alle spalle del drappello scatenato in testa alla corsa. Forse i vari Poulidor, Van Springel eccetera non credevano che Merckx fosse capace di tanto, forse erano convinti che, come era avvenuto in precedenza, il belga sarebbe rientrato nei ranghi dopo una sfuriata a scopo dimostrativo. Per questo il plotone in venti chilometri ha perduto due minuti e a Pontarlier, cioè a metà corsa, il distacco era più che raddoppiato.

Poulidor ed Aimar hanno invano cercato di animare la riscossa, chiedendo inutilmente la collaborazione di Van Springel e di Janssen inspiegabilmente rassegnati a lasciar via libera al trionfo di Eddy. L'unico risultato dei volonterosi sforzi del vecchio Raymond è stato quello di scindere in due tronconi il plotone, lasciando che Janssen ed Ocana andassero definitivamente alla deriva.

Dopo un episodio del genere il Tour non ha più nulla o quasi da dire. Soltanto un incidente può togliere a Merckx un trionfo che egli ha già virtualmente conquistato in sole dieci tappe, soltanto un miracolo può ridare tardivamente la voglia di lottare a mezzi campioni che si sono vergognosamente arresi a meno di metà cammino lasciando la porta legittimamente aperta ai più umilianti sospetti.

Domani il Tour continua, con una semitappa a cronometro individuale di chilometri 8,800 al mattino e con una frazione in linea di 139 chilometri al pomeriggio con due salite nel finale (Col de Mouilles e Col de Cou, entrambi di terza categoria) ed arrivo a Thonon-les-Bains.

Gianni Pignata

La fatica è conclusa: Eddy Merckx, felice ma provato dal duro sforzo, riceve l'abbraccio del suo manager Driessens (Tel.)

Così al traguardo e in classifica

ORDINE D'ARRIVO:
1) Merckx (Faemino) chilometri 241 in 5 ore 52'36" alla media di km 41,098;
2) Tosello; 3) Pintens, col tempo di Merckx; 4) Zoetemelk a 2";
5) Galdos a 2'41"; 6) Schleck; 7) Dolman; 8) Van Der Vleuten; 9) G. Pettersson; 10) Wagtmans, tutti col tempo di Galdos;
11) Labourdette a 3'13";
12) Van Den Berghe a 5'30", con un gruppo comprendente Zilioli, Van Den Bossche, Van Springel, Poulidor, Balmamion e Panizza;
32) Tumellero a 7'50", con un gruppo comprendente Godefroot e Linares;
44) Janssen a 12'33", con una pattuglia comprendente Ocana e Boifava.

CLASSIFICA GENERALE
1) Merckx, 49 ore 55'58";
2) Zoetemelk a 2'51";
3) Pintens a 3'55";
4) G. Pettersson a 7'44";
5) Van Springel a 8'02";
6) Poulidor a 8'31";
7) Zilioli a 8'34"; 8) Wagtmans 9'10"; 9) Galdos 9'33";
10) Van Den Bossche 9'41";
11) Godefroot 9'47".

Domani a Ginevra estrazione delle Coppe

Si scelgono i rivali per Cagliari e Bologna

(Nostro servizio particolare)
Ginevra, 6 luglio.

Mercoledì a Ginevra verranno sorteggiati gli accoppiamenti del primo turno della Coppa dei Campioni e della Coppa delle Coppe. Il Cagliari, campione d'Italia, ed il Bologna, vincitore della «Coppa», conosceranno i loro diretti avversari. Le due società esordiranno per la prima volta nelle rispettive competizioni europee. Al sorteggio presenzierà Arrica, vice-presidente del club sardo. Sono già stati fissati i termini entro i quali si svolgeranno le due Coppe: le partite di andata e ritorno della fase eliminatoria dovranno essere disputate entro il 16 e 30 settembre, quelle degli ottavi di finale entro il 21 ottobre ed il 4 novembre, dei quarti entro il 10 e 24 marzo, delle semifinali entro il 14 e il 28 aprile. La finale avrà luogo il 2 giugno per la Coppa dei Campioni ed il 19 o il 20 maggio per la Coppa delle Coppe.

Circa le partecipanti alla Coppa dei Campioni, le novità più interessanti sono rappresentate da Cagliari e Atletico Madrid. Le loro esperienze sono limitate alla Coppa delle Fiere. L'Atletico sostituisce il Real Madrid (sei volte campione, sempre presente nel torneo dalla sua inaugurazione). Altro grande assente è il Benfica che ha ceduto il posto allo Sporting di Lisbona e, come il Real, sarà impegnato nella Coppa delle Coppe e potrebbe essere avversario del Bologna. Ritorneranno invece l'Everton (Inghilterra) e l'Ajax che rappresenterà l'Olanda insieme con il Feijenoord, detentore del titolo europeo.

Per quanto concerne le possibili modifiche al regolamento, l'Uefa avrebbe stabilito che se un incontro terminerà in parità si ricorrerà ai calci di rigore anziché alla tradizionale monetina. Circa le reti (che attualmente contano il doppio in trasferta, per i soli 90 minuti regolamentari) si prevede un'altra modifica: anche le reti segnate fuori casa durante i tempi supplementari conteranno doppio. Se dopo la mezz'ora « extra » di gioco le squadre saranno in parità, si ricorrerà ai « penalties ». In caso di ulteriore parità si continuerà a calciare punizioni dagli undici metri fino a quando un giocatore sbaglierà dopo eguale numero di tiri da ambo le parti. I portieri potranno essere sostituiti in qualsiasi momento.

Sono state anche fissate le date per le finali della Coppa Intercontinentale di clubs fra gli argentini dell'Estudiantes e gli olandesi del Feijenoord: l'andata avrà luogo a Buenos Aires il 26 agosto, il ritorno a Rotterdam il 9 settembre. L'eventuale bella si giocherà a Madrid l'11 settembre.

n. s.

Nel concorso Totip la scheda vincente è: 3-1; X-X; 1-X; 1-2; 2-1; X-1. Ai quattro 12 (nessuno in Piemonte) toccano L. 4.197.969. Al 113 vincitori con 11 punti (7 in Piemonte) spettano 148.900 lire mentre ai 10 1048 dei quali 92 in Piemonte) vanno 17.418 lire.

Umberto Granaglia è il campione individuale di bocce categ. Nazionale per l'anno 1970: alla gara, disputatasi a Genova presso l'A. B. [illegible], hanno preso parte 43 giocatori di « A ».

Guerra aperta fra due federazioni per i mondiali di calcio femminile

I dirigenti di Roma in polemica con quelli di Torino - Discussioni per la Nazionale italiana - Oggi a Bari Messico-Austria, a Genova Inghilterra-Germania

Le donne giocano al calcio da poco tempo ma hanno fatto in fretta a provocare contrasti, polemiche e litigi, in perfetta concorrenza con i loro « colleghi » del football maschile. Il calcio in gonnella ha già conosciuto in Italia un discreto successo e mentre conquistava un seguito sempre maggiore di pubblico (anche fra gli uomini) ha visto aumentare in proporzione discordie e discussioni fra i dirigenti. Di pari passo sono cresciute pure le Federazioni e per conseguenza ne sono nate « guerre » assurde e controproducenti.

I mondiali di calcio femminile che cominciano oggi (si giocano le prime due partite, Messico-Austria a Bari e Inghilterra-Germania a Genova) confermano l'assurdità di questa situazione: i mondiali, i primi nella storia del calcio femminile, potrebbero rappresentare una magnifica occasione per propagandare ulteriormente questo nuovo sport ed invece vengono « contestati » da una parte dei dirigenti « dissidenti » (esclusi dall'organizzazione del torneo) i quali rifiutano qualsiasi collaborazione. Ne risulta perciò che la Nazionale italiana iscritta al campionato del mondo rappresenta soltanto una parte del calcio femminile italiano, o meglio una delle due Federazioni (quella di Viareggio e Torino) avendo l'altra (quella di Roma) respinto una richiesta ufficiale di fornire le proprie atlete per la composizione della squadra azzurra.

La « guerra » fra dirigenti è cominciata molto presto. Il calcio femminile è uno sport giovane (almeno in Italia), sino a qualche anno fa addirittura pareva assurdo pensare a delle ragazze impegnate su un campo a rincorrere un pallone da prendere a calci: invece le donne hanno voluto imitare gli uomini anche nel football e ci sono riuscite tanto bene da arrivare a vincere nel novembre scorso il titolo di campionesse d'Europa in un incontro che vide oltre diecimila persone affollare lo Stadio di Torino, come per una partita « vera ». Proprio quella gara segnò l'inizio della fase più movimentata delle polemiche rendendo ancora più complessa la situazione organizzativa del football femminile che già aveva avuto difficili inizi a causa del mancato riconoscimento da parte del Coni.

Nel febbraio [illegible] nacque una nuova Federazione, con sede a Roma, in aggiunta a quella già esistente, con sede a Viareggio: cosa possibilissima (anche se poco comoda) non essendo il calcio femminile inserito tra gli sport olimpici. Basta infatti una riunione di poche persone davanti al notaio per fondare una Federazione. E infatti la moda ha preso piede, tanto che pure in Sicilia si è pensato bene di aggiungere un terzo ente per operare « nell'interesse del calcio femminile ».

La rivalità insanabile fra la Federazione del Sud e quella del Nord ha portato tra l'altro ad avere due campionati nazionali, che si svolgono contemporaneamente: il calcio femminile sarà così l'unico sport italiano ad assegnare due titoli italiani. Di campionati del mondo invece ne è stato varato uno solo, sinora, per iniziativa della Fieff (Federazione internazionale europea di football femminile) nata a Torino proprio con l'intento di superare le beghe nazionali e proiettare i propri obiettivi in campo europeo e mondiale: la prima Coppa del mondo vede otto nazionali in gara, si disputa in sette diverse città italiane, è stata organizzata con grande impegno. Ma non è bastato per far cessare i litigi. E una squadra di Milano (la Gommagomma) ha addirittura pensato di sfidare la Nazionale che vincerà i mondiali sicura di dimostrare (con una vittoria) lo scarso livello tecnico di questa Coppa del mondo.

Un'atmosfera più che mai polemica accompagna dunque l'inizio di questo Trofeo Martini che è una vera « Rimet » delle donne: e la « guerra » delle due Federazioni procura non poche grane a Giuseppe Cavicchi, il Valcareggi della Nazionale femminile, il quale siede sulla panchina della formazione azzurra contestata quasi come quella con (o senza) Rivera e Mazzola. Il nostro calcio è bello proprio perché è ricco di polemiche, chiunque vada in campo, uomini o donne.

Antonio Tavarozzi

Stasera a Genova rivincita del Messico

Genova, 6 luglio.

(g. b.) Allo stadio Marassi di Genova (ore 21,30) si disputa stasera il primo incontro della Coppa del Mondo-Trofeo Martini e Rossi di calcio femminile: scenderanno in campo le Nazionali di Inghilterra e Germania Occidentale che saranno così protagoniste di una curiosa rivincita in campo femminile della sfida sostenuta (e vinta nei supplementari dai tedeschi per 3-2) in Messico dai calciatori durante la recente Coppa Rimet.

Anche in campo femminile Inghilterra e Germania sono tra le squadre più forti d'Europa: le inglesi hanno i loro migliori elementi in Dot Cassell (centrocampista) e Sue Lopez (centravanti), le tedesche schierano un'« oriunda », Gaby Marino, nata in Germania da genitori italiani.

Bianco - Bossù (« La Stampa ») hanno vinto a Moretta (Cuneo) la prima edizione del trofeo Locatelli, gara interregionale di bocce per i tesserati Enal - Figb: alla competizione hanno preso parte 300 giocatori. Nella finale la coppia torinese ha superato per 15 a 11 il duo Lombardo - Dabbene della Soc. La Vittoria di Saluzzo.

Gli azzurri dello sci s'allenano al Tonale

Ponte di Legno, 6 luglio.

Al Passo del Tonale si sta svolgendo un allenamento misto (atletica e sci) per le atlete Comé, Fasolis, Joux, Leitner, Matous, Pellissier, Pitscheider, Rosolent, Rossi, Schrans, Tasgian, Sandra Tiezza, Viberti, Valle, Bracelli e Storpaes. Dirige l'allenamento Bruno Angelini con l'aiuto di Giuseppe Messner, diplomato alla Scuola dello sport, che cura la preparazione atletica.

Al medesimo allenamento partecipano anche le giovani Bonani, Cristillin, Gartner, Giordani, Motta, Quaglia, Bavelli, Secchia e Tissot affidate all'allenatore Gino Senigagliesi.

Dal 13 al 26 luglio sono convocati al Passo del Tonale per un allenamento di sci e atletica alcuni componenti della Nazionale maschile: Antonioli, Gian Carlo Bruseghini, Confortola, Corradi, Willy Demetz, De Nicolo, Filippa, Messner, Nucciotti, Pegorari, Pietrogiovanna, Berthod, Nogrini e [illegible]. L'allenatore Franco Vidi curerà la parte sciistica e ancora Giuseppe Messner seguirà la parte atletica.

E' la prima volta in Italia

Notturna di hockey giovedì al Ruffini

Lo stadio Ruffini ospiterà giovedì alle 21,15 una « novità » per l'Italia, una gara in notturna di hockey su prato. L'iniziativa — dovuta ai due club torinesi, il Cus e il Grugliasco — ha lo scopo di dimostrare che questo gioco diventa ancora più interessante e divertente quando si svolge sotto i riflettori.

Gli sportivi torinesi potranno vedere all'opera le due migliori compagini della città, entrambe partecipanti al torneo di Serie A, che si impegneranno a fondo per offrire un ottimo spettacolo. L'ingresso al campo è gratuito.

Ultimi quattro giorni di calcio-mercato

Favalli passa al Mantova

La Juve incasserà 100 milioni - Anzolin si è accordato con l'Atalanta Il portiere conta di tornare in A con i bergamaschi - Il Torino e Maddè

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 6 luglio.

Il calcio-mercato è giunto alla stretta finale. Ancora quattro giorni e le liste di trasferimento si chiuderanno definitivamente. Fino ad oggi il giro d'affari concluso dai dirigenti delle varie società di serie A e di serie B ammonta ad oltre otto miliardi di lire. Non si tratta di una cifra record.

L'ultimo trasferimento in ordine di tempo, è quello concluso proprio oggi dalla Juventus che ha ceduto l'ala Favalli al Mantova per circa 100 milioni di lire. Il trasferimento di Favalli ad una società di serie B, si aggiunge a quelli avvenuti da tempo di Anzolin e Leoncini che sono passati all'Atalanta.

Proprio Anzolin che ha difeso la porta della Juventus per ben nove anni, conquistando, tra l'altro, un titolo di campione d'Italia, una Coppa Italia ed una qualificazione ai quarti di finale della Coppa dei Campioni, si è fatto vivo oggi all'Hotel Gallia per incontrarsi con i dirigenti della sua nuova squadra. Abbronzatissimo e sorridente, Anzolin ha trovato subito un accordo per il premio d'ingaggio e sugli altri problemi relativi al suo trasferimento all'Atalanta.

Dopo aver parlato con Previtali, Anzolin ha dichiarato: « Lascio la Juventus con rammarico, è evidente. Ho difeso i colori della squadra bianconera per ben nove anni e a Torino lascio una cerchia di amici ed un pubblico affezionato dai quali non riesco a staccarmi a cuor leggero. L'Atalanta comunque è una squadra che punta decisamente alla serie A, difende i colori di una città molto sportiva ed è oltre tutto retta da dirigenti molto seri e cordiali. Sono sicuro quindi di poter ricominciare, ancora una volta, la carriera in un ambiente estremamente favorevole ».

Il diffondersi della notizia del trasferimento di Favalli al Mantova era stata preceduta dalla conferma che il Genoa ha ceduto il giovane difensore Andreuzza alla Lazio per circa 50 milioni di lire. Altri trasferimenti, fino al tardo pomeriggio, non ne sono stati conclusi. Il Catania, però, ha ormai raggiunto un accordo di massima con il Milan per l'acquisto del mediano Fogli, mentre il Torino ed il Verona sono sempre in piena trattativa per lo scambio dell'interno scaligero Maddè contro il centrocampista granata Moschino.

Il general manager torinese dott. Bonetto, a proposito di questo probabile scambio ha dichiarato: « Purtroppo siamo ancora un po' lontani dalla conclusione, poiché il Verona valuta eccessivamente Maddè. L'interno veronese è sicuramente dotato di ottimi numeri, ed ha dalla sua il vantaggio della giovane età. Moschino, tuttavia, rimane sempre uno dei più classici ed intelligenti centrocampisti italiani e non possiamo quindi scambiarlo con un giovane, sia pur dotatissimo, aggiungendo troppi milioni ».

d. m.

LA STAMPA
Martedì 7 Luglio 1970
Anno 104 - Numero 135

Il viaggio nei Paesi africani

Moro ad Addis Abeba ospite dell'Imperatore

Prima visita di un ministro italiano dai tempi della occupazione - Il programma dei colloqui in Etiopia

Addis Abeba, 6 luglio.

Nella prima delle tre giornate di visita ufficiale all'Etiopia, il ministro degli Esteri italiano Aldo Moro è stato oggi l'ospite d'onore al Palazzo del Giubileo ad un pranzo dell'imperatore Hailé Selassié. Successivamente ha avuto colloqui separati col primo ministro Aklilov Wold e col ministro degli Esteri Ketema Yifru. E' la prima visita di un esponente del governo italiano all'Etiopia dai tempi dell'occupazione italiana.

Salutando l'ospite all'aeroporto, il ministro degli Esteri etiopico si è augurato che la visita preluda a più frequenti contatti fra i due Paesi e si è detto sicuro che i colloqui di questi giorni contribuiranno al rafforzamento delle relazioni fra l'Etiopia e l'Italia. In risposta Moro ha detto che la sua visita all'Etiopia riveste particolare importanza. Anche il ministro italiano ha augurato più frequenti contatti fra i 2 Paesi.

Domani il ministro italiano si recherà dal Presidente della Camera Alta e poi a Nazareth, cento chilometri a oriente della capitale, per visitare gli impianti saccariferi di Wonji, i più grandi del Paese, creati 18 anni fa con l'aiuto di una ditta olandese. In serata riceverà, al club Juventus di Addis Abeba, membri della comunità italiana.

Mercoledì si recherà a visitare la diga del Lago Dadi, fuori Addis Abeba, in costruzione grazie ad un credito italiano a lunga scadenza. Prima di ripartire per Roma il ministro Moro visiterà anche la sede dell'organizzazione per l'unità africana e quella della commissione economica per l'Africa. *(Ap)*

Le Giunte nel Cuneese Un accordo tra dc e psi

Roma, 6 luglio.

Le federazioni della dc e del psi hanno raggiunto ieri a Cuneo un accordo per la formazione delle Giunte della Provincia. La notizia è stata diffusa nella tarda mattinata di oggi da fonti socialiste. L'accordo si basa su un documento programmatico e su due ordini del giorno delle federazioni interessate.

Il documento afferma fra l'altro che *«dovranno essere recepite tutte quelle spinte di base provenienti sia dalla opposizione che dai giovani, che dalle altre forze vive nella società anche non inquadrate in partiti. La maggioranza che governerà gli enti locali non dovrà chiudersi in se stessa ma al contrario aprire un dialogo fecondo con tutte le forze suddette»*. Nel documento è anche detto che il voto del 7 giugno *«ha respinto ogni tentativo di involuzioni autoritarie e ha collocato la dc e il psi quali forze determinanti nella vita politica della provincia»*.

L'ordine del giorno del direttivo provinciale della dc di Cuneo, dopo aver approvato l'accordo con il psi, conferma *«la volontà politica della dc di operare a livello dell'amministrazione provinciale e nei comuni»* nell'ambito dell'accordo. L'ordine del giorno democristiano ribadisce l'autonomia degli organi periferici del partito ai quali viene demandata la valutazione delle possibilità politiche di addivenire, *«alla luce del programma delineato, alla costituzione di Giunte dc-psi»* e dichiara che *«le affermazioni di natura programmatica proposte dalla dc e dal psi sono aperte alle valutazioni ed al contributo di idee dei partiti di centrosinistra nei confronti dei quali, però, le scelte operative restano in ogni caso demandate alla periferia della dc»*. (Ansa)

Domani si svolgerà l'estrazione del Lotto

Roma, 6 luglio.

Mercoledì 8 luglio avrà luogo l'estrazione del lotto già prevista per il 18 giugno, valevole per le giocate raccolte dal 15 al 18 giugno: a questa estrazione sarà collegato il concorso Enalotto n. 24. Sabato 11 luglio si svolgerà la estrazione del lotto già prevista per il 23 giugno, di cui è in corso la raccolta delle giocate. *(Ag. Italia)*

La «force de frappe» francese

Parigi avrà nel 1975 i sottomarini Polaris

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 6 luglio.

Dopo dieci anni dall'esplosione della sua prima bomba atomica, la Francia ha fatto progressi notevoli. Il ministro delle Forze Armate, Michel Debré, ha annunciato che il Paese *«potrà disporre di armi termo-nucleari alla fine del terzo piano del programma militare»*. Ciò significa che i sommergibili francesi a propulsione nucleare saranno dotati di cariche nucleari dopo il 1975.

L'annuncio è stato dato dal ministro dopo il nuovo esperimento fatto nel Pacifico, a Mururoa, venerdì scorso, al quale egli ha assistito. *«Una decisione governativa* — ha precisato Michel Debré — *circa la costruzione in serie di armi termonucleari dovrà essere presa nei prossimi mesi»*.

Dopo l'esperimento di venerdì il ministro si è tuffato in mare per dimostrare che l'esplosione non ha contaminato le acque e che i rischi di radioattività sono ridotti al minimo. Entro un certo perimetro, tuttavia, i pesci sono morti.

Altre tre esplosioni avverranno prima del 15 agosto, data prevista per la conclusione degli esperimenti francesi nel 1970. Il ministro Michel Debré ha affermato che il loro costo risulterà del 30 per cento inferiore agli esperimenti del 1968. Altri esperimenti saranno compiuti negli anni prossimi a Mururoa secondo un piano che il governo dovrà approvare, ma si ritiene che, d'ora in poi, potranno essere meno frequenti.

l. m.

ULTIME NOTIZIE DI CRONACA

Automobilista che ha ucciso una donna viene assediato dalla folla minacciosa

La vittima, 38 anni, lascia quattro figli, l'ultimo ha compiuto tre mesi domenica - La tragedia in corso Vercelli al ritorno dal weekend - La donna è stata travolta appena scesa dalla macchina del marito

Due banditi puntano la pistola alla tabaccaia: "Fuori i soldi,,

Cosimo Pica, 28 anni, ha investito la giovane che attraversava la strada. La tabaccaia Fiorenza Rey rapinata in corso Rosselli

Una donna è stata travolta e uccisa da un'auto: Ermanna Bertoluzzo, 38 anni, abitante in via Pertengo 8 con il marito, Giuseppe Di Pietro, sarto, e quattro figli. Il più piccolo compiva ieri tre mesi. L'investitore, Cosimo Pica, 28 anni, abitante in via delle Betulle 15 con i genitori e 8 fratelli, è stato sottratto a stento alla folla che voleva linciarlo.

Domenica scorsa Ermanna Di Pietro era stata in gita con la famiglia in val di Lanzo. Tornano poco dopo mezzanotte, ma partone di casa si accorgono di aver dimenticato le chiavi. Allora la donna scende dall'auto e, a piedi, si dirige verso la casa del figlio maggiore, che abita poco lontano, al numero 143 di corso Vercelli.

Attraversa il corso all'altezza di via E. Germano. Pochi istanti prima, un semaforo a un centinaio di metri di distanza è scattato sul verde e Cosimo Pica, al volante di una «IM 3» con il fregio della scuderia Burzio, è ripartito schiacciando l'acceleratore.

L'auto piomba sulla donna in mezzo alla strada; i passanti la vedono rimbalzare sul cofano e ricadere per terra cinquanta metri più oltre, quando la «IM 3» riesce a fermarsi. Numerosi passanti raggiungono l'investitore lanciando urla e minacce: aumentano rapidamente, tutti i bar della zona si svuotano. Ora il Pica è circondato da alcune centinaia di persone inferocite, qualche mano si allunga e lo afferra, è sommerso da un'ondata di folla.

Arriva una radiomobile della polizia, ma gli agenti non riescono a liberare il giovane, devono chiedere rinforzi per radiotelefono. Un altro equipaggio della «Volante» ristabilisce la calma: il Pica viene trascinato via.

— Un ragazzo di 16 anni di Ciriè, l'apprendista Luciano Picchio, ha perso ieri la vita in un incidente stradale. Verso le 15, mentre percorreva la strada Piano-La Cassa alla guida della motoretta del fratello, nei pressi di Varisella ha perso il controllo del veicolo, precipitando nella scarpata che fiancheggia la rotabile. Alcuni contadini sono subito corsi per soccorrerlo, ma inutilmente: il poveretto era morto all'istante per la frattura della base cranica.

— Un pensionato di 67 anni, Tommaso Bosco, via Madonna 20 Villastellone, sposato con figli, è stato investito e ucciso da un'auto mentre rincasava in bicicletta. Alle 20 era in piazza della Libertà quando, giunto al crocicchio, ha svoltato improvvisamente a sinistra: sopraggiungeva l'auto di Francesco Botto, 29 anni, via Massa 29, Sanremo, cameriere che ha urtato il ciclista. Il Bosco è caduto battendo il capo. E' morto alle Molinette un'ora dopo il ricovero per trauma cranico.

— Giancarlo Allegro, 19 anni, di Vinovo, è grave alla Clinica neurochirurgica per frattura cranica. Ieri sera ha voluto provare la «Vespa G. S.» di un amico, Nicola Cugliari, 20 anni, pure di Vinovo, che ha preso posto sul sellino posteriore. Nei pressi del cimitero di Piobesi, l'Allegro ha perso il controllo della guida ed è finito fuori strada. Il Cugliari se l'è cavata con ferite al capo e agli arti guaribili in 8 giorni.

— Colpito da un palo, male appoggiato ad una parete della sua falegnameria, Pietro Brunetto, 64 anni, da Monasterolo di Savigliano, ha riportato un grave trauma cranico. E' ricoverato alla Clinica neurochirurgica con prognosi riservata.

* *

Rapina in una tabaccheria: due banditi hanno minacciato la proprietaria con una pistola e sono fuggiti con denaro e valori bollati per 600 mila lire. E' accaduto ieri alle 7,30, in corso Rosselli, al numero 172.

Fiorenza Re, 39 anni, è appena scesa dall'alloggio soprastante ad aprire il negozio e sta rimettendo ordine negli scaffali, in attesa dei primi clienti. Entrano due sconosciuti. L'uno sui 40 anni, alto, occhiali scuri a maglione nero. L'altro più piccolo, sulla trentina, con una pistola in pugno si chiude la porta alle spalle e spiana l'arma, mentre il complice avanza verso il banco. *«Stia zitta e non si muova»*.

La tabaccaia si è addossata al muro, atterrita. Dice subito: *«I soldi sono lì, prendeteli ma non fatemi del male»*, e indica il cassetto. Ci sono 50 mila lire, che il più alto intasca tranquillamente. Poi chiede: *«Dove sono le cambiali e i valori bollati?»*. Riempie una borsa di tela, poi esce con il complice.

Un cliente, Dionisio Umberti di 35 anni, via Mombarcaro 41, li vede salire su una 124 verde, con targa di Napoli. Nota che l'uomo di più bassa statura ha ancora la pistola in pugno e contemporaneamente sente la voce della Re che grida: *«Mi hanno rapinato, fermateli»*. Si annota allora la targa dell'auto, che sta accelerando verso il Valentino Nuovo.

— Nella notte tra domenica e lunedì è stato saccheggiato il negozio di abbigliamento di Carlo Brianzi, in corso Inghilterra 31. Bottino: indumenti da uomo del valore di oltre 3 milioni.

Rinviate le trattative per Comune e Provincia

Gli scogli frapposti da psu e pri forse già superati in giornata - Lunedì 13 l'assemblea regionale

Per le nuove Giunte di centrosinistra si sono incontrate ieri mattina le delegazioni dc, psi, psu e pri. Per il Comune è stato approvato il programma concordato dai partiti, nella stesura presentata da Porcellana.

Verso mezzogiorno la riunione, fino a quel momento tranquilla, ha subito un arresto. Da un lato giungeva da Roma la notizia che il governo Rumor si era dimesso, dall'altro il psu sospendeva la firma del programma comunale ricordando d'avere posto a suo tempo la condizione della discussione globale, cioè sulle amministrazioni di tutti gli enti locali e sull'assegnazione dei posti nelle varie Giunte. Poiché su questo punto l'accordo non è stato ancora raggiunto, i lavori venivano aggiornati a domattina. Si spera che la giornata di oggi sia sufficiente per predisporre l'assegnazione degli assessorati e che domani sia possibile concludere.

Anche per la Provincia, nulla di fatto. Mentre in un primo momento si era parlato di una vice presidenza al psu, avv. Poet, adesso sembra che quel partito preferisca lasciar cadere la nomina in cambio di altre assegnazioni in Comune (4 assessorati invece di 3, il vice-sindaco invece del pro-sindaco). Dal canto suo il pri, che ha un solo rappresentante nell'amministrazione provinciale, rivendica un assessorato. Ogni decisione è rinviata a domani alle 16.

Nel pomeriggio si sono riunite le delegazioni per gli accordi della Regione. Confermata la prima riunione dell'assemblea per lunedì 13. Ieri sono proseguite le trattative per l'ufficio di presidenza e la Giunta. Il segretario dc Borgogno ha dichiarato: *«L'ufficio di presidenza deve essere formato da rappresentanti di tutte le forze politiche componenti l'assemblea, maggioranza e minoranza»*. Panzini (psu) ha posto la pregiudiziale della discussione globale sui programmi regionali e provinciali, anche dove il psu non è in Giunta (esempio, negli eventuali monocolori dc). Gandolfi (pri) ha avanzato la riserva della elezione della Giunta dopo l'approvazione dello statuto, *«per motivi politici e istituzionali»*. Alla fine della riunione il segretario del psi, Frolo, ha dichiarato che *«dc, psi e psu avevano raggiunto l'accordo sulla elezione dell'ufficio di presidenza e della Giunta regionale»*; quanto al pri, si saprà domani alle 18 se mantiene o no le sue obiezioni, in un ultimo incontro tra le segreterie.

L'avv. Oberto ci ha detto: *«L'accordo definitivo confido sarà raggiunto giovedì alle 16, nella riunione finale. Come membro più anziano, lunedì presiederò l'assemblea regionale che dovrà nominare il presidente, i due vice e i due segretari. Dieci giorni dopo avremo la seconda seduta, che nominerà la Giunta e il suo presidente, cioè l'organo esecutivo»*.

Gli ospedali rinvieranno la denuncia delle mutue?

Le dimissioni del governo potrebbero determinare una decisione in questo senso

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 luglio.

Per giovedì è stato convocato a Roma il Comitato esecutivo della Fiaro (Federazione amministratori ospedalieri). Il Comitato dovrà votare sulla proposta della presidenza di *«denunciare al procuratore generale della Repubblica lo stato di manifesta e persistente insolvenza delle mutue, che può determinare la loro liquidazione coatta»*.

La convocazione per giovedì era stata fatta prima delle dimissioni del governo. Contemporaneamente la Fiaro aveva chiesto alla presidenza del Consiglio dei ministri la trasformazione in decreto legge della proposta del ministro della Sanità, Mariotti, per l'istituzione del Fondo sanitario nazionale. In subordine, gli ospedalieri chiedevano la trasformazione in decreto legge dell'art. 15 della proposta Mariotti, per l'immediata sistemazione finanziaria del debito delle mutue.

Le organizzazioni regionali stanno intanto tenendo riunioni per definire la loro posizione circa la richiesta di liquidazione coatta delle mutue. Gli avvocati della Fiaro hanno, comunque, preparato gli atti legali.

Ora, dimessosi il governo, sembra difficile che qualcuno possa fermare, con proposte di soluzione, il meccanismo di denuncia delle mutue, che una volta messo in moto potrebbe arrivare alle sue estreme conseguenze, senza che niente sia stato preparato per assicurare, comunque, l'assistenza sanitaria ai 30 milioni di mutuati. I funzionari della Fiaro hanno dichiarato che la presidenza dell'organizzazione si riunirà domattina per decidere se, nella nuova situazione, sia opportuno o no tenere la riunione di giovedì.

E' ancora in potere della presidenza degli ospedalieri rinviare la riunione di giovedì. Si ritiene che la revoca dello sciopero generale per le riforme, decisa dalle tre confederazioni sindacali, dopo le dimissioni del governo, possa costituire un precedente per la Fiaro, che ne sarebbe indotta a rinviare ogni sua decisione. Resta comunque sul tappeto il problema di quegli ospedali italiani che, per mancanza di garze, ossigeno, vitto stanno via via riducendo persino la loro attività di emergenza.

g. m.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Stato Civile di Torino

2 luglio 1970

NATI — Verdun di Cantogno Nicola; Gagliati Cristina; Secchi Evelin; Perrone Bernardo; Palumbo Massimiliano; Lamalfame Matteo; Pavanello Marco; Giordano Lucia; Di Nola Patrizia; Di Bella Giorgio; Proietto Giovanni; De Francesco Paolo; Stanlero Barbara; Cella Magno Giuseppe; Franchello Roberto; Lo Campo Antonietta; Cinque Francesco; Anzaldi Roberta; Stramaglia Chiara; Toncello Hjalmar; Fantinato Simona; Capra Alessandro; Modugno Stefania; Vittorioso Eleonora; Orioleri Monica; Castelvetere Nicola; De Salvia Alessandro; Andreoletti Andrea; Borgogno Giuseppe; Gaspardone Nadia; Mangione Giuliano; Anedda Angelo; Anastasi Massimiliano; Lavorato Antonio; Giordano Salvatore; Bancone Costantino; Genco Vincenzo; Barovero Claudia; Nucio Giuseppe; Magnano Flavio; Bougerniner Anna; Visconti Laura; Carlone Maria; Chiadò Piat Claudio; Garofalo Enrico; Vorzitelli Massimo; Gianna Rosa; Colaccio Alessandro; Colacicco Nicola; Giordano Roberto; Chirone Roberto; Sansonne Angelo; Casciano Ida; Fantoni Pietro; Cardillo Giovanna; Daniele Giuseppina; Del Core Daniela; Alampi Antonia; Trobec Daniela; Miglietta Federico; Fornaca Daniele; Logiudice Michela; Capobianco Maria; Sarborarla Sabrina; Di Francesco Gianpiero; Ricco Sabrina; Santomarco Maria; Capello Riccardo; Trovato Fabio; Novarese Marco; Giurato Rosa; Iannone Barbara; Reynaudo Luca; Turchi Francesco; D'Elia Maria; Vasile Zaira; Gastini Marcella; Napodano Ivan; Bonasera Cinzia; Giannone Marilena; Bernardi Manuela; Midolla Marco; Basso Stefania; Pinelli Lidia; Gaeta Daniela; Sappa Roberta; Polizzi Michele; Natale Rita; Salis Tiziana; Vitale Rocco; Zurolo Paolo; Carcia Luigi; Tacchini Sonia; Settia Roberto; Varro Vincenzo; Lemmi Francesco; Scano Romina; Loro Fulvio; Cocco Luca; Bala Vincenzo; Corina Walter; Calucci Carmela; Basino Stefano; Vartolo Giuseppe; Ghign Davide; Gola Alessandro; Mariurana Monia; Benatti Massimo; Vitale Roberta; Verriello Angela; Disclafani Maria; De Castelli Simona; Polizzi Maria; Paolucci Mirko; Ventrudo Antonio; Almino Cristiana; Vironda Giuseppina; Canino Caterina; Rech Monia; Venturino Sergio; Barberio Rina.

MORTI — Viassi Carolina Teresina, di anni 75, nata a S. Stefano Belbo, pens., abitante in c. Spezia 55; Useglio Merlo Rosa, a. 79, Trana, pens., c. V. Emanuele 209; Borgnino Mario, a. 66, Torino, pens., v. Baltimora 96; Casalegno Maria ved. Dognibene, a. 76, Rivalba, pens., c. Casale 474; Bertoli Giuditta ved. Zignin, a. 84, Rivignano, pens., v. Lamarmora 20; Fagliatti Secondo, a. 79, Torino, pens., v. Guido Volante 132; Urio Luigi, a. 81, Asti, pens., v. G. Volante 132; Aimonetti Carla, a. 90, Ulzio, pens., v. Palestrina 43.

Deceduti in ospedale: Ligorini Emilio, a. 73, Lomello, pens.; Geuna Fernando, a. 83, Chieri, giornalista; Barbero Rosa ved. Rusca, a. 76, Livorno Ferraris, pens.; Capi Antonino, a. 62, Milelo, pens.; Mussino Aldo, a. 55, Collegno, magazziniere; Cristando Antonio, a. 64, Carignano, agricoltore; Broglio Bartolomeo, a. 57, Druento, pens.; Rivolta Angela, a. 65, Lugognano, religiosa; Gandino Marica, a. 11, Torino, commerciante; Rosso Pierina, a. 72, Pertengo, pens.; Bruno Luigi, a. 87, Casalcermelli, religioso; Croletto Francesco, a. 81, Meana di Susa, pens.; Ferrara Lorenzo, a. 2, Torino; Costa Stefano, gg. 15, Torino; De Francesca Sonia, gg. 18, Torino; Bertolli Vittorio, a. 65, Valperga, pens.; Mazzucco Giovanni, a. 59, Casale Monferrato, pens.; Bianco Giovanni, a. 77, Ceres, pens.

Nati 121 - Matrimoni 30 - Morti 28

3 luglio 1970

NATI — Martinez Marco, Ammirata Franco, Cirigliano Monica, Mimò Epidauro, Bucci Meri, Valeri Paolo, Rolando David, Corino Giuseppe, Cagnazzo Rosanna, Mastrapasqua Nunzia, Dalla Via Stefania, Capozzi Sabrina, Bruno Angela, Balasco Silvia, Di Gulimi Sabrina, Spinato Emanuela, Negro Marianna, Talentino Patrizia, Conca Concettina, Guido Marco, Proscia Rocco, Tomacelli Cristina, Mineo Gaspare, Caputo Giovanni, Simbula Daniela, Cusato Nicoletta, Poerio Domenico, Villovich Ivan, Pagotto Barbara, Giacobino Daniele, Bertrando Stefania, Giordanengo Laura, Giordano Carmela, Battaglia Daniele, Mazzola Andrea, Romano Patrik, Stefanelli Paola, Filocamo Santo, Tedesco Davide, Natoli Paola, Segre Alberto, De Carlo Carmen, Murgia Paolo, Bianco Andrea, Occhipinti Andrea, Debernardi Federica, Grosso Massimiliano, Dardo Diego, Neri Salvatore, Russotto Stefania, Parmigiani Alessandra, Giambrone Daniele, Bracco Silvia, Buttaro Antonella, Luppino Elisabetta, Drago Gaetano, Beltrametti Caterina, Masoli Claudia, Querio Stefano, Russo Enrica, Mamolio Rosa, Giorcelli Federica, Lombardi Silvana, Lonegro Carmine, Prandi Pier Andrea, Silvieri Marco, Giraud Roberta, Berra Luca, Corrias Oscar, D'Errico Fabiola, Peluso Roberta, Vitale Alessandro, Valenti Ornella, Casalegno Mauro, Caldana Alessandro, Scirelli Tiziana, Balbo Adriano, Putorti Vincenzo, Falco Maria, Stocco Paolo, Faresio Ivana, Borello Paola, Molino Walter, Benigni Enrico, Seidita Stefania, Meschini Simona, Galofaro Santino.

MORTI — Battaglio Federico, di anni 62, nato a Torino, pensionato, abitante in via Lanzo 124; Saglietti Alfredo, a. 82, Savona, pens., v. Nizza 48; Pocchiola Glors Rosa in Giacometti, a. 57, Mezzenile, casal., v. Principessa Clotilde 74; Maiolo Giacomo, a. 70, S. Stefano Roero, pens., v. Cibrario 126; Lupo Maria ved. Comoli, a. 81, Palestro, pens., v. Ascoli 6.

Deceduti in ospedale: Bianco Giovanni, a. 77, Ceres, pens.; Audisio Carlotta ved. Ferreri, a. 87, Roma, casal.; Serra Margherita ved. Arduino, a. 85, Scoloze, pens.; Seghesio Domenica ved. Salomone, a. 90, Dogliani, pens.; Peta Maria ved. Nilo, a. 78, S. Demetrio, pens.; Rinaldi Graziana, giorni 21, Torino; Bertero Giuseppe, a. 74, Collegno, pens.; Platina Maddalena in Tosco, a. 62, Nizza Monferrato, casal.; Caspi Irene ved. Tito, a. 73, Santena, pens.; Larosa Caterina ved. Pronesti, a. 85, Giffone, pens.; Barbolini Angiolina ved. Mazzi, a. 71, Formigine, pens.; Rocca Giovannina, a. 53, Nicastro, casal.; Bruno Ulrico, a. 81, Savona, pens.; Parola Felicita ved. Rossetti, a. 83, Torino, casal.; Avidano Giuseppe, a. 58, Asti, artigiano; Fuser Elena, a. 64, S. Donà di Piave, pens.; Sisal Giuseppe, a. 71, S. Giorgio Lucano, pens.; Corona Tiziana, giorni 8, Torino.

Nati 87 - Matrimoni 30 - Morti 23

4 luglio 1970

NATI — Suppo Raffaella, Margarita Davide, Aggio Roberto.

MORTI — Di Giovine Vittorio, di anni 68, nato a Lucera, pens., abitante in corso Montegrappa 55; Bosco Matilde, a. 91, Torino, pens., v. Casteggio 15; Furbatto Felicita, a. 61, Torino, casal., c. Stati Uniti 5; Civra Maria, a. 85, Cercenasco, religiosa, v. Massena 36; Dell'Oglio Emanuele, a. 77, Novara, pens., c. Re Umberto 120; Matta Antonina in Olivetti, a. 47, Asti, casal., v. Genovesi 8; Tragliero Giuseppe, a. 68, Collegno, pens., v. Foligno 93; Guzzardo Teresa in Di Marco, a. 61, Castronovo, casal., v. Ruegllo 9; Zanini Marcellino, a. 67, Bosco Chiesanuova, pens., v. Vallarsa 37; Marello Mario, a. 75, Asti, pens., v. Tripoli 123.

Deceduti in ospedale: Girardi Paola, a. 80, Rubiana, pens.; Asioli Michele, a. 69, Venaria, industriale; Chiale Caterina in Giraudo, a. 78, Barge, pens.; Cassullo Stefano, a. 79, Chiusano, pens.; Cassola Natale, a. 85, Valenza Po, pens.; Campini Rosa ved. Passerino, a. 87, Rocca d'Arazzo, pens.; De Luca Pietro, a. 56, Treppo Grande, operaio; Bresollo Stefano, giorni 15, Torino; Chiarella Igina in Artusco, a. 60, Alpignano, pens.; Serra Carlo, a. 59, Aramengo, operaio; Todarello Antonio, mesi 2, Torino; Cisnetti Federico, giorni 19, Torino; Bragagnolo Elisa ved. Gazzola, a. 88, S. Giustina in Colle, pens.; Sidolei Ottavio, a. 77, Bistagno, pens.; Cappelletto Costante, a. 60, Roncade, pens.

Nati 3 - Morti 25

5 luglio 1970

NATI — Benzio Nicoletta; Cravero Fabrizio; Stradiotto Arianna; Viao Elena; Picchio Laura; Pellegrino Elena; Russo Cleo; Gennaro Lolla; Rubatto Umberto; Prociud Massimiliano; Azzario Luigi; Balbo Cristina; La Marca Monica; Saccone Salvatore; Del Pero Raffaella; Mazzola Roberta; Gargano Elena.

MORTI — Loscello Lodovica, di anni 60, nata ad Orbassano, pensionata, abitante in via S. Donato 10; Miglio Giovanni, a. 47, Fossano, fonditore, v. Fratel Teodoreto 7; Giurato Giuseppe, a. 51, Cerignola, commerciante, v. Priocca 8/7; Cravero Giuseppe, a. 70, Settimo, pens., lungo Dora Firenze 21; Albertin Giuseppe, a. 11, Rosolina, operaio, v. Monteponi 37; Bruno Maria, a. 82, Tarlizzi, pens., v. S. Domenico 16; Girini Armando, a. 60, Torino, pens., v. Morgari 2.

Deceduti in ospedale: Gabbani Ignazio, a. 75, Torino, pens.; Vigazzola Edoardo, a. 74, Alessandria, pens.; Balladone Maria, a. 57, Torino, pens.; Zan Giovanni, a. 73, Mason Vicentino, pens.; Massaera Angiolina, a. 73, Torino, pens.; Ricchezza Maria in Mantova, a. 76, Resina, pens.; Bellanich Anna ved. Bellussi, a. 83, Pedena, pens.; Gallo Matilde ved. Martini, a. 63, Torino, pens.; Salerno Pasquale, a. 50, Cerignola, operaio.

Nati 17 - Morti 16

Serenamente è mancato

Maurizio Ferrero
di anni 40

Ne dànno l'annuncio la moglie Luciana Roffo, papà, sorelle, cognato, i nipotini Francesco, Maurizio e Andrea; suoceri, parenti tutti. Funerali martedì 7 corr. alle ore 16,30 da via Alfieri 5. Un ringraziamento particolare al dott. Peccerei.
— Moncalieri, 6 luglio 1970.

La Direzione ed il Personale tutto della Banca Commerciale Italiana, Torino, si uniscono alla famiglia nel partecipare, con grande dolore, il decesso di

Maurizio Ferrero
impiegato della Banca Commerciale Italiana, Torino
— Torino, 7 luglio 1970.

La Commissione Interna della Banca Commerciale Italiana, Torino, prende viva parte al dolore della famiglia Ferrero per la perdita del caro MAURIZIO.

Partecipano vivamente al lutto:
Geom. Giuseppe Riva
Dott. Natale Riva
Geom. Italo Vemarino
Ing. Giacinto Ballor
Giorgio e Gianfranco Ciasiriante
Augusto Gay.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione è mancata all'affetto dei suoi cari

Pierina Greco in Cardis

Per volontà dell'Estinta, a funerali avvenuti ne dànno il doloroso annuncio: il marito Piero, le figlie Gineta con il marito Ezio Savio e le piccole Barbara e Sonia; Maria Carla e Laura, il fratello Giovanni con la consorte Carla e i figli Claudio e Massimo, la nuora, gli zii, i parenti tutti e l'affezionata Domenica. Un sentito ringraziamento dei famigliari al Prof. Giuseppe Meo per le cure solerti ed affettuose ed al Vicario don Pietro Longo per il grande conforto portato.
— Torino, 5 luglio 1970.

La famiglia Paleo partecipa al grave lutto che ha colpito la famiglia Cardis per la perdita della signora

Piera Cardis Greco
— Torino, 6 luglio 1970.

Bella Giovanni e famiglia prendono viva parte al dolore della famiglia Cardis.

Rollino Rina e Celestina si uniscono al dolore della famiglia Cardis.

E' spirato

Edoardo Imerito
di anni 75

Addolorati lo annunciano: la figlia Luigina, il genero Stefano Alberti, i nipoti Walter e Stefania, la suocera Giovanna Fenoglio, la sorella Elvira, il fratello Ettore, la cognata Clotilde, nipoti, cugini, parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 7 luglio alle ore 14,30 partendo da Via Milano 56 Settimo Torinese. Indi la cara Salma proseguirà per San Marzano Oliveto. Servizio pullman per accompagnamento.
— Settimo Torinese, 6 luglio 1970.

Alberti Pietro e famiglia si associano al lutto della nuora per la perdita del caro PAPA'.

Si uniscono al dolore della famiglia Imerito gli amici Walter Piero, Pierino Quaranta, Garnero Giuseppe, Caretta Augusto, Ossola Gennaro, Senore Armando, Richetta Alfredo con le rispettive famiglie.
— Settimo Torinese, 7 luglio 1970.

E' improvvisamente mancato

Felice Pela

Lo piangono la moglie, la figlia Ester, il genero Giovanni Alonzo e quanti Lo amarono. I funerali mercoledì 8 luglio ore 15,30 dall'Ospedale Maria Vittoria.
— Torino, 6 luglio 1970.

Benedetto Pionecia Castelli e bimbe partecipano commossi al grande dolore di Ester e Mamma per la perdita del caro signor FELICE.

Sergio Castelli e zia partecipano al lutto.

Carlo Lucia Ardito si associano al dolore.

Gli amici: Ferrero, Fusolo, Roggero, Balzano, Ossano, Adaglio, Fadone si uniscono al dolore della signora Ester per la perdita del suo papà

Felice Pela
— Torino, 7 luglio 1970.

E' tornato nella casa del Padre il

Canonico Alessio Vota
Parroco emerito di S. Colombano e di Busano

Ne dànno il triste annuncio il fratello Antonio e famiglia, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Busano il 7 luglio alle ore 17.
— Busano, 6 luglio 1970.

Si uniscono al dolore dei parenti e della popolazione di Busano il nuovo parroco, i sacerdoti della Vicaria di Cuorgnè e Padri Francescani del Santuario di Belmonte.

L'Amministrazione comunale di Busano e la Pro Busano partecipano con profondo cordoglio alla perdita dell'emerito parroco

Canonico Don Alessio Vota
— Busano, 6 luglio 1970.

Nella pace di Cristo, dopo estenuanti sofferenze, è spirato

Giovanni Battista Sasia

A funerali avvenuti lo annunciano con profondo rassegnato dolore tutti i suoi cari.
— Torino, 6 luglio 1970.

La S.p.A. F.sco Cinzano & C.ia partecipa con profondo cordoglio al grave lutto che ha colpito il proprio dipendente, Signor Ernesto Sasia, per la dolorosa scomparsa dell'amatissimo padre, Signor

Giovanni Sasia
— Torino, 3 luglio 1970.

Cristianamente è mancata

Pierina Marozio ved. Sigaudo

L'annunciano la figlia Nina col marito Otello Mazzotti, i nipoti Vittorio con la moglie e bimbi; Ermanno, parenti tutti. Funerali oggi alle ore 16 nella Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù. La presente è ringraziamento.
— Torino, 7 luglio 1970.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Pierina Malandrino in Bonansea

Ne dànno il doloroso annuncio: il marito Enrico, i figli Aldo e Luciano, la nuora Margherita Romano, la nipotina Luciana e parenti tutti. I funerali martedì 7 corr. alle ore 14,30 nella Parrocchia Patrocinio San Giuseppe indi la cara Salma proseguirà per Valdellatorre ove alle 16,30 seguiranno le esequie.
— Torino, corso Francia 42, Collegno, 5 luglio 1970.

La famiglia Nepote partecipa al dolore della famiglia Bonansea per la perdita della loro cara

Pierina Malandrino in Bonansea
— Torino, 6 luglio 1970.

La famiglia Sacco prende viva parte al dolore della famiglia Bonansea per la dipartita della loro cara

Pierina Malandrino in Bonansea
— Torino, 6 luglio 1970.

Giuseppe Corsinetto si unisce al lutto della famiglia Bonansea per la scomparsa della signora

Pierina Malandrino in Bonansea
— Torino, 6 luglio 1970.

Sergio Rossi si unisce al dolore dell'amico Luciano per la perdita della Mamma

Pierina Malandrino in Bonansea
— Torino, 6 luglio 1970.

Bruno Ghebbano partecipa con sincero cordoglio al dolore dell'amico Luciano per la dipartita della Mamma

Pierina Malandrino in Bonansea
— Torino, 6 luglio 1970.

Giuseppe Bolocco prende parte al dolore dell'amico Luciano per la scomparsa della Mamma

Pierina Malandrino in Bonansea
— Torino, 6 luglio 1970.

La famiglia Bassano commossa prende viva parte al dolore dell'amico Luciano per la perdita della cara Mamma

Pierina Malandrino in Bonansea
— Torino, 6 luglio 1970.

La famiglia Paveri si unisce, con sincero cordoglio, al dolore della famiglia Bonansea per la perdita della loro cara

Pierina Malandrino in Bonansea
— Torino, 6 luglio 1970.

La Società U.T.S., Dirigenti e Dipendenti partecipano al lutto che ha colpito il signor Luciano Bonansea per la perdita della cara Mamma, signora

Pierina Malandrino in Bonansea
— Torino, 6 luglio 1970.

La Società U.V.M., Dirigenti e Dipendenti si uniscono al dolore del signor Luciano Bonansea per la dipartita della cara Mamma, signora

Pierina Malandrino in Bonansea
— Torino, 6 luglio 1970.

La famiglia Torreini partecipa con affetto al dolore della famiglia Bonansea per la perdita della cara Mamma

Pierina Bonansea
— Torino, 6 luglio 1970.

Gli amici:
Renzo Alberti
Giorgio Rello
Arello Bonsignori
Renato Castagno
Edoardo Cena
Dino Ferrero
Albino Freccilla
Giuseppe Franchino
Ercole Gianoglio
Roberto Maestri
Renato Minasseco
Felice Massero
Mario Merlo
Marcello Perri
Cesario Poglio
Giuseppe Toraiso
partecipano al lutto di Aldo e Luciano per la scomparsa della Mamma

Pierina Bonansea
— Torino, 6 luglio 1970.

Le famiglie Savant-Fraccaroli partecipano al dolore della famiglia per la perdita della cara MAMMA.

La Ditta Navone Giuseppe partecipa al dolore della famiglia Bonansea.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Antonino Russello
Medaglia d'Argento Guerra 1915-1918

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Leilela, la figlia Giuseppina con il marito Augusto Oreglia e l'adorato nipotino Marco e parenti tutti. I funerali oggi ore 16 da corso Racconigi 13.
— Torino, 7 luglio 1970.

La S.p.A. Unione Subalpina di Assicurazioni partecipa, con vivissimo rammarico, al dolore dei familiari per la repentina scomparsa del signor

Antonino Russello

collaboratore dell'Agenzia Principale di Torino, e ne ricorda la sua lunga fedele attività.
— Torino, 6 luglio 1970.

E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Bono Cortina

Ne dànno il doloroso annuncio il marito Mario, i figli: Alberto con la moglie Graziella Santià e la nipotina Gabriella; Luisella con il marito Sergio Mauro e il piccolo Paolo e parenti tutti. I funerali oggi ore 14,30 dall'Astanteria Martini Nuova (Largo Gottardo).
— Torino, 7 luglio 1970.

Gabriella e Giuseppe Santià, profondamente addolorati, partecipano al lutto della famiglia Bono per la perdita della cara RINA.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Dante Francesco Borio

Lo piangono la moglie Franca, i figli Mauro e Roberto, fratelli e parenti tutti. I funerali domani ore 14,30 dall'ospedale Maria Vittoria, indi la cara Salma proseguirà per Costigliole d'Asti ove verrà tumulata nella tomba di famiglia.
— Torino, 7 luglio 1970.

Partecipano al dolore i cognati Rossi e Marocco con le figlie e la suocera.

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente è mancato ai suoi cari

Vito Saragaglia
Brigadiere Carabinieri Riposo

Ne dànno doloroso annuncio la moglie Maria Leo, i figli Michele, Gino, Lidia, Lina, genero, nuora, il nipotino Gianluigi, parenti tutti. Funerali oggi ore 10,15 da corso Palermo 46. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 luglio 1970.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Luchini ved. Gherlone

La piangono il fratello, sorella, parenti tutti, che ne ricordano la bontà e l'assoluta dedizione al marito ed alla famiglia. Funerali mercoledì ore 16 da corso Unione Sovietica 220.
— Torino, 7 luglio 1970.

Il 30 giugno è mancata all'affetto dei suoi cari

Cecilia Pitzalis in Forza

Ne dànno il triste annuncio il marito e parenti tutti. La nostra cara riposa nel cimitero di Loano e per Suo espresso desiderio se ne dà avviso a funerali avvenuti.
— Loano, 6 luglio 1970.

L'Amministrazione delle Scuole Materne «Maria Teresa» e «Principe di Napoli» annuncia con profondo cordoglio la scomparsa dell'indimenticabile

Suor Guglielmina
al secolo
Maria Civra

per 35 anni Direttrice dell'Ente. Una prece.
— Torino, 3 luglio 1970.

Titolari, Dirigenti, Impiegati, Maestranze Gruppo Aziende Soc. I.T.C.A. partecipano con profondo cordoglio al dolore della signora Luciana per la morte del caro Papà

Carlo Piazza
— Torino, 5 luglio 1970.

RINGRAZIAMENTO

La moglie, le famiglie Geuna, Borio, Mariotti, Mastena e parenti tutti, commossi per la grande manifestazione di stima e di affetto testimoniata alla memoria del loro carissimo

Avv. Fernando Geuna

ringraziano particolarmente: S.M. Umberto II, il Sindaco di Torino, la Giunta Municipale, le autorità civili, militari, religiose, la Rai, le Associazioni d'Arma A.N.A. e Combattenti, l'U.M.I., la D.C., i colleghi, i colleghi giornalisti, i dipendenti della Ditta V. Mariotti, e quanti amici e conoscenti hanno partecipato al loro immenso dolore.
— Torino, 6 luglio 1970.

Munita dei conforti religiosi, il 4 luglio 1970 è serenamente spirata

Emma Audisio ved. Avv. Vittorio Ferreri

Ne dànno annuncio a funerali avvenuti, per espressa volontà dell'Estinta, la figlia Lisa Gambetta Ferreri, i nipoti Paolo e Mia Desy con i piccoli Enrico ed Elisa; la nuora Franca Ferreri Agostino, i nipoti Renzo e Gabriella Rappelli; Vittorio e Laura Ferreri con i piccoli Giovanni e Andrea; Gianfranco Ferreri, le cognate Beppina Audisio, la cognata Elisa Ferreri, Meni Ferreri Gambetta e Maria Ferreri Andreis, l'affezionata Maria Chillino Farina, i parenti tutti. La famiglia è riconoscente alla carissima Maria Chillino Farina per i lunghi anni di affettuosa commovente cura e dedizione. Un particolare ringraziamento al medico curante prof. Guglielmo Pandolfo, ai prof. Salvatore Campo, al medico, colleghi amici di Paolo, ed al personale tutto dell'Unità Coronarica dell'Istituto di Patologia Medica, per la preziosa affettuosa assistenza. La più sentita riconoscenza all'amico Rev. Don Pino Serra S.D.B. La cara Estinta riposa a Bambania nella tomba di famiglia.
— Torino, via XX Settembre 3, 6 luglio 1970.

Gianni e Renata Bevilacqua
Fulvia e Jeannette Gianotti con Guido e Renatina
piangono la scomparsa della carissima Zia EMMA.

Partecipano al lutto:
Pietro Maria Serre e famiglia
Nilda Lavazza e famiglia.

Faustina Dezani ved. Ferreri con i figli, Evelina Ami ved. Ferreri con i figli, Ada Peruccini, Massimo Aliberti, Elisa Gori, Maria Anna San Lorenzo, Benedetto, Mario e Umberto Levi Gattinara uniti con le rispettive famiglie, prendono parte al dolore dei famigliari per la scomparsa della Cugina

Emma Audisio ved. Ferreri
— Torino, 6 luglio 1970.

I nipoti Carlaruvello e famiglia, Iolanda e Marisa Ferreri partecipano al dolore dei famigliari per la scomparsa della cara Zia EMMA.

Lella Peruglia
Tina Peruglia
Carlo Ferreri
Cicilo Sismondi
Miranda Caria
e rispettive famiglie sono affettuosamente vicine a Lisa e cugini per la perdita della cara Zia EMMA.

Vittorio e Laura Danza, Alberto e Maria Marini partecipano affettuosamente al dolore della famiglia.

Roberto, Corrado, Elisa, Maria Gerardo, Liliana San Giorgio ricordano con rimpianto la cara Zia EMMA.

Ada, Sandro Girardi e figli partecipano vivamente al lutto di Lisa, Franca e famigliari.

Le famiglie Rivella-Corsi partecipano al lutto di Vittorio e Laura per la perdita della nonna

Emma Audisio Ferreri
— Torino, 6 luglio 1970.

Coccio e Paolina Desy, Giuliano e Cicci Marenzi prendono affettuosa parte al lutto della famiglia e si uniscono nel ricordo e nel rimpianto.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il DOTTOR

Donato Umberto Treves
Agente di Cambio

Annunciano la triste notizia a funerali avvenuti la figlia Marcella, il genero Franco Momigliano, i nipoti carissimi Livia e Roberto, la sorella Regina, i nipoti, cugini, Elvira Bauzia e parenti tutti, le affezionate Rina Tesoro, Sandra Lozzano e Rina Maissano. Un particolare ringraziamento ai sanitari e personale dell'Ospedale Agnelli di Pinerolo.
— Torino, 3 luglio 1970.

Levi, Roggero, Piera, Mariginana, Bruno e famiglie partecipano al grave lutto che ha colpito la signora Marcella Momigliano e famigliari per la perdita del caro PAPA'.

Il Comitato Direttivo e gli Agenti di Cambio della Borsa Valori di Torino prendono vivissima parte al lutto delle famiglie Treves e Momigliano per la morte dell'agente di cambio

Dott. Donato Treves
— Torino, 6 luglio 1970.

Il Consiglio dell'Ordine degli Agenti di Cambio della Borsa Valori di Torino partecipa al dolore delle famiglie Treves e Momigliano per la morte dell'agente di cambio

Dott. Donato Treves
— Torino, 6 luglio 1970.

L'Associazione Procuratori Agenti di Cambio della Borsa Valori di Torino partecipa al lutto delle famiglie Treves e Momigliano per la scomparsa dell'agente di cambio

Dott. Donato Treves
— Torino, 6 luglio 1970.

I Commissionari della Borsa Valori di Torino partecipano al lutto delle famiglie Treves e Momigliano per la morte del signor

Dott. Donato Treves
— Torino, 6 luglio 1970.

Le famiglie Manuelli dr. Giuseppe e Fernando Defendini partecipano al dolore dei congiunti Marcella e Franco Momigliano per la perdita del loro congiunto
DOTTOR

Donato Umberto Treves
— Torino, 6 luglio 1970.

Il giorno 2 luglio 1970 improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Felicita Filippini n. Furbatto

Desolati La piangono il marito Ezechiele, la figlia Maria Rosa, le sorelle Ernilda e Rosalia, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Prof. Pietro Maggiore per le amorevoli cure. La S. Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 22 luglio alle ore 7,30 Parrocchia San Secondo.
— Torino, 7 luglio 1970.

La famiglia Poullon partecipa al dolore della famiglia Filippini.

La famiglia Fassio profondamente addolorata partecipa al lutto della famiglia Filippini.
— Torino, 3 luglio 1970.

La famiglia Priuli annuncia la scomparsa dell'adorata e indimenticabile Mamma e Nonna

Margherita Murachelli ved. Notari

Affranti dal dolore ricordandone sempre la sua bontà, gentilezza, il simpatico e comunicativo buon umore la figlia Delina l'affezionatissima genero Piero gli adorati nipoti Gherardo e Lidia la carissima Maria Teresa e famiglia, parenti tutti. Un ringraziamento vivissimo con la più profonda stima al Dott. Orizzi, un grazie immenso alla signora Luisa Bianca che con grande amore coopera continuamente all'assistenza della cara Mamma e Nonna. I funerali avranno luogo martedì 7 luglio alle ore 16 da via Lurisia 5.
— Torino, 7 luglio 1970.

Si è conclusa domenica 5 luglio in seguito a incurabile malattia la vita ricca di affetti familiari e profonde amicizie della Signora

Gina Aliprandi n. Guida

Ne annunciano la gravissima perdita il marito geom. Emilio, il figlio Mario con la moglie Isabella Carena e figli Andrea e Paolo; la sorella Lisa Guida, Renata Massa, Ada Rocca, Elisa Guidalis; 3 cognati, la consuocera Maria Carena; i nipoti e pronipoti. I funerali, provenienti dall'Ospedale Civile, partiranno da piazza Martiri della Libertà (ex Dante) alle ore 10.15 di martedì 7 luglio.
— Casale Monferrato, via Fossati 5, 7 luglio 1970.

All'alba del 5 luglio è serenamente mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Fassio ved. Curti

Ne dànno il triste annuncio i figli Camilla con il marito Pier C. Favaro ed il figlio Luigi, Ettore con la moglie Luisa Avetta, la nuora Tina Circolo vedova Curti con i figli Giorgio e Susanna, i parenti tutti. I funerali si svolgeranno il giorno 8 corr. a Piverone alle ore 16.
— Parma, via Mazzini 1, 5 luglio 1970.